

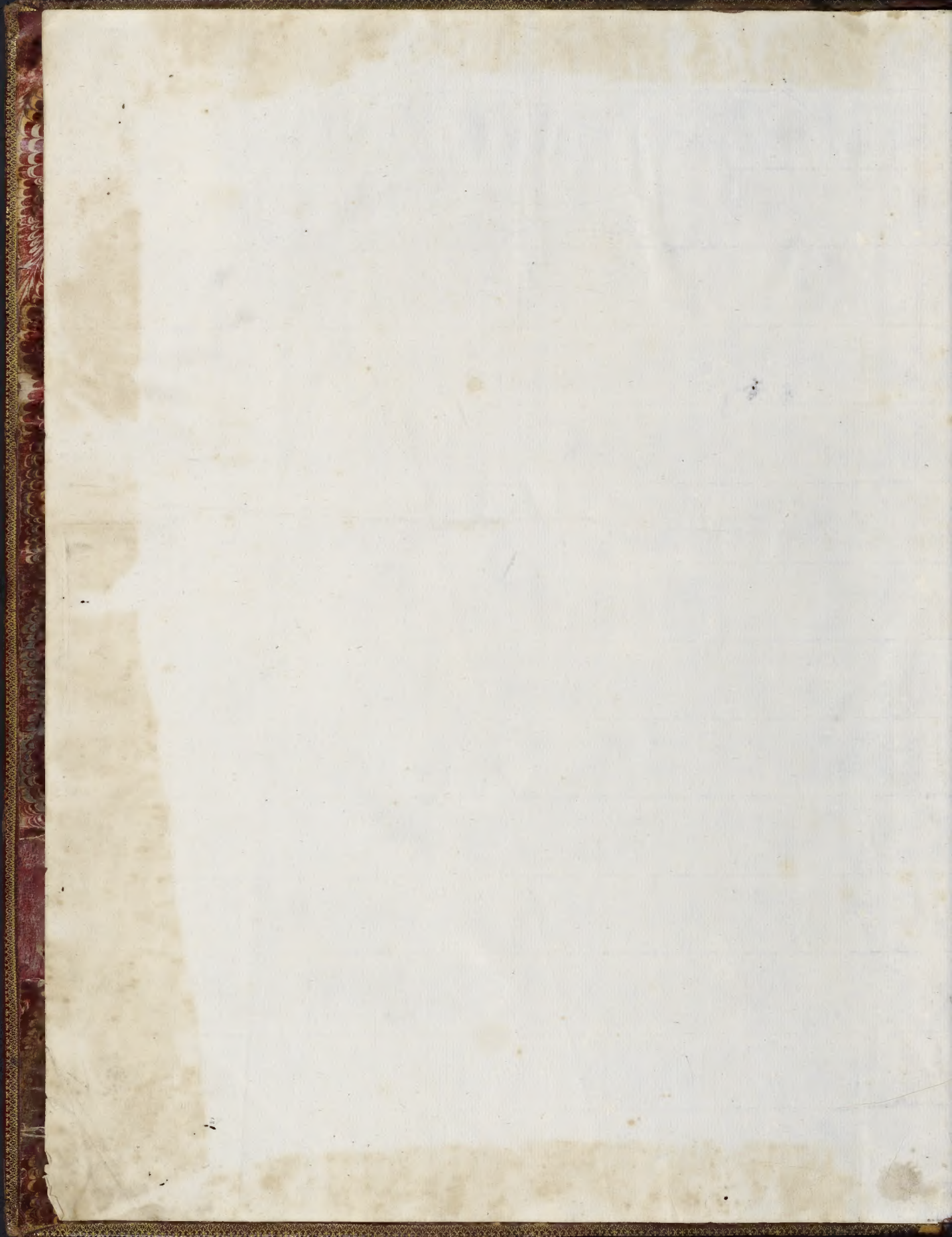


Theodore
Besterman

99



the same on the binding of
the book - immediately to what
the book is - 2nd ed. - 1873





ALLA S. DI N. S.

P P

INNOCENZIO XI.

ARCHITETTURA
DELLA BASILICA
DI S. PIETRO
IN
VATICANO.

In Roma l'anno 1684.
Con licenza de Superiori.



ARCHITETTURA
DELLA BASILICA
DI S. PIETRO IN VATICANO

Opera di Bramante Lazzari, Michel'Angelo Bonarota,
Carlo Maderni, e altri famosi Architetti

DA MONSIGNORE
GIO. BATTISTA COSTAGVTI
SENIORE

MAGGIORDOMO DI PAOLO V.

*Fatta esprimere, e intagliare in più tauole da Martino Ferrabosco, e posta in luce
l'Anno M. DC. XX.*

Di nuouo data alle Stampe

DA MONSIGNORE
GIO. BATTISTA COSTAGVTI
I VNIOR E

DECANO DELLA CAMERA

Nell' Anno M. DC. LXXXIV.



IN ROMA, Nella Stamperia della Reuerenda Camera Apostolica.
M. DC. LXXXIV.

CON LICENZA DE SVPERIORI.

ARCHITETTURA
DELLA BASILICA
DI S. PIETRO IN VATICANO

OPERA DI MICHELANGELO BUONARROTI
CON LE FIGURE DI GIULIO ROSSI E GIULIO ARZUFFI

DA MONSIGNORE
GIO. BATTISTA COSTAGUTI
SENIOR

MAGISTRATO DI ROMA

IN FIDELITÀ DEL REALE ACADEMICO DI SCIENZE E LETTERE

ROMA 1844

PER LA BIBLIOTECA

DA MONSIGNORE

GIO. BATTISTA COSTAGUTI

SENIOR

DELLA BIBLIOTECA

ROMA 1844



PER LA BIBLIOTECA

ROMA 1844

PER LA BIBLIOTECA



BEATISSIMO PADRE.

HAVENDO l'Architettura della Basilica di San Pietro, già fatta delineare, e pubblicare alle Stampe da Monsignor Costaguti mio Zio, nella sua prima Edizione hauuta forte d'essere illustrata dalla Protezione di quel Pontefice, il quale mentre esercitaua seco atti molto singolari della sua Beneficenza, volle ancora fargli godere l'onore di soprintendere alla perfezione di quella grand' Opera: Hò stimato, che la S. V. non fosse per isdegnare, se la facessi di nuouo comparire sotto i suoi benignissimi Auspicj; mentre non dissimil fortuna m'hà

reso degno di vbbidirla, benchè nella sola congiuntura dell'Acqua, per animare la seconda Fontana, eretta per total compimento non meno del Teatro, auanti a quel gran Tempio, edificato, che del Tempio istesso. Con questa fiducia, e perchè in essa si contiene quanto di grande, e di marauiglioso da più celebri Pontefici con gara di pietà, e di magnificenza hà potuto esporfi al Mondo, a V. S. vmilmente la dedico, ed offerisco; e quando altro motiuo non vi fosse, si douerebbe nulladimeno a V. B., per cui non solo resta ora l'autorità di Pietro, e per conseguente la sua Chiesa, ma la Fede di Cristo contanto studio difesa, e propagata, che in ogni parte dell'atterrito Oriente risuonano le sue gloriose Operazioni. Ma che dissi Oriente, quando li meriti, e le più elette virtù di V. S. hanno occupato l'Vniuerso? Queste sono in ogni luogo, altroue nell'opere, altroue nella pietà, e da per tutto nella fama, che narrerà a i Posterì negli Annali della Chiesa la Sapienza de' suoi

Con-

Configli, l'Vtilità del Zelo, la Prontezza
de' Soccorsi, le Vittorie, con i di Lei Auspi-
cj, e profusi Tesori, riportate dall' Armi
Cristiane; e se ciò farà vn dì materia della
memoria altrui, ora è della mia diuozio-
ne, la quale espressa in questi fogli suppli-
co la S. V. di riceuere più commendata
da vn riuerente offsequio, che dal lor pre-
gio, e quì prostrato a' suoi santissimi piedi
profondamente m' inchino.

Di V. Santità

Vmilissimo Suddito

Gio: Battista Costaguti

Imprimatur

Si videbitur Reuerendissimo Patri Sacri Palat. Apost. Magistro.

I. de Angelis Archiep. Vrbini. Viceg.

Imprimatur

Fr. Dominicus Maria Puteobonellus Sacri Palatii Apostolici Magister
Ordinis Prædicatorum.

AL LETTORE.



ESSENDO stato più volte ricercato Monsignor Gio: Battista Costaguti Decano della Camera da molti Professori , e da diuerse Persone curiose di far ristampare l'Architettura della Basilica di S. Pietro già fatta intagliare , e pubblicare , alle stampe da Monsignor Gio: Battista Seniore suo Zio , quando era Maggiordomo di Paolo Quinto , hà stimato di farla vscire per la seconda volta alle Stampe . L'intenzione c' hebbe Monsignor Gio: Battista Seniore in farla , come si è detto , intagliare , e poi stampare , fu particolarmente per manifestare alle Regioni più lontane le marauiglie di questa gran Fabbrica , e a quelli Virtuosi , che impediti , non è permesso poterla ammirare di presenza ; e perciò la fece accompagnare con vna succinta Dichiarazione , per maggior intelligenza delle Tauole , che sono il principal fine dell'Opera . E perchè il primo proposito è stato di rappresentare solamente la Delineazione , e Forma di questo Tempio nel modo , che già fu terminato da Paolo V. , per non alterarla dalla sua prima Edizione , non vi sono state aggiunte le nuoue Fabbriche , benchè di grandissima stima , fatte fare da' Pontefici suoi Successori , delle quali si è solamente fatta breue menzione nelle Postille accresciuteui . Si spera con tutto ciò , che la Magnificenza del Tempio , già di quel
tempo

tempo perfezionato, e l'Artifizio con il quale è stato edificato, con molta accuratezza rappresentato in queste Tauole, non meno faranno per apportare dilettazone a' Curiosi, che ammirazione, ed' vtile a gl'Intendenti.



DICHIA-

DICHIARAZIONE. ^I



A Gran Basilica del Prencipe degli Apostoli, che, frà le prime Opere della sua fortunata Conuerfione al conofcimento del vero Dio, fu dal Magno Costantino edificata in Roma alle radici del Vaticano, diede per molti Secoli marauiglioso spettacolo a tutto il Mondo, non meno per la Reale Magnificenza di quel Prencipe glorioso, che così nobile l'edificò, che per la pia Gratitude, con la quale riconosceua le profuse grazie delle Vittorie da Dio riceute. Ma finalmente fogggiacendo anch' Ella alle leggi di tutte le cose vmane, cominciò a sentire tanto dell'ingiurie del Tempo, che impofe neceffità a' Sommi Pontefici di penfare agli vltimi rimedj, ed' accelerò questa neceffità effer quella Basilica fondata sopra le mal affodate ruine del Cerchio di Nerone; e forse fu particolar prouidenza del Cielo, che quella gran Mole inalzata da Costantino con opinione di contendere con la perpetuità degli anni, inuecchiaffe, e giungesse al suo fine, per dar occasione, e luogo all' Edifizio incomparabile del nuouo Tempio, che di tanto spazio vediamo hauer superato con l'Ampiezza del Sito, con la Ricchezza de' Marmi, e dell'Oro, e finalmente con l'Industria dell'Arte tutte l'Opere degli Antichi.

Fù il Vaticano così da Gentili chiamato dal Tempio, che era Bar. ann. rom. 1. an. 57. nella cima del Colle dedicato ad'vno de' loro Dei di nome *Vaticano*, ò come da altri si crede, da' Vaticinj, che soleuano riceuere nel Tempio d'Apolline, che parimente alle radici di quel Colle era situato. Gell. lib. 16. cap. 17.

In questo luogo soleuano prepararsi i Trionfi. Di quì partiua il Trionfante, ed' entrando in Roma per la Porta Trionfale, già poco distante dal sito, doue di presente è la Chiesa di S. Spirito, e passando per il Ponte, che similmente diceuasi Trionfale, di cui si vedono le vestigie vicino al Ponte Elio, oggi di S. Angelo, si portaua al Campidoglio a fare i soliti Sacrificj nel Tempio di Gioue. Biond. Rom. Trionf. lib. 10.

Tale costume però non fu offeruato da Costantino, quando trion-

II

*Bar. annal. tom. 3.
an. 312.*

fò di Massenzio, e liberò Roma dalla sua Tirannide: imperocchè nel passare per il Vaticano, siccome riconosceua la Vittoria da Dio per il segno della Croce, che gli era apparso, benchè non haueffe riceuuto ancora il Battesimo, volle nondimeno venerare il Sepolcro di S. Pietro, e senza andare in Campidoglio a ringraziare i falsi Dei, si portò immediatamente al Palazzo; onde il Senato nell' Inscrizione, che fece intagliare nell' Arco Trionfale, che gli eresse, nell' esprimere la cagione della Vittoria, non hauendo hauuto ardire d'attribuir la a' loro Dei, si contenne con le parole *Insititu Diuinitatis* per non offendere, e disgustare Costantino, e dall' altra parte non dichiarare il Senato Cristiano: Ma egli accorgendosi dell' artificio, e che nell' Arco non era stata scolpita Croce alcuna, fece erigere vna sua Statua in mezzo della Città, che con vna mano alzaua la Croce.

Bar. ann. tom. 1. an. 66.

*Cornel. Tacit. ann.
lib. 15.*

Era il Colle con tutto il Piano circonuicino ripieno di Tempj, Palazzi, Sepolcri, con altri nobili Edifizj. Trà questi più d'ogn' altro risplendeua il Cerchio di Nerone, il quale, dopo hauer fatto abbruciare gran parte di Roma, e attribuita falsamente a' Cristiani così empia sceleragine, fece di quelli grandissima strage, facendoli morire con i più barbari tormenti, che la sua Tirannide potesse inuentare, rappresentandoli continuamente in Spettacolo nel Cerchio, e in altri luoghi del Vaticano: e per maggiormente sfogare la sua crudeltà, quando i Spettacoli non si poteuano terminare di giorno, faceua, che i medesimi Cristiani con vesti impegolate, ed' vnte di materia combustibile posti ne' pali ardessero viui, e seruissero di Torcie, e Fiaccole a' Spettatori.

Bar. ann. tom. 1. an. 69.

In questo luogo secondo l' opinione d'alcuni fu Crocefisso S. Pietro; da altri si crede nel Gianicolo, doue è la Chiesa a lui dedicata; e meglio asseriscono quegli altri, che vniscono ambedue le opinioni, e affermano, che il Vaticano si stendesse, e comprendesse ancora il Gianicolo. Douunque però sostenesse il Martirio, hebbe certamente il Sepolcro nel Vaticano, doue tanti altri Martiri erano stati sepolti.

Lui Anacleto allora suo Discepolo, e poi, dopo Clemente Successore nel Ponteficato, fece erigere vna Chiesa, o per meglio dire vna

III

vna Memoria; effendo che in Roma non fossero edificatē Chiese prima dell' anno di Cristo 224. quando da Aleffandro Imperatore figliuolo di Mammea, da lei nell' educazione bene inclinato a' Cristiani, ottennero questi di poterne far vna nella Regione di Trastevere, doue oggi è la Chiesa di S. Maria, luogo anticamente chiamato *Taberna Meritoria*, per esserui vn Ospizio, in cui si tratteneuano quei Soldati benemeriti, che erano resi inutili alla Guerra. Quiui quarantuno anni prima della Nascita di Cristo scaturì vna Fonte d' Oglio, che per vn giorno intero corse fino al Teuere, ed' è di presente ancora visibile la di lei scaturigine nell' istessa Chiesa di Santa Maria.

*Bar. annal. tom. 2.
an. 224.*

E maggiormente si puol credere, che fosse Memoria non Chiesa quella, che fece erigere Anacleto sopra il Corpo di San Pietro; mentre, hauendo fatto edificare nel medesimo luogo vn altra Memoria a S. Paolo, quando i Fedeli veniuano in Roma per venerare i Santi Apostoli, soleuano dire, *venire ad Memorias*, come si legge nel Martirologio di S. Paterno Martire venuto da Aleffandria, qual termine dopo l' edificazione della Basilica di Costantino fu mutato con dire *ad Limina*: come s' vfa dire ancor oggi. E fu di grandissima marauiglia, che queste Memorie non fossero fatte demolire da Eliogabalo, quando volendo fare negli Orti Vaticani i Giuochi de' Carri tirati dagli Elefanti, comandò, che si spianassero tutte le Fabbriche, che erano in quel Contorno, quantunque si puol credere, che queste per ogni rispetto fossero tenute in minor pregio dell' altre; onde si raccoglie vn vero testimonio della special protezione, che Dio teneua de' Santi Apostoli contro la potenza di fieri Imperatori.

Martirolog. Agosto 21.

*Bar. annal. tom. 2.
an. 221.*

Costantino adunque il Magno circa l' anno 324 della Nascita del Redentore dopo la Guerra di Massenzio, hauendo riceuuto da San Siluestro Papa il Battefimo, demolito il Cerchio di Nerone, e il Tempio d' Apolline, e Marte, come scriue Anastasio, crebbe questa Basilica nel Vaticano, luogo di Trofei, e Trionfi all' Apostolo S. Pietro nel sito stesso, doue da Anacleto gli fu cretta la Memoria, hauendo egli medesimo leuato a contemplazione de' dodici Apostoli, dodici sporte di terra, con le quali diede principio al cauo

*Bar. annal. tom. 3.
an. 324.*

IV

de' Fondamenti. Fù cretta in forma di Croce, e non senza mistero, hauendo per mezzo di essa ottenuta la Vittoria, e poco dissimile a quelle, che vsauano farfi da Gentili, acciocchè con maggior facilità si piegassero quei Popoli ad' interuenirui, e indi ad' apprendere, e gustare le vere Cerimonie, e Culto della Santa Fede, abbandonate quelle del loro Gentilesimo.

Adriano Primo Pontefice l'anno 779. edificò vicino questa Basilica vn Ospedale chiamato di S. Stefano minore. Paolo Primo vi edificò anch' egli il Tempio, che fù dedicato a S. Maria della Febbre, con l' altro consacrato a S. Petronilla, benchè da alcuni si dica, che facesse solamente trasportare il suo Corpo dalla Via Ostiense nel Tempio d' Apollo, che a lei dedicò; ed' a S. Maria della Febbre dedicasse il Tempio di Marte, contro ciò, che scriue Anastasio, che questi Tempj fossero fatti demolire da Costantino. Altri Sommi Pontefici ancora vi fecero edificare Monasterj, e Chiese in onore di varj Santi, e per comodità de Sacerdoti di diuerse Nazioni, e particolarmente il Monastero di S. Stefano Maggiore, doue abitano ancora i Sacerdoti Etiopi, concedutogli da Alessandro Terzo. In questo Monastero S. Galla Vedoua e Patrizia Romana si ritirò dopo hauer lasciata la sua Abitazione; nella quale mentre soleua alimentare molti Poveri, fu fauorita da Dio di quella Immagine miracolosa della Beatissima Vergine, che apparue nella Stanza, doue era apparecchiata la Mensa, per la qual cosa conuertendo la Casa in Chiesa, e ponendoui la medesima Immagine, si ritirò nel sopradetto Monastero, onde da alcuni si crede da lei edificato. Questi Tempj per la maggior parte furono dopo compresi nel recinto della nuoua Basilica, della quale prima di descriuere la Nobiltà, e Grandezza, non farà fuori di proposito rappresentare in parte la forma come era fabbricata l' Antica.

Fù dal suo principio questo Tempio diuiso in cinque Naui dritte da Leuante a Ponente, in capo delle quali verso Ponente era trauersata vn altra Naue da Tramontana a Mezzogiorno. In mezzo a questa era vn gran Nicchione, ò Tribuna, che faceua prospetto alla Naue di mezzo, dandogli forma d' vna Croce perfetta.

La mag-

*Bar. ann. tom. 12. an.
1177.*

La Testa di S. Galla si
conserua nella Chiesa
nuoua di S. Maria in-
Portico in Campitelli
trasportata dalla Chie-
sa antica, oggi dal suo
nome detta di S. Galla,
la quale per l' antichità
rouinata, si fa rifabbric-
care di nouo da N. S.
INNOCENZIO XI.
Regnante, facendoui
esercitare vna insignes-
Opera di pietà a pro-
pria spese della sua Ca-
sa riceuendo continua-
mente quanti Poveri
vanno per ricouerarui.
Così questo Santo luo-
go per special permis-
sione di Dio si vede ri-
tornato nel suo antico
pregio d' esser non me-
no pio, che generoso
Ricetto di Poveri Men-
dicanti.

La maggiore delle cinque Navi era ripartita da quarantotto Colonne di prezioso marmo di grossezza di palmi $6\frac{1}{2}$. di diametro. Le Navi a questa laterali erano similmente ripartite con quarantaquattro Colonne di simil marmo di grossezza parimente nel diametro di palmi $5\frac{1}{3}$. La Naue, che trauerfaua, in ogn'vno de' capi haueua due Colonne della grossezza maggiore. Tutte reggeuano il Tempio, e il Tetto di esso composto di bellissimi, e grossissimi traui coperti di lastre di metallo dorato, e Corinto leuato dal Tempio di Romolo, oggi Chiesa de' Santi Cosimo, e Damiano, e dal Tempio di Giove Capitolino. Cento altre Colonne minori erano in detta Basilica per ornamento de' Ciborj, e luoghi diuoti, e frà esse dodici di candido marmo, artifiziosamente scolpite, quali si crede fossero nel Tempio di Salomone.

Baron. annal. tom. 8.
an. 638.

Era la Tribuna in forma d'Emiciclo, ornata di marmi, e lauorata con Figure di Musaico, il Disegno della quale si conserua da Canonici, fatta da loro ritrarre in carta pergamena prima, che s'idemolisse, doue erano alcuni versi del tenore che segue.

*Summa Petri sedes hac est, sacra Principis Aedes,
Mater cunctarum deor, ac decus Ecclesiarum;
Deuotus Christo, qui Templo seruit in isto,
Flores virtutis capiet, fructusque salutis.*

fatti iui porre da Innocenzio III. Pontefice in occasione, che la rinouò, e ornò in più nobil forma di quello, che fece Costantino, nel di cui tempo vi si leggeuano solamente i seguenti

*Quod duce te mundus surrexit ad Astra triumphans,
Hanc Constantinus Victor tibi condidit Aulam.*

Le Pareti erano ornate di Pitture del vecchio, e nuouo Testamento con l'Effigie di tutti i Pontefici, da S. Pietro fino a Nicola Terzo, che iui le fece dipingere, e sei Concilj Generali fattiui rappresentare da Costantino Papa. La Confessione di S. Pietro era ornata con dodici Colonne poste in forma di Portico, sopra le quali erano dodici Statue d'Argento rappresentanti gli Apostoli. Ardeuano in questo Tempio vn numero incredibile di Lampade, le quali secondo le loro diuerse forme, diuersi nomi haueuano, cioè altre si chiama-

Baron. annal. tom. 3.
an. 710.

Baron. annal. tom. 9.
an. 795.

uano

VI

Onofr. delle Voc. e scur.

*B. Pietr. di Damian.
nell' Epist. a Cadolo An-
tipapa.
Baron. annal. tom. 11.
ann. 1061.*

*Baron. annal. tom. 1.
ann. 57.*

uano Fari, altre Cantari, altre Cerostrati, Corone, Delfini, Licni, Licnuchi, ed' altre ancora diuersamente si nominauano: Queste ascendeano nelle maggiori Solennità a duemila quattrocento, essendo in vn solo, e maggior Lampadario, detto Faro maggiore, fatto da Adriano Primo Pontefice, milletrecento sessanta lumi. Di queste Lampade, quelle, che stauano auanti de' SS. Apostoli, ardeuano di Balsamo, che si raccoglieua da alcune Possessioni, che la Santa Sede haueua in Babilonia, quali, come si legge nel B. Pietro di Damiano nell' Epistola a Cadolo Antipapa riferita dal Baronio tom. 11. ann. 1061., vendute da vn Pontefice, verisimilmente di simile condizione, e perciò mancato questo liquore, diceasi, che gli apparisse vn Vecchio d'aspetto terribile, e gli dicesse, *Tu extinxisi lucernam meam ante me, & Ego extinguiam lucernam tuam ante Dominum*, alle quali parole cadendo in terra, dopo pochi giorni morì. Orauasi in questa Basilica con somma diuozione, e stauano separate le donne dagli uomini, stando questi alla Sinistra, come parte più nobile, e quelle alla Destra, onde anche per Porta separata passauano; Rito già offeruato nel Tempio di Gerusalem, in Alessandria d'Egitto, e comunemente da per tutto, ed' è ora gran marauiglia, che conseruato in alcuni luoghi, si veda trascurato negli altri, e particolarmente nelle Città più principali, dal quale risultarebbe maggiormente il decoro, e la venerazione delle Chiese.

Erano in questa Basilica, e nel suo Portico i Sepolcri di diuersi Pontefici, Imperatori, Rè, Cardinali, Vescou, Prencipi, e altre Persone principali, frà quali si numerauano quelli de' Pontefici Gio: Secondo, Vigilio, Gio: Terzo, S. Gregorio Magno, Benedetto Terzo, Nicola Primo, Gio: Ottauo, Stefano Quinto, Stefano Sesto, Gio: Nono, Benedetto Quarto, Gio: Decimoquarto, Gio: Decimonono, Leone Nono, Urbano Secondo, Adriano Quarto, Nicola Terzo, Onorio Quarto, Urbano Sesto, Innocenzio Settimo, Nicola Quinto, Paolo Secondo, Sisto Quarto, Innocenzio Ottauo, e d'altri molti, de' quali non appariua Deposito, e particolarmente de' Santi Pontefici Lino, Cleto, Anacleto, Telesforo, Euaristo, Iginio, Pio, Eleuterio, Vittore, e Gio: Primo, quali riposano nelle Sacre

VII

Sacre Grotte, doue sono i Corpi de' SS. Apostoli Pietro, e Paolo; e de' Santi Leone Primo, Secondo, Terzo, e Quarto fatti collocare da Paolo Quinto sotto l'Altare della Beatissima Vergine della Colonna, situata nella Nauata laterale verso Mezzogiorno. Vi erano in oltre i Sepolcri di Onorio Primo, Ottone Secondo, Placido Primo, e Valentiniano Imperatori; di Carla Regina di Cipro, e di Gerusalem, dalla quale per legato fù istituita in Roma l'Ele-^{m. S. P.}mosina di pane, che si distribuisce a' Poveri da' Ministri della Chiesa di S. Maria della Concezione, ò come comunemente si dice di Campo Santo, dalla terra santa, che da Gerusalem vi fù portata da S. Elena; ne' primi Secoli detta di *San Salvatore de Ossibus, e in Macello*, per i molti Cristiani, che vi ebbero il Martirio, ed' il Sepolcro; di Pietro Raimundoz Gran Maestro dell'Ordine Gerosolimitano, di Agnese Moglie di Enrico Secondo; di Maria, e di Termanzia figlie ambedue di Stilicone, e Mogli successiuamente di Onorio Imperatore, benchè la Seconda destinata a più felice Talamo, prima delle nozze morisse; e de' Cardinali Fazio Santorio, Frangiotto della Rouere, Bernardo Eruli da Narni, Stefano Nardini da Forlì, Pietro Fonseca Portoghese, Ardicino Seniore, e Ardicino Iuniore della Porta Nouaresi, Cristofaro Maroni Vescouo d'Isernia, Frangiotto Orfini, e Luigi de' Rossi; e de' Vescoui Teobaldo de' Rossi da Monterosso Vescouo di Bisanzone, Gio: Podio Vescouo di Bologna, Francesco Bandini Piccolomini Arciuescouo di Siena, Bernardo de Cruce Vescouo di Como; di Maria de' Conti, di Agnese Colonna Moglie di Enrico Gaetani; di Egidio Tomacelli Conte di Sora, fratello di Bonifazio Nono, e di infiniti altri, de' quali il descriuere la Serie farebbe contro l'intenzione concepita della breuità del discorso.

*Ammian. Marcellin.
Zosim. di Honor.*

Vi era in oltre vn grandissimo numero di Altari, e Cappelle da diuersi Cardinali ornate, frà le quali le più cospicue erano quelle de' Cardinali Antonio Cerdano, Batista Zeno, Francesco Tibaldeschi, Gio: Gaetano Orfini, Antoniotto Pallaucini, Orso Orfini, Neapolione Orfini, Pietro Barbo, Giacomo de' Stefaneschi, Antonio Calui, Viuario Vescouo, e Cardinale d'Ostia, Cristofaro Giacobaccio,

VIII

Il Corpo di S. Gio: Crisostomo è stato trasportato nel Ponteficato di Urbano VIII sotto l'Altare della Pietà, infigne scoltura di Michel Angelo Bonarota, nel Coro, doue officia il Clero.

cobaccio, Tomaso Orfini, e di altre persone, e principalmente di Giorgio Cesarini già Canonico di questa Basilica, nella di cui Cappella fù conseruato per longo tempo il Corpo di S. Gio: Crisostomo. Resta ora questa Cappella in Sacrestia, nella quale è il Sepolcro de' Canonici, allora Tempio di S. Maria della Febbre, e più anticamente di Marte, benchè da alcuni si afferisca esser stato il Tempio di Cibeles, per vn frammento di pietra ritrouatoui, nel quale erano scolpite le parole; *Matri Deum Magna Idea Sacra.*

Queste Chiani, e Caricane si conferuano di presente nella Sacrestia.

Si entraua nella Basilica per sei Porte. La prima verso Settentrione detta Porta Santa. La seconda chiamauasi Guidonea, doue si appendeuano le Bandiere, che si riportauano dalle Vittorie conseguite contro gl' Infedeli. La terza si nominaua Romana, nella quale erano affisse le Chiaui della Porta di Tunesi, portateui da Carlo V. Imperatore. La quarta era detta Argentea, e Principale. La quinta si chiamaua Rauenniana, sopra della quale pendeuano le Catene leuate dal Porto delle Smirne dal Cardinale Oliuiero Caraffa nel Ponteficato di Sisto IV. La sesta, ed' vltima verso Mezzogiorno era detta del Giudizio, per la quale passauano i Cadaueri de' Defonti quando si portauano a seppellire, come distintamente si vede nelle Tauole III, e VI; nelle quali si rappresenta la Pianta di questa antica Basilica, tanto stimata, e venerata in ogni tempo, e da ogni Nazione, ancora appresso gl' Infedeli, che Alarico Rè de' Goti nella presa di Roma nel Ponteficato di Zosimo Papa, ordinò, che non s' vlassero barbarie, ne fossero offesi quelli, che si trouassero in questa Basilica ricouerati: anzi essendo stati trouati molti Vasi d' Oro, e d' Argento della Chiesa di S. Pietro in casa d' vna donna, iui portati per difenderli dalle rapine de' soldati, fece prenderli, e da medesimi soldati riportare in testa alla Chiesa istessa, con l' assistenza di buona guardia con spade sfodrate per loro difesa. Totila similmente Rè de' Goti, hauendo anch' egli inuasa Roma l' anno 547., volle nondimeno fare orazione nella Chiesa di S. Pietro senza vfarui oltraggio alcuno. E Teodora Augusta quando comandò ad Antemo Scribone, che douesse condurle il Pontefice Vigilio, gl' impose di pigliarlo in qualunque luogo l' hauesse trouato, fuori che nel Tempio

Baron. annal. tom. 5. an. 410.

Baron. annal. tom. 7. an. 547.

Tempio di S. Pietro, se bene per particolar permissione di Dio in alcuni tempi non temerono altri di profanarlo, e particolarmente i Saraceni, e Vandali; benchè quelli nel ritornare in Africa, sorpresi da graue Tempesta, si sommergessero assieme con i Sacri Telori, che con loro portauano, e questi, per altri incontri, non si potessero seruire ad' vso profano delle spoglie leuate dal Tempio di S. Pietro.

*Baron. annal. tom. 10.
ann. 846.*

Nel Pauimento vicino alla Porta Argentea era vna grande, ed' antica Pietra di Porfido di forma Orbicolare, detta *Rota Porphyretica*, sotto della quale, si stimò dagli Antichi, fosse sepolto il Santo Beda, per la di cui riuerenza non soleua alcuno sopra di essa passare. Di questa Rota si fa spesso menzione ne' libri de' Cerimoniali, essendo che in essa si fermassero gl' Imperatori, e Rè, quando solennemente si doueuano coronare, mentre da vn Cardinale Vescouo si replicauano alcune Orazioni, prima d' esser condotti al luogo della Confessione, doue il Papa, fatte le solite Cerimonie, gli daua la Corona, lo Scttore, e il Pomo d' Oro.

Pietr. Manl.

Oggi si vede la medesima Rota di Porfido nel nouou Pauimento fatto da Innocenzio X. auanti la Porta principale del Tempio, luogo medesimo doue era anticamente, fatta iui da lui collocare per conseruarne la memoria.

Auanti alla Facciata principale era vno spazioso Cortile con quattro Portici intorno, sostentati da quaranta Colonne simili in bellezza, e grandezza alle più piccole delle Naui della Chiesa, onde si diceua *Quadriportico*, nel di cui mezzo era vna gran Pigna di metallo Corinto, iui trasportata dalla Mole d' Adriano, ora Castel S. Angelo, da Simaco Pontefice, già ritrouata nel Tempio di Cibele Madre de' Dei eretto nel Vaticano, essendo che, come si fauoleggia da Poeti, il Pino fosse consacrato a quella Dea; ò pure come altri credono nel Pantheon sopra il simulacro della medesima, alla quale era principalmente dedicato; dopo ad vso di nobil Fontana, ornata di Croci, e Palme, con Delfini ancora, e Pauoni di bronzo dorato posta nell' Atrio della Basilica, per la di lui bellezza detto *Paradiso*, e da quelle Palme *Palmario*, essendo stato costume degli antichi Cristiani, per mondarli dalle brutture del Corpo, di lauarsi il Viso, e le Mani prima d' entrare nelle Chiese, in rimembranza del Battefimo, col quale haueuano lauato le sordidezze dell' Anima, benchè questo fosse Rito offeruato ancora dagli Ebrei,

Questa Pigna stà ora per Ornamento nel Nicchione del Teatro di Belvedere, vicino al Giardino Innocenziano, così chiamato per essere stato fatto, & ornato da Innocenzio Ottauo della Famiglia Cibo, celebre, e nobilissima nell' Italia.

*Baron. annal. tom. 10.
an. 983.*

*Baron. annal. tom. 1.
an. 57.
Euseb. lib. 10. c. 4.
Esod. cap. 30.*

X

e vi fosse l'vso dell'Acqua benedetta antichissimo fino dal tempo degli Apostoli: a nostri tempi però ad altro non seruiua, che per semplice ornamento.

Nell'Entrata di questo Cortile erano tre Porte principali ornate con le Colonne, che ora si vedono nella Fontana eretta da Paolo V. nel Gianicolo, con fusti di bronzo, ne' quali erano intagliati i nomi di tutte le Prouincie, Città, e Luoghi donati da Carlo Magno Imperatore alla S. Chiesa nel Ponteficato d'Adriano Primo, abbruciate poi da Federico Barbarossa nella presa di Roma l'anno 1167; con due Campanili, vno per lato, e si salua alla detta Basilica con molti Gradini di marmo bianco, leuato dal Sepolcro di Romolo, che già era nel Vaticano.

*Baron. annal. tom. 12.
an. 1167.*

Ma perchè proposito della presente Dichiarazione è di parlare solamente di questa Basilica, in quanto riguarda l'Edificazione, e Costruzione della nuoua Fabbrica, a questa deue restringersi il discorso.

Nicola V fu il primo, che conosciuto il manifesto pericolo, pensasse alla rinouazione di questo Tempio, al qual effetto, fece fare diuerse Pianta, e Disegni da Girolamo Rosalini, che per la vicina morte, che gli sopraggiunse, non hebbe poi tempo di mettere in esecuzione.

Giulio Secondo ripigliò il pensiero, e fatti congregare da diuerse Parti molti famosi Architetti, volle da ciascuno varj modelli, e li più stimati furono quelli d'Antonio Sangalli, di Rafaele da Urbino, di Gio: Battista Berti, e di Bramante Lazzari, il di cui Disegno eletto dal Pontefice, e atterrata la parte della Basilica di Costantino, che guarda verso Ponente, con quello fu dato principio alla nuoua Fabbrica.

Cresceua il lauoro, ma dubitandosi, che, per esser Mole molto vasta, non se ne vedesse mai il fine, e perchè s'incrostaua di fuori di Peperino, pietra soggetta al gelo, e di poca durata; Paolo Terzo, per opera di Michel' Angelo Bonarota da Fiorenza, la fece ritirare in forma di Croce quadrata, e per di fuori incrostare di Trauertino, essendo stato seguitato dagli altri Pontefici fino a Leone Vndecimo, se non

se non che Sisto Quinto col parere di Giacomo della Porta, assistito per la vecchiaia dal Cavalier Domenico Fontana, fece alzare la Cuppola alquanto più di quello, l'haueua disegnata il Bonarota.

I primi Fondamenti furono cominciati verso Tramontana, i quali seguitando dalla parte di Ponente verso il monte, nello spianare, per aggiustare il sito di questa gran Pianta, si trouò vn curioso Tesoro, e fu parte delle Gioie di Maria figlia di Stilicone, Sposa di Onorio Imperatore, verisimilmente delle medesime a lei donate, come si legge in Claudiano, oue tratta delle Nozze di Onorio, e di Maria.

*Iam munera nupta
Preparat, & pulchros Maria, sed luce minores,
Eligit ornatus, quicquid venerabilis olim
Liuis, Diuorumque Nurus gessere superba:*

Erano queste in vna Cassa di marmo longa otto piedi, largà cinque, e alta sei, nella quale era sepolta detta Maria, essendoui del suo Corpo solamente rimasti i denti, con due ossa delle gambe, e nel resto tutto consumato, vi era però la Veste, e il Velo, nelli quali era tessuto tant' Oro, che abbruciato, se ne cauorno trentasei libre. Vi fu trouata ancora vna Cassetta con dentro molti Vasi di Cristallo, e di Agata mirabilmente lauorati; quattro Anella di Oro con diuerse Gemme preziose; vno Smeraldo, nel quale era scolpita la Testa di Onorio, con altri nobili, e ricchi Ornamenti da donna; vna Lamina di Oro, nella quale era scritto *Michael, Gabriel, Raphael* con lettere greche, e vn altro pezzo di Oro, doue da vna banda era intagliato il nome di Onorio, e dall'altra il nome di Maria; vn Topo di Calcidonia; vna Tazza di Cristallo, e molte altre Gemme, che per l'antichità erano guaste.

I Fondamenti per questa parte, per esser vicini al monte, non furono molto profondi, ma quanto più seguitaua il giro verso Ponente, e Mezzogiorno nella pendenza del medesimo, tanto più cresceua la profondità, finchè arriuati nel tempo di Paolo Quinto alla Facciata principale di Leuante, erano profondi dal piano del Portico centotrenta palmi, dimodochè passauano il liuello del Teuere, onde scopertosi vn Torrente d'acqua, causò molta difficoltà alla ri-

XII

parazione di essa; imperciocchè passando sotto i Fondamenti del Tempio, cagionò qualche risentimento a parte de' muri già stabiliti, ne fu superata tanta difficoltà senza spesa di molta considerazione.

Nel Ponteficato adunque di Paolo V., che a Leone successe, essendo la parte della Basilica vecchia, che ancora rimaneva in essere, vicina a rovinare, ne potendosi più, secondo il parere degli Architetti, sostenere, fu risoluto dal Pontefice col consiglio de' Cardinali farla atterrare del tutto, come si fece per seguitare la nuova. Ma considerandosi, che il Disegno di Michel' Angelo non comprendeva tutto il sito della Basilica antica, e che non era bene lasciarne fuori parte alcuna, fu risoluto, che alla Croce quadrata si aggiungesse tanto nella parte inferiore, quanto fosse sufficiente per incorporare tutto il sudetto sito, per la qual cosa da molti Architetti, fatte nuove Piante, e Disegni, dal Papa, con il parere della Congregazione de' Cardinali, che soprintende alla fabbrica di questo Tempio, fu eletto quello di Carlo Maderni, hauendo il medesimo Pontefice somministrato molte somme di denari per maggiormente facilitare, e sollecitare il lauoro.

Per riedificare questa nuova Machina fu necessario buttare a terra gran parte del Palazzo Vaticano, e particolarmente quella, fatta da Paolo Secondo, e da Innocenzio Ottauo, che era contigua alla Chiesa, e riguardaua sopra la Porta, e Prospetto della Piazza, e comprendeva le Stanze per il Corpo di Guardia de' Suizzeri, Dataria, Segretaria de' Breui, Archiuu di Scritture, Abitazioni, con altre molte comodità per i Sommi Pontefici, Corte, e loro Famiglie, che furono in altri luoghi trasferite.

Di gran marauiglia erano i monti di pietra, e di pozzolana, che assorbiva vn solo pezzo di Fondamento, quelli, che di già erano smaltiti, e altri, che si andauano apparecchiando; onde rendeva stupore a ciascuno il considerare come si consumasse tanta materia in poco spazio di tempo, che in verità si può dire, che più Fabbrica sia sotto terra per la grossezza de' Fondamenti, che sopra.

Girano i Fondamenti trecento Canne di palmi dieci di misura
Romana

XIII

Romana nella circonferenza del primo Zoccolo, e Basamento, doue posa il primo ordine della Fabbrica, dal qual Giro si racchiudono settantasei Pilastri di larghezza di dodici palmi, con suoi Membretti, e Mezzipilastri, che nell'Alzata rilegano i Vani, Finestroni, e Nicchj per Statue, da' quali si forma tutto l'Ordine di fuori intorno al Tempio, come apparisce dalla Tauola XIII.

Orna la spaziosa Piazza situata auanti questo gran Tempio l'Obelisco, che ne' Secoli più remoti fu nell'Egitto lungamente dedicato al Sole, e dopo trasportato in Roma ad' Augusto, e Tiberio Antecessori di Caio Caligola, che a loro lo dedicò, fattoui alzare da Sisto Quinto, e trasportare dall'antico sito vicino al lato del Tempio, Centro già del Cerchio di Nerone, marauiglioso non meno per la sua grandezza, e per essersi conseruato intero, che per esser stato portato in Roma sino dall'Egitto; la di cui Naue era di tal qualità, che sommerfa nel Mare in tempo di Claudio Imperatore, diceasi, seruisse a principiare, e fondare il Porto d'Ostia.

A questo s'aggiunge la Fontana fatta fare da Paolo V. con l'Acqua di suo ordine condotta in Roma, e presa da diuerse Sorgiue intorno le vicinanze di Treuignano, e Bracciano, già detta Alfietina, e dopo dal suo nome Paola, con hauer fatto risarcire, e rinouare in parte gli antichi Condotti di Augusto, e la prima volta ristaurati da Adriano Primo Pontefice; hauendo in essi, e nel resto di quest'Opera speso circa quattrocentomila scudi.

Passata la Piazza si sagliono in tre minori Ripiani sedici scalini di larghezza trecentosettanta palmi, dopo de' quali è vn altro maggior Ripiano largo palmi cinquecentoquaranta, quanto è la Facciata del Tempio, e lungo palmi centoquaranta, sino alla seconda Scalinata, nella quale sono due Statue di S. Pietro, e di S. Paolo, iui fatte inalzare da Pio Secondo, e seguitando con sette gradi, si forma l'ultimo Ripiano largo trecentoquaranta palmi, e cinquanta lungo, che fa Suglio piano con il Portico, e con il primo Basamento della Facciata.

Nella Cortina verso il Palazzo, che fa Ala alli due Ripiani suddetti è vna Fonte copiosa d'acqua della medesima, che anticamente deri-

*Veg. lib. 4.
m. S. P.
Biond. Rom. Triomf.
lib. 10.*

Resta oggi maggiormente ornata la Piazza dall'Anfiteatro fattoui edificare da Alessandrio VII. con quattro ordini di Colonne, che sostentano vn Cornicione con Balaustrata, tramezzata da Piedestalli con Statue, con tant'ordine distribuite, che accrescendo a lui ornamento, augmentano insieme Nobiltà, e Grandezza al Tempio. Opera del Cavalier Bernini.

All'acqua di Paolo V. è stata accresciuta l'altra, fatta condurre da N. S. INNOCENZIO XI. Regnante dal Lago di Bracciano per la seconda Fontana, situata nella Piazza di questa Basilica verso Mezzogiorno, Opera del Cavalier Carlo Fontana, e Gio: Battista Contini.

Questa Scalinata è stata rimossa per dar luogo all'Anfiteatro.

E di quest'altra Scalinata è stata mutata la misura nell'occasione della Fabbrica del medesimo Anfiteatro.

Doue era la Cortina è di presente l'Entrata principale del Palazzo Apostolico, fatta da

XIV

da Alessandro VII. ef-
fendo stata terminata,
l'altra Entrata verso
Mezzogiorno da Cle-
mente IX. suo Succes-
sore.

L'Acqua di questa
Fontana è stata fatta
trasportare nel Cor-
tile del Palazzo da Im-
menzio X. con nuovo
ornamento fatto da lui
edificare.

E il Quadro di Mu-
saico è stato riportato
nel Portico del nuovo
Tempio, e collocato
sopra l'Entrata prin-
cipale, doue era situato
nel Portico antico.

Barn. annal. tom. 10.
an. 983.

te deriuaua dal Cimitero Vaticano, e si seruiuono S. Damaso, e S. Liberio Pontefici per battezzare i Popoli, che particolarmente nel giorno della Pentecoste a loro concorreuano per battezzarsi.

Sopra di questa Fonte è collocato l'antico Quadro di Musaico detto la Nauicella, oue si rappresenta la Naue di S. Pietro, iui trasportata dal Portico dell'antica Basilica, quando atterrato, si diede principio alla perfezione del Tempio, celebre Opera del Iotti, e fatta fare dal Card. Giacomo Stefaneschi, già Canonico di questa Basilica, e secondo l'opinione d'alcuni Nipote di Bonifazio Ottauo, posta in quel luogo in vece d'un'altra Immagine antichissima, e diuota del Salvatore, e di S. Pietro, che ora si conserua nelle Sacre Grotte, ed allora iui si riteneua, acciocchè agli antichi Cristiani, che nell'entrare delle Chiese haueuano per costume di riuoltarsi all'Oriente, se gli rappresentasse il vero Oriente, che deue essere adorato, e se gli togliesse ogni occasione di superstizione.

La Facciata di questo Tempio resta arricchita da otto grandissime Colonne di grossezza di dodici palmi, e quattro Pilastrì della medesima grandezza, dalli quali si abbracciano sette Entrate, cinque nel dritto Portico, e due laterali sotto i Campanili, che danno il passaggio intorno al Tempio con due altre Entrate nelle Testate dell'istesso Portico, ornate da venti Colonne di Marmo Pauonazzo, Breccia Africana, e Cipollina, le quali fanno con giusto ordine alla medesima Facciata ornamento, terminando le maggiori Colonne nella loro eleuazione con vn ampio Frontespizio, e Balaustrata, tramezzata con Piedestalli, sopra delli quali s'inalzano tredici Statue rappresentanti il Salvatore con i dodici Apostoli.

Questo Portico è ornato di marmo fino al Cornicione, con il Volto di Stucco ricoperto d'Oro. Sono in esso scolpite trentadue Figure de' primi, e più Santi Pontefici, cominciando da S. Pietro, di duplicata grandezza del naturale, e in corrispondenza delle sue cinque Entrate, hà cinque altre Porte, le quali entrano nel Tempio con nobili Colonne scannellate di Marmo Pauonazzo, la maggiore delle quali hà il fusto di bronzo, fatto figurare da Eugenio Quarto, Opera del Pollaioli Fiorentino, hauendoui frà le altre

Figure

Figure fatto rappresentare Sigismondo Imperatore, da lui coronato l'anno 1432., e gli Oratori, che gli furono inuiati da alcuni Popoli d'Oriente. Era stato per lungo tempo d'Argento, e fatto ricoprire di questo metallo la prima volta da Onorio Primo Pontefice, e la seconda da Leone Quarto, essendo che nell'incurfioni di Roma fosse stato dagli Agareni, ò Saraceni preso, e disfatto; per fouuenire a' bisogni della Chiesa, fatto di nuouo fondere da Pontefici loro Successori, con altri preziosi Arredi, de' quali grandemente abbondaua questa Basilica. Frà questi di maggior pregio erano vna Croce d'Oro di gran peso, e vna Tauola simile guardata di Smeraldi, effigiata con le Istorie del vecchio, e nuouo Testamento, fatte dal medesimo Leone Quarto, e vedutesi fino al tempo di Alessandro Terzo; Vn Traue d'Argento, dal quale si reggeuano molte Lampade, fatto da Ormisda Papa di libre millequattrocento, e alcune Statue d'Oro fatte fare da Adriano Primo in memoria della Vittoria, che Carlo Magno haueua ottenuto contro Desiderio Rè de' Longobardi, che la riconosceua da SS. Apostoli, a' quali s'era raccomandato, con vn infinito numero di Lampade, Calici, e altri Supellettili di Argento, e d'Oro donatigli in varie occasioni da diuersi Pontefici, Rè, e altri Prencipi Cristiani.

Anastaf. in Leone;

Anastaf. in Ormisda.

Anastaf. in Adrian.

E qui essendosi fatta menzione di Carlo Magno, e della Coronazione di Sigismondo, non farà fuori di proposito dire ancora, che, siccome Carlo Magno fu il primo, che fosse coronato nella Chiesa di S. Pietro da S. Leone Terzo Pontefice l'anno del Signore 800., così il sudetto Sigismondo, e dopo lui Federico Terzo nel Ponteficato di Nicola Quinto l'anno 1452. furono gl'ultimi, non essendo da quel tempo in poi accaduta in Roma tanta Solennità; benchè antedentemente spesse volte auuenisse, e nella Chiesa di S. Pietro solamente (poichè ancora in altre Chiese si faceuano simili Funzioni, come seguì nel tempo d'Innocenzio Terzo, che coronò Pietro Rè d'Aragona nella Chiesa di S. Pancrazio l'anno 1204.) in sei Secoli antecedenti frà Imperatori, e Rè molti se ne coronassero.

*Baron. annal. tom. 9.
ann. 800.*

*Ger. Paul. Serie de'
Rè d'Arag.*

Sono

XVI

Il Pavimento di questo
Portico è stato fatto la-
sticare di marmo da
Clemente X.

Sono nel medesimo Portico tre antiche Tauole di marmo; nella prima è intagliata la Bolla del Giubileo dell' Anno Santo instituito da Bonifazio Ottauo; nella seconda è l' Epitaffio, che già era nel Sepolcro di Adriano Primo Pontefice, composto da Carlo Magno; e nella terza sono descritti gli Oliueti, che S. Gregorio Magno Pontefice assegnò in dote per i Luminari del Tempio.

Sopra il Portico istesso nel piano corrispondente con la Sala Regia, e Cappella di Sisto Quarto è vna Loggia vualmente grande, nella quale dal Finestrone di mezzo suole il Pontefice dare la Benedizione al Popolo nelle Festiuità più solenni.

In questa Loggia pensaua il Ferrabosco stabilire il Conclauo per maggior comodità, e sicurezza de' Cardinali. Il Conclauo è vn luogo destinato per l' elezione de' nuoui Pontefici, capace da poteruifi fare tante Celle, quanti sono i Cardinali nel tempo, che cade l' elezione, che secondo le Bolle, che oggi si offeruano, non possono essere più di settanta, con le necessarie comodità per i Seruenti publici, che per i proprj de' Cardinali, non si da comodo maggiore di quello possono hauere nelle Celle de' loro Padroni, e di più due Cappelle grandi, vna per seruizio de' Sacerdoti, che deuono celebrare, l'altra per fare gli Scrutinj, per eleggere il nuouo Pontefice, e Passeggi tanto per far esercizio, quanto per trattare negozj, e tutto il sito, che bisogna per quest' effetto si ferra con muri, che alcuno non vi possa penetrare, e le aperture delle Finestre, e altri luoghi, che danno aria si chiudono in modo, che non sia permesso l' affacciaruifi.

Già è molto tempo, che è stato solito farsi nel Palazzo Vaticano, nel piano della Sala Regia, per la comodità delle due Cappelle di Sisto, e Paolina, delle Loggie iui contigue, e per le Stanze, che sono in gran numero per le Celle de' Cardinali; Ma essendouene alcune voltate verso Prati, e alcune riceuendo lume da Cortili, si rende in esse l' aria non perfetta, mentre per esser le Finestre per la maggior parte murate, non può entrare tant' aria, che basti per vna buona ventilazione. Si sente anche qualche incomodo, perchè facendosi in ogn' vna delle Stanze più Celle, restano gli an-
diti

diti tanto stretti, che con difficoltà vi si passa, e i lumi tanto oscuri, per essere in oltre impediti dalle Pareti dell' istesse Celle, che appena vi si vede.

Onde per euitare quest' incomodi, haueua proposto il Ferrabosco di fare le Celle de' Cardinali in questa Loggia vn palmo più strette, e vn palmo più lunghe del solito, mentre rispetto alla capacità, farebbe stata la medesima, e rispetto alla comodità, si stimaua migliore. Le Celle non potendo essere più di settanta, vi si poteuano fare comodamente tutte, la metà verso il Tempio, e l'altra metà verso la Piazza, restando in mezzo vna Corsia ampia, e capace. Si giudicaua il luogo più sano per esser voltato verso Levante, e la Loggia assai alta, doue sono Finestre grandi, capaci per l' esalazione, e in sito, che non vi si può affacciare. Hauerebbe lume a bastanza, ne impedito dalle Celle, e il passo comodo per la larghezza della Corsia, restando le comodità delle Cappelle, de' Passaggi, e de' Seruenti pubblici nel modo, come haueuano seruito nel tempo passato.

E perchè per sicurezza de' Cardinali, mentre stanno riserrati, si distribuiscer qualche numero di Soldati alle Porte di Borgo, e nell' istessa Piazza di S. Pietro, haueua pensato l' Autore medesimo congiungere vn muro, ad' vso di Fortezza, verso Tramontana sotto Porta Angelica, che per linea dritta terminasse all' Alloggiamento della Guardia de' Suizzeri, e iui formare vn Baluardo; e verso Mezzogiorno congiungere vn altro muro alla nuoua Fortificazione sopra la Porta de' Cauallleggieri, che facesse fine sotto la nuoua Canonica, con farui vn altro Baluardo, ambedue per difesa della Cortina, e della Piazza.

Ma ritornando al Tempio, nell' entrare in esso per vna delle tre Porte corrispondenti alla Nauata di mezzo, si vede vna marauigliosa ampiezza di sito, per lunghezza dalla Porta fino all' vltimo termine del Semicircolo palmi ottocento trenta, e per larghezza nelli Bracci della Croce palmi seicentouenti, e nella Nauata palmi duecentotto, e dal Soglio piano sotto la Cuppola fino alla sommità del Lanternino palmi cinquecento quarantasei, che tanto è il Vacuo, e l' Aria del Tempio: D Nella

XVIII

Nella Croce di mezzo si vedono sessantaquattro Pilastri d'ordine Corinto, con Capitelli intagliati a fronde di vliuo, tramezzati con Nicchi da metter Statue, che con vglual corrispondenza reggono le gran Volte di questa Nauata lauorate con ripartimenti di Stucco messo a Oro.

A questa si vnisce l' Ambulazione quadrata di minor larghezza, ornata da quarantotto Pilastri di marmo, senza Capitelli, scorniciati, e intagliati con varie sorti di pietre, che reggono le minori Volte, alzandosi negli Angoli quattro Cuppole minori, che sono vn terzo del diametro della maggiore, eleuate da sedici Archi, che formano quattro Cappelle: Vna detta Gregoriana dal nome di Gregorio Decimoterzo, che la perfezionò, e perchè in essa è collocato il Corpo di S. Gregorio Nazianzeno, fatto da lui trasportare nel Tempio di S. Pietro dalla Chiesa delle Monache della Concezione in Campomarzo l'anno 1580., portato in Roma con altri Tesori, e Reliquie de' Santi dalle prime Monache, che venute dalla Grecia, fondorono quel Monastero: La seconda nominata del Croce-

Il Crocefisso, che era in questa Cappella nell' Altare segnato col n. 41. come si vede nella Tavola VII. doue si rappresenta la Pianta della nuoua Basilica, ora è stato trasportato nell' Altare vicino la Porta Santa al n. 17. in vece del quale al n. 41. è stato posto il S. Michele Arcangelo di Musaico, Opera del Calandri, Disegno del Cavaliere Giuseppe d'Arpino.

Bas. della Croce.

S. Paulin. a Sulpit. ep. 22.

fisso, per essere in essa vn Altare, doue si vede vn antico Crocefisso, che era nella Vecchia Basilica, non però del tempo de' primi Cristiani, perchè, se bene si costumaua ancor allora di rappresentare la Figura di Cristo in Croce, più comunemente però, per condescendere alla debolezza, e infermità degl' Infedeli, i quali si scandalizzauano di veder adorare vn uomo crocefisso, rappresentandosegli le specie di quei scelerati, de' quali giornalmente vedeuano fare spettacolo, mentre ancora non era disusata questa sorte di patibolo, e abbominauano perciò la Fede Cristiana, si soleua rappresentare la sola Croce ornata di Gemme con vn Agnello versante Sangue da quattro Piedi, e dal Petto, formando cinque Riui, con i quali si accennauano le cinque Piaghe, che riceuè Cristo Signor Nostro, figurato dall' Agnello, del quale fa menzione S. Paulino *Sub Cruce sanguinea nunc stat Christus in Agro*: La terza detta della Madonna della Colonna, essendoui vn Effigie della Beatissima Vergine dipinta sopra vna Colonna: La quarta chiamata Clementina da Clemente Ottauo, nel di cui Ponteficato fu terminata.

Sono

XIX

Sono in questa Ambulazione quadrata quarantotto Colonne, cioè ventotto in ornamento di quattordici Altari, otto parimente in ornato di quattro Organi, sotto de' quali si entra nelle quattro Luma- che piane, cioè le Scale maggiori, che sagliono alla cima del Tem- pio, e dodici, che seruono per altri ornamenti, la maggior parte di Granito Orientale, e di quelle dell' antica Basilica.

Gl'Organi di presente sono due soli, etueua vno al lato della Cap- pella Clementina, e l' al- tro al lato della Grego- riana.

Ne i due Semicircoli de' Bracci della Croce sono sei Altari, tre per parte, ornati da dodici simili Colonne. Nel terzo Semicir- colo della Testata della Croce, sono sei altre Colonne delle me- desime, ne quì sono Altari, essendo il luogo destinato alle Fun- zioni pubbliche del Pontefice.

Qui ora è la Cattedra di S. Pietro.

De' quattro Angoli, che reggono la Cuppola, in vno è il Se- polcro di Paolo Terzo, molto stimato per le Statue, che vi sono, Opera di Guglielmo della Porta Milanese, detto Frà del Piombo; nel secondo stà esposta la Colonna, alla quale per antica tradizio- ne si crede, che il Salvatore più volte s' appoggiasse nel Tempio di Salomone, quando predicaua al Popolo, molto miracolosa nel liberare gli Energumeni; nel terzo si conserua la Testa di S. An- drea Apostolo portata dalla Grecia in Roma dal Despoto del Pe- lopponese l'anno 1462. nel Ponteficato di Pio Secondo; e nel quarto si venera il Santissimo Sudario, chiamato comunemente il Volto Santo, portato in Roma da S. Veronica nel tempo di Tibe- rio Imperatore, e da lui fatto venire da Gerusalem, per risanare da vna infermità, dalla quale era trauagliato, hauendo inteso grande- mente celebrare i Miracoli di Cristo; ne riuscì vano il suo pensie- ro, hauendo immediatamente ottenuta la salute, come desideraua: onde comandò, che in modo alcuno non si douessero più traua- gliare i Cristiani, anzi che Cristo ancora si annouerasse frà loro Dei, il che per particolar prouidenza di Dio non successe, mentre il Senato non volle in ciò vbbidirlo; e con questa occasione, essen- do S. Veronica rimasta in Roma, ne fece dono a Clemente Papa, conseruandosi fino a questi tempi la Cassa, nella quale fu portato, e si dice esser quella, che si vede nella Chiesa di S. Eligio, doue si leggono queste parole *In ista Capsa fuit portatum Sudarium Passionis D.N. Ie-*

Questo Sepolcro oggi è stato trasportato alla destra della Testata del Tempio, e in quell'An- golo è stata posta la Statua di S. Andea, di Francesco di Quesnoy Fiammengo; e la Co- lonna è stata portata vicino l'Altare del Cro- cefisso, e nel suo luogo è la Statua del Longino del Cavalier Bernini. Negli altri due Angoli sono le Statue di S. Ele- na di Andrea Carrari- no, e di S. Veronica di Francesco Mochi.

Gl' Angoli medesimi sono stati arricchiti da Urbano VIII. di Rin- ghieri di marmo, con Porte per entrarvi, orna- te dalle Colone, le quali si dice esser state nel Te- pio di Salomone, e già erano nell' antica Basilica.

Marian. Scot. nelle Croniche lib. 2. cap. 6. an. di Cristo 39.

XX

fu Christi à Ierofolymis Tiberio Augusto. Non restorno però esenti dal castigo i Senatori, che contrafecero alla volontà di Claudio, mentre, hauendoli prima fatti strascinare per la Città, dall' Auentino per le Scale Gemonie, così dette per esser luogo di gemito, e di dolore, li fece precipitare nel Teuere.

Si custodisce parimente nel luogo istesso la Lancia, con la quale fu passato il Costato del Redentore, donata a Innocenzio Ottauo l'anno 1492. da Baiazette Imperatore de' Turchi. Ne farà fuori di proposito, quì accennare, conseruarsi ancora in questo Tempio la prima Cattedra, che S. Pietro vsò dopo c' hebbe trasferita la Residenza in Roma nell'anno del Signore 45., mentre regnaua Claudio Imperatore (come riferisce Pietro Manlio) miracolosamente conseruata; poichè accesosì il fuoco all' Armario, ò Conditório, doue si soleua tenere, e riducendosi tutto in cenere, la Cattedra restò affatto illesa, e senza segno d' incendio. Soleuano i Pontefici sedere in questa Sedia nella Festa della Cattedra, mentre si cantaua Messa solenne, per maggiormente rappresentare al Popolo la Persona di S. Pietro, del quale erano Successori.

Dopo descritto il Corpo del Tempio secondo la forma d' vna quadrata Croce, come fu disegnato da Michel' Angelo, ampliato poi da Carlo Maderni, con allungare la parte inferiore verso Leuante, come si è detto, resta da descriuerfi questo augumento, a' lati del quale sono due Ambulazioni, corrispondenti alle due vltime Porte laterali del Tempio, che per loro termine hanno vn Altare in vna Faccia de' Piloni, che reggono la Cuppola grande. Sono ornate queste due Ambulazioni da sei Cappelle; ciascuna hà la Volta in modo di Cuppola con Lanternino, e per due di esse si entra nella Sacrestia, e nel Coro, e sono queste Cappelle accompagnate da trentasei Colonne della medesima forma, e grandezza dell' altre.

Sono questi due Vasi così ordinati, vnò per Sacrestia, e l' altro per Coro per non hauer hauuto più opportuno luogo di questo, benchè vn poco oscuro, e in particolare quello destinato per la Sacrestia, per rispetto della Cappella di Sisto Quarto posta nel Palazzo, il

Frà costì insigni Reliquie fù da Urbano VIII. collocata vna Croce del Legno della S. Croce di due pezzi, leuati dalle Chiese di S. Croce in Gerusalem, e di S. Anastasia.

La Cattedra oggi è situata nella Testata del Tempio, fattaui porre da Aleliandro VII. con ricco Ornamento di Bronzo dorato, Altare di pietre, e quattro Statue rappresentati quattro Dottori della Chiesa, parimente di bronzo dorato, Opera, e Disegno del Cavalier Bernini.

Baron. annal. tom. 1. an. 45.

Queste sei Cappelle sono state ornate da Innocenzio X. di pietre, sine. Basililiani di marmo rappresentanti diuersi Santi Pontefici, con Colòne di Mischio di Coranello, hauendo leuato le antiche, ora esistenti fuori d' opera al lato del Tempio. Le Cuppole sono di lauoro di Mulaico fatte fare dal medesimo Innocenzio X. e da Aleliandro VII. con disegno di Pietro da Cortona, e da S. Clemente X. e da S. Innocenzio XI. Regnante con Disegno di Carlo Maratta, e Ciro Ferri, seguitandosi di suo ordine le rimanenti.

Nel sito destinato per la Sacrestia è ora l'Altare del Santissimo Sacramento, con nobil Ciborio di Lapislazzulo, e Statue di metallo dorato fatto fare da Clemente X. Disegno del Cavalier Bernini.

zo, il quale eminente gli sopraffa, e per effer fituato verfo Settent-
trione, parte poco falutata dal Sole : fono però tanto riccamente
ornati di Stucco meffo a Oro, che infieme con quelle parti, che
reftano bianche, oltre la Volta accompagnata dal Lanternino, fi
rendono tanto chiari, che bafia, hauendo superato l'Arte, doue
mancaua la natura del fito.

Sono in quefto Tempio ventiquattro Altari da celebrare, oltre
quello efiftente nel Coro de' Canonici, e l'Altare principale collocato
nel mezzo della Chiefa, fopra l'antico Sepolcro, che fece già fabbri-
care il S. Pontefice Anacleto, doue ripofano i Corpi de' Santi Apoftoli.

Di prefente fono venti-
fei, effendofi augmen-
tato l'Altare nella Cap-
pella del Santiffimo Sa-
cramento, e l'Altare
della Cattedra nella Te-
fata del Tempio.

Quefto Altare nominato Confessione di S. Pietro è ftato in ogni
tempo fomamente venerato, e arricchito di Doni, e preziofi
Ornamenti da molti Pontefici. Fù riftorato da Califfo Secondo,
e confacrato il giorno dell' Annunziazione della Beata Vergine l'an-
no 1129., dopo che già la prima volta era ftato confacrato da
S. Silueftro Papa. Clemente Ottauo lo riduffe in forma di Croce,
e di nuouo lo confacrò l'anno 1594., e Paolo Quinto con maggior
artificio ornò di varie pietre, e ampliò con Scale di marmo, dando
con effe comodità al Popolo di più ageuolmente vedere, e venera-
re quefto Santo Luogo. Quiui è vn antica Finestrella, dalla qua-
le fi può comodamente vedere il fito, doue fono i Santi Corpi,
e per la quale ne' tempi paffati fi calauano alcuni Veli fopra di effi,
che fi foleuano mandare in dono per Reliquie a gran Monarchi,
come ancora fi faceua delle Chiaui della medefima Finestrella, e del-
la Limatura delle Catene, che haueuano cinto i Santi Apoftoli, la
qual Limatura, dicefi, che fecondo i meriti di chì la defideraua, fi
poteffe facilmente, ò difficilmente leuare (come fi può credere)
e fi vede attestare da S. Gregorio Magno in vna lettera, che fcriffe a
Coftanza Augufta l'anno 594.

Qui è il marauigli-
Altare fatto da Urbano
VIII. con quattro Co-
lonne torte, e fcannella-
te, con Baldachino di
bronzo dorato, celebre
Opera del Cavalier Ber-
nini.

Baron. annal. tom. 9.
ann. 766.

S. Gregor. Mag. regiftr.
lib. 3. ep. 30. ind. 12.

*Partem aliquam vobis transmittere festinabo; si tamen hanc tollere, limando, praua-
luero; quia dum frequenter ex Catenis eisdem multi venientes benedictionem petunt, ut pa-
rum quid ex limatura accipiant &c. aliquibus petentibus, ita concitè aliquid de Catenis ipsis
excussitur, ut mora nulla sit, quibusdam verò petentibus, diu per Catenas ducitur lima,
& tamen, ut aliquid exinde excutatur, non obtinetur.*

Operaui

XXII

Operaui Dio per mezzo delle sudette Reliquie molti miracoli a gloria di così gran Santi, come succede ancor oggi nella Città di Lodi; doue nella Chiesa di S. Pietro è vna di queste Chiaui, molto venerata per le grazie, che per essa si riceuono da quei Popoli, e delle Catene, oltre le porzioni, che sono nelle Chiese di S. Pietro, e di S. Pietro in Vincoli, ne sono alcune Anella ancora nella Chiesa di S. Cecilia di Roma, portateui dal Cardinal Sfondraui, e con permissione di Clemente Ottauo, leuate dalla Chiesa di S. Pietro di Ceuà, Diocesi di Milano appresso il Lago di Como.

Le Tauole degli Altari sonò per la maggior parte dipinte da i più celebri Pittori, che viueffero ne' tempi, che si perfezionaua il Tempio. Di Girolamo Muziani Bresciano è il Quadro di S. Girolamo, esistente nella Cappella segnata al numero 29. nella Tauola VII., nella quale si rappresenta la Pianta del Tempio nella forma, che si troua di presente; e del medesimo ancora è il S. Basilio nella Cappella al numero 30. Di Bernardo Castelli Genouese è la Nauicella di S. Pietro nella Cappella al numero 43. Del Guercino da Cento la S. Petronilla nella Cappella al numero 40. Del Cauallier Baglioni la Resurrezione di Tabita risuscitato da S. Pietro nella Cappella al numero 42. Di Ludouico Ciuoli Fiorentino il Miracolo di S. Pietro, che sana il Zoppo nella Cappella al numero 73. Del Cauallier Vanni Senese il S. Pietro con la caduta di Simon Mago nella Cappella al numero 74. Del Cauallier Domenico Passignani Fiorentino la Crocefissione di S. Pietro nella Cappella al numero 61., e del Cauallier Cristofaro Pomaranci il S. Pietro con Anania, e Zafira nella Cappella al numero 60.

Sono in esso ancora molti nobili Depositi di Pontefici. Il più antico è quello di Sisto Quarto della Rouere di bronzo eccellentemente lauorato. Succede a questo l'altro parimente di bronzo dorato d' Innocenzio Ottauo Cibo. V'è in oltre il Deposito di Paolo Terzo Farnese, del quale s'è parlato; di Gregorio Decimoterzo Boncompagni, e di Gregorio Decimoquarto Sfondraui.

Sotto al Pauimento in altezza di dididotto palmi è tutto vacuo, perchè tanto è eleuato il piano del nuouo Tempio dal piano antico.

*m. S. P.
Veg. lib. 3.*

La Nauicella, che di presente è nell' Altare al num. 43. è pittura del Cauallier L'airanchi, fatta fare, con mutare quella del Castelli, da Innocenzio X. Di Domenico Sampieri Bolognese detto il Domenichino è il S. Sebastiano nell' Altare al numero 29. Di Andrea Sacchi è il S. Gregorio Magno nell' Altare al num. 99. Di Francesco Romanelli è la Presentazione della Madonna nell' Altare al numero 51. Del Cauallier Algardi il Bassorilieu rappresentante S. Leone Papa, ed Arelia nell' Altare al num. 71., tutte Opere fatte dopo la terminazione del Tempio.

A nostri tempi si sono accresciuti i Depositi di Leone XI. Medici, con bellissime Statue dell' Algardi. Di Urbano VIII. Barberini, e di Alessandro VII. Chigi Opere ambedue del Cauallier Bernini, e di presente si sta fabbricando quello di Clemente X. Altieri. In oltre vi è il Deposito della Contessa Amatilde di non minor pregio degli altri, fattogli fare da

tico. Il vacuo sudetto è tramezzato da molti Pilastri, che reggono la Volta del Pauimento nuouo. Si entra in questo vano sotterraneo, detto le Sacre Grotte, per due vie, le quali si vniscono insieme auanti l'Altare della Confessione. Sono queste vie dipinte, e ornate delle più diuote Figure dell'antica Basilica, oue sono ancora dipinti gli Altari, e Depositi, che erano nella medesima, conseruandouisi parimente molti fragmenti del vecchio Tempio, Depositi de' Papi, Cardinali, Rè, e altri Prencipi, che come si è detto, vi erano sepolti, i quali benché difformati, e senza la maestà della loro prima Figura, rendono nondimeno somma venerazione nel rimirarli.

da Urbano VIII. l'anno 1635., quando ritrouatosi il suo Corpo nel Monastero di S. Benedetto vicino Mantoua, fu fatto trasportare in Roma in memoria della generosità vsta verso la S. Sede, alla quale e a Gregorio VII. Pontefice l'anno 1079. donò l'opulento suo Patrimonio di parte della Liguria, e della Toscana, come riferisce Leone Ostiense, riportato dal Baronio tom. 11. ann. 1077.

Resta ancora in queste Grotte visibile il Pauimento dell'antica Basilica, venerabile per l'antichità, ma superato dalla nobiltà, e dall'eleganza di quello del nuouo Tempio, lastricato per quanto tiene la Croce quadrata di marmi di varj colori, con diuersi ripartimenti, e finito nel Ponteficato di Clemente Ottauo.

Il Pauimento della parte del Tempio accresciuta da Paolo V., e restato imperfetto nel suo tempo, è stato terminato da Innocenzio X.

Quattro ampie Scale senza Gradi, e piane soauemente sagliono fino al piano delle maggiori Volte, e tanto sono piaceuoli nel salire, che per quelle poteuano andare ageuolmente le sorme, con la prouisione per la Fabbrica. Fanno il loro giro in vndici volte, e hanno vn Pozzo nel mezzo con Finestroni per il lume, che da alto riceue, secondo i piani della Facciata. Si entra per queste Scale in diuersi Corridori in tre piani, che passano per mezzo delle grossezze de' muri; Il primo al piano de' primi Finestroni; Il secondo al piano sopra le Volte piccole, che corrisponde con il piano de' Piloni, quale diuiso in quattro parti, per ogni Quarto vi sono Stanze di diuersa forma; Il terzo al piano degli altri Finestroni, trouando nello sboccare de' medesimi vna bellissima vista, tanto per di fuori all'intorno del Tempio, quanto per di dentro.

Vi sono ancora altre Scale inferiori parimente tonde, ma con Grandini, le quali seruono per vso delle sudette Stanze, e per maggior comodità del rigiro di tutto il Tempio.

Al piano delle seconde Volte, doue fa il Ripiano l'ordine della Facciata,

XXIV

Facciata, e comincia la Balaustrata escono tutte le Scale con vna coperta a modo di lanterna, oue si trouano molti, e diuersi Ripiani, che rispondono sopra le Volte minori, e Stanze con alquanta pendenza, per dar sfogo all'acqua, che per alcune chiauiche dentro alle grossezze de' muri discendono a trouare il loro esito nelle maggiori, che riceuono tutte le acque, senza esser viste da niuna parte cadere. In questo luogo rialzano le maggiori Volte della Nauata, e Croce di mezzo, talmente però aggiustate, che con vna dolce pendenza a modo di tetto, si può per quelle comodamente camminare.

Qui comincia l'eleuazione della Cuppola grande, eleuata da tre zoccoli in tre Ripiani, hauendo ciascuno la sua Ambulazione spaziosa. Quattro Scale di doppia Scalinata fagliano al primo zoccolo, che fa il primo Ripiano; due altre fagliano al secondo, coperte dentro alla grossezza del muro nel secondo Ripiano, doue è vn Corridoro, il quale camina quasi all'intorno; e due altre fagliano al terzo, doue fa l'alzata il Colonnato del Tamburo della Cuppola, consistente in sedici Ripartimenti, con trentadue Colonne, appoggiate a sedici Contraforti, che reggono questa gran mole della Cuppola, circondata da due grossi cerchi di ferro della medesima grandezza.

Dopo per due Scale tonde salendosi al piano del Cornicione, doue è imposta la Cuppola, si troua il quarto Ripiano, e girandosi all'intorno, si entra per alcune Porticelle, doue esce la Scala nel mezzo della grossezza della Cuppola, che forma due Volte, vna sopra l'altra, con Scale, che camminano al Circolo fino ad vna terza parte, nel qual luogo cominciando a voltare gagliardamente il Sesto della Volta, iui diuersamente, e con maggiori Gradini, salendosi per il dorso della Cuppola, si arriua al quinto Ripiano, doue principia il Lanternino, ed è vn Corridoro con altro ordine di Finestre, che guardano dentro al Tempio. In oltre con altra Scala si sale, da vna Volta all'altra al sesto Ripiano, e quiui è vna Ringhiera di ferro con Passeggio comodo per due persone, e principia il Tamburo del Lanternino, che con vna Scaletta in vn Pilastro di quello,

quello, si sale al settimo Ripiano. Quì è il piede della Croce, dal quale si v'è dentro alla Palla di palmi vndici di diametro, essendosi in tutta questa altezza salito seicentocinque palmi Romani, oltre il piano del più basso Pavimento delle Sacre Grotte di altri palmi dicidotto, dalla qual misura si può facilmente raccogliere la Magnificenza, e Grandezza di questo Tempio.



TAVOLA I., e II.



Ella prima, e seconda Tauola si rappresenta vna parte del Monte Vaticano, recinto di Fortificazioni fatte da Paolo Terzo, Pio Quarto, e Pio Quinto. A piedi di esso nel decliuo, la Pianta della Basilica di S. Pietro. Verso Leuante a detta Basilica, vna gran Piazza per Portici da fabbricaruisi. Verso Mezzogiorno, la Pianta dell' Abitazione da fabbricarsi per il Clero, e il luogo doue abitano i Cauallleggieri della Guardia. Verso Ponente, l' Altezza del monte, e intorno al Tempio vn Disegno, per slargarui vn altra Piazza con Portici.

Verso Tramontana il Palazzo Apostolico, che diceasi principiato da Anacleto Pontefice, nel quale di presente è vn Teatro di marauigliosa grandezza, nella parte del quale verso Ponente è l' Abitazione principale del Palazzo. Al lato verso Leuante sono tre ordini di Corridori, vno sopra l' altro, lunghi quanto è la lunghezza del Teatro. Nel Corridoro di mezzo è l' Armeria, ripiena di Armi da Paolo Quinto, sufficienti per vn numerofo Armamento. Verso Mezzo giorno sono altri quattro ordini di Corridori della medesima lunghezza, ed' il più alto fu fatto da Gregorio Decimoterozo, e ornato ad' vso di Galleria celebre per le Pitture, e Stucchi molto eccellenti, che vi sono. Serra il Teatro verso Tramontana vn Nicchione con Loggia sopra Colonne di finissimo marmo. Sisto Quinto lo fece diuidere nel mezzo con nuoua Fabbrica, che destinò per Libreria, la quale fu da Paolo Quinto accresciuta di molta quantità di libri, fatti portare da diuerse Parti, hauendo assegnate stanze particolari per la conseruazione delle Scritture più importanti della Sede Apostolica.

Il Palazzo rialza sopra la sommità del monte a cinque Piani, nel corpo del quale, oltre il Teatro, descritto, vi sono molte Loggie da passeggio, dipinte per la maggior parte da Rafaele da Urbino, e da altri Pittori, con finissimi Ornamenti, Grotteschi, e Stucchi dorati; quattordici Cortili; venti Scale principali; dodici Sale; mille, e più Stanze nobili da abitare, parimente ripiene

piene di Pitture del medesimo Rafaele, celebri per tutto il Mondo, e scuola fondamentale della Pittura; due Cappelle per le Funzioni pubbliche, ornate con le più insigni Pitture, che habbia fatto Michel' Angelo Bonarota; otto altre in forma di Oratorj; Archiuj per tutti i Tribunali, e Offizj della Corte; Officine in gran numero sufficienti per il servizio del Prencipe, Ministri, e Abitatori del Palazzo. Paolo Quinto rinouò l' Ingresso, e Prospetto verso la Piazza, vi aggiunse molte Stanze, l' ornò di Fabbriche, e di Fontane cospicue per la copia dell' acqua, e per la struttura.

Accrebbe ancora di Fontane i Giardini accompagnati da Boschi deliziosi, e ornati con Statue di gran stima, frà le quali le più celebrate sono il Laoconte, l' Apollo, l' Ercole, due Veneri, e l' Antinoo, pregi singolari della Scultura, esistenti nel Giardino de' merangoli, detto Innocenziano, da Innocenzio Ottauo, che l' edificò, e ornò il Casino, iui conuguo, di Pitture, e di Rabschi dorati.

TAVOLA III.



Dimostra la Pianta della Basilica vecchia edificata da Costantino Imperatore, sufficientemente descritta in altro luogo.

TAVOLA IV.



Appresenta la Facciata della Basilica vecchia nel modo, che staua nel tempo di Paolo Quinto, quando fu gettata a terra, e si crede l' antica fatta da Costantino.

La parte laterale verso Tramontana dimostra parte del Palazzo fatto da Innocenzio Ottauo; e quella verso Mezzogiorno, la Chiesa della Compagnia del Santissimo Sacramento, e parte dell' Abitazione, e Giardino dell' Arciprete di essa Basilica, l' vna, e l' altra

fabbricata sopra i Portici antichi del Cortile del Tempio, nel di cui mezzo è la Pigna, della quale si è altroue parlato.

TAVOLA V.



Appresenta lo Spaccato della Basilica vecchia, intagliato per conseruar la memoria di sì antico, e nobile Edifizio.

TAVOLA VI.



Imostra la Pianta della vecchia, e nuoua Basilica vnite assieme, contrasegnate con diuersità di punti, e linee, per dimostrare quanto maggior sito sia stato compreso nella Basilica nuoua, e quali Chiese, e altri Luoghi in essa siano stati racchiusi, con annotazioni particolari per maggior intelligenza di tutte le Fabbriche, Cappelle, e Depositi, che erano nella Basilica vecchia, con dimostrare precisamente doue erano situati.

TAVOLA VII.



Ontiene la Pianta della nuoua Basilica, della quale si è longamente discorso di sopra, con note distinte di tutti i Luoghi della medesima.

TAVOLA VIII.



Spone in grande la Pianta d'vna quarta parte del Tempio, cioè l'Angolare, che riguarda verso Maestro, e contiene la metà della Testata verso Ponente, e la metà del Braccio verso Tramontana, li Vani, che sono nelle
grossezze

grossezze de' muri piano per piano, con le misure distinte ad'ogni parte, e necessarie annotazioni.

TAVOLA IX. e X.



Contengono queste due Tauole l'Alzata, e Profili dell' istessa parte Angolare del Tempio, cioè della metà del Nicchione, ouero Testata verso Ponente, con la metà del Braccio, e Cappella verso Tramontana contigua a detta Testata; li Vani che sono nelle grossezze de' muri distinti in sei piani, con altre Piante necessarie per maggior intelligenza de' medesimi; Misure, e Dichiarazioni rispondenti alli sudetti Profili: Tauole molto stimate da Professori, e mirabilmente delineate.

TAVOLA XI.



Imostra la Pianta della Cuppola grande, cioè il piano del Tamburo, doue è fondata sopra i Pilastroni, e Voltoni del Tempio; il piano doue comincia a voltare la diuisione della medesima, e il piano del Lanternino, con la Pianta delle Cuppole minori.

TAVOLA XII.



Appresenta la Facciata del Tempio nuouo, con i Campanili; il Palazzo Apostolico, e la Canonica da fabbricarfi, e in ambedue le parti vn Baluardo medesimamente da farfi per maggior sicurezza del Tempio, e del Palazzo.

TAVOLA XIII.



Sponde l'Altezza del fianco del Tempio per la parte di fuori in tutta sua lunghezza da Leuante a Ponente.

TAVOLA XIV.



Imostra medesimamente l'Altezza del fianco del Tempio per la parte di dentro nella sua lunghezza da Leuante a Ponente.

TAVOLA XV.



N questa, e nelle dieci seguenti Tauole si rappresenta l'intiero Prospetto del Tempio in maggior forma, che nelle passate, per la metà di dentro, e per la metà di fuori, acciocchè possa maggiormente spiccare la qualità del lauorò, e la diligenza, con la quale è stato fabbricato. Questa Tauola dimostra per di fuori la metà della Facciata del Tempio verso Mezzogiorno da terra fino alla Cornice.

TAVOLA XVI.



Appresenta per di fuori la parte di sopra della metà della sudetta Facciata del Tempio verso Mezzogiorno; il Tamburo della Cuppola; vna delle Cuppolette minori, e la parte inferiore del Campanile.

TAVOLA XVII.



Imostra per di fuori il resto del finimento del Campanile.

TAVOLA XVIII.



Appresenta per di dentro la metà verso Tramontana del Portico, e della gran Loggia, che stà sopra di esso, formando con la Tauola seguente quasi lo Spaccato dell'altra metà della Facciata del Tempio, verso questa parte di Tramontana.

TAVOLA XIX.



Spone per di fuori il restante dell' Alzata del Tamburo della Cuppola, vn'altra delle minori Cuppolette, e lo Spaccato del Campanile verso Tramontana.

TAVOLA XX.



Ella metà contiene la parte di fuori della Cuppola, e nell'altra metà la parte di dentro. Nel di fuori si vede la Cuppola coperta di grosse lastre di piombo, e i Piedestalli, che congiungendosi con le Costole, diuidono con giusta proporzione i vani, doue sono i Finestroni. Il di dentro tiene il medesimo ripartimento di tante altre Costole riccamente ornate, con Riquadramenti di pietra Tiburtina coperti di Stucchi dorati, con Figure di finissimi smalti lauorate a Musaico.

Per di fuori ancora si vede quanto bene sia stato considerato il suo
Sesto,

Sesto, che è stata Maestra di tante altre fatte dopo; e per dar conueniente forma al di dentro, e al di fuori, e per la conseruazione della medesima, quanto bene si pensasse alla duplicazione delle Volte, essendo stata diuisa questa gran Machina in due Volte, vna dentro l'altra.

TAVOLA XXI.



Dimostra per la metà la parte di fuori del Lanternino della Cuppola fino alla sommità della Croce, e per l'altra metà la parte di dentro. Questo Lanternino è quasi vna gran Cuppola delle Chiese ordinarie, hà il diametro di palmi trentadue, ed' è alto palmi settantacinque.

TAVOLA XXII.



Vesta Tavola si diuide in tre parti. Nella prima si dimostra per di fuori la Testata del Tempio verso Ponente, cioè la metà di essa, che resta dalla parte di Tramontana. Nella seconda si rappresenta la parte opposta verso Levante della Facciata del Tempio per di dentro, doue è l'ingresso al medesimo. Nella terza si espone la Faccia di vno de' Piloni, che reggono la Cuppola, cioè quello che riguarda verso Scirocco, doue è il Sepolcro di Paolo Terzo.

Oggi il Sepolcro di Paolo III. non è più in questo luogo, ma nella parte superiore del Tempio, come altroue si è detto.

TAVOLA XXIII.



Ontiene il Prospetto della Cappella Clementina, doue è situata la Porta, per la quale si entra nel Coro, e parte del Braccio verso Mezzogiorno, dal piano di terra fino alla Cornice.

TAVOLA XXIV.



Appresenta per di dentro la Volta del Braccio del Tempio verso Mezzogiorno; l'altezza di vna delle Cuppole minori, e il principio del Campanile, disegnato in grande nella Tauola XVI. La Volta è così finita come si vede nella presente Tauola, con lauori di Stucco scolpiti, e rileuati mirabilmente.

L'Opera di Stucco si conferua durante la Fabbrica, sopra la quale è stata scolpita, come si vede in molte Fabbriche antiche, delle quali ne restano ancora le vestigie. In questi lauori gl' Antichi, e particolarmente circa al ripartimento sono stati norma, e luce de' Moderni, benchè anche questa Professione, come l'Architettura alle volte habbia fiorito maggiormente, alle volte si sia perduta, e dopo rauuiata per la raggione, che siccome la Virtù non cerca che la gloria, e la ricognizione, mancandosi ben spesso di riconoscere i Virtuosi, e di remunerare le loro fatiche, manca ancora in essi l'applicazione di portar auanti i Successori nella loro Disciplina.

TAVOLA XXV.



Spone in grande vna delle Cuppole minori intera, con la Pianta, e misure necessarie.

TAVOLA XXVI.



Imostra la Pianta, e l'altezza delli muri principali delle Sacre Grotte.

TAVO-

TAVOLA XXVII.

Questo Ornamento è stato fatto fare da Urbano VIII., come a suo luogo si è accennato, al quale prima di far l'opera fu fatto vedere il presente Disegno in qualche parte immitato, come dall'opera medesima si riconosce.



Onuene vn Ornamento, da farli sopra l'Altare de' Santi Apostoli sopra il piano del Tempio, Disegno del Ferrabosco.

TAVOLA XXVIII.



Ella Fabbrica del Tempio fu destinato vn luogo per la Sacrestia, il quale restando verso Tramontana, e occupato dal Palazzo, fu dubitato, che potesse essere vmi-do, e perciò danneuoale a' Supellettili, che in essa si deuono conseruare, e seruendo ancora di esito alla Scala fatta da Sisto Quinto, che scende dal Palazzo nel Tempio, e alle volte adoperata da Pontefici, quando calano nella Basilica, propose il Ferrabosco di dar luogo alla Sacrestia nel sito destinato per il Coro, nella Testata del Tempio, con accomodare in modo le Sedie del Clero, che fossero amouibili, acciocchè l'istesso luogo potesse seruire ancora per le Funzioni Pontificie nelle Festiuità più solenni; ne fece perciò le due Tauole seguenti. In questa si vede la Pianta, e l'Alzata del nouo Coro.

*è trasportare
il Coro*

TAVOLA XXIX.



Spone il Prospetto del nouo Coro in atto della Cappella Pontificia.

TAVOLA XXX.



I rappresenta in questa Tavola trigesima, e vltima la Porta principale del Palazzo Vaticano disegnata dal Fer-
 rabosco, e fatta edificare da Paolo Quinto, quando
 nella terminazione del Tempio fu necessario buttare a
 terra l'antica, con altre parti del Palazzo, come si è detto di sopra.

Questa Porta fù demo-
 lita quando si edificò
 l' Anitheatro.

Segue il Disegno del Deposito di Paolo Terzo, insigne per
 le Statue, come si è accennato in altro luogo, ma molto
 più per rauuiuare la memoria dell' Eroiche Virtù
 di quel Pontefice.



NY DEL

LIV

1794

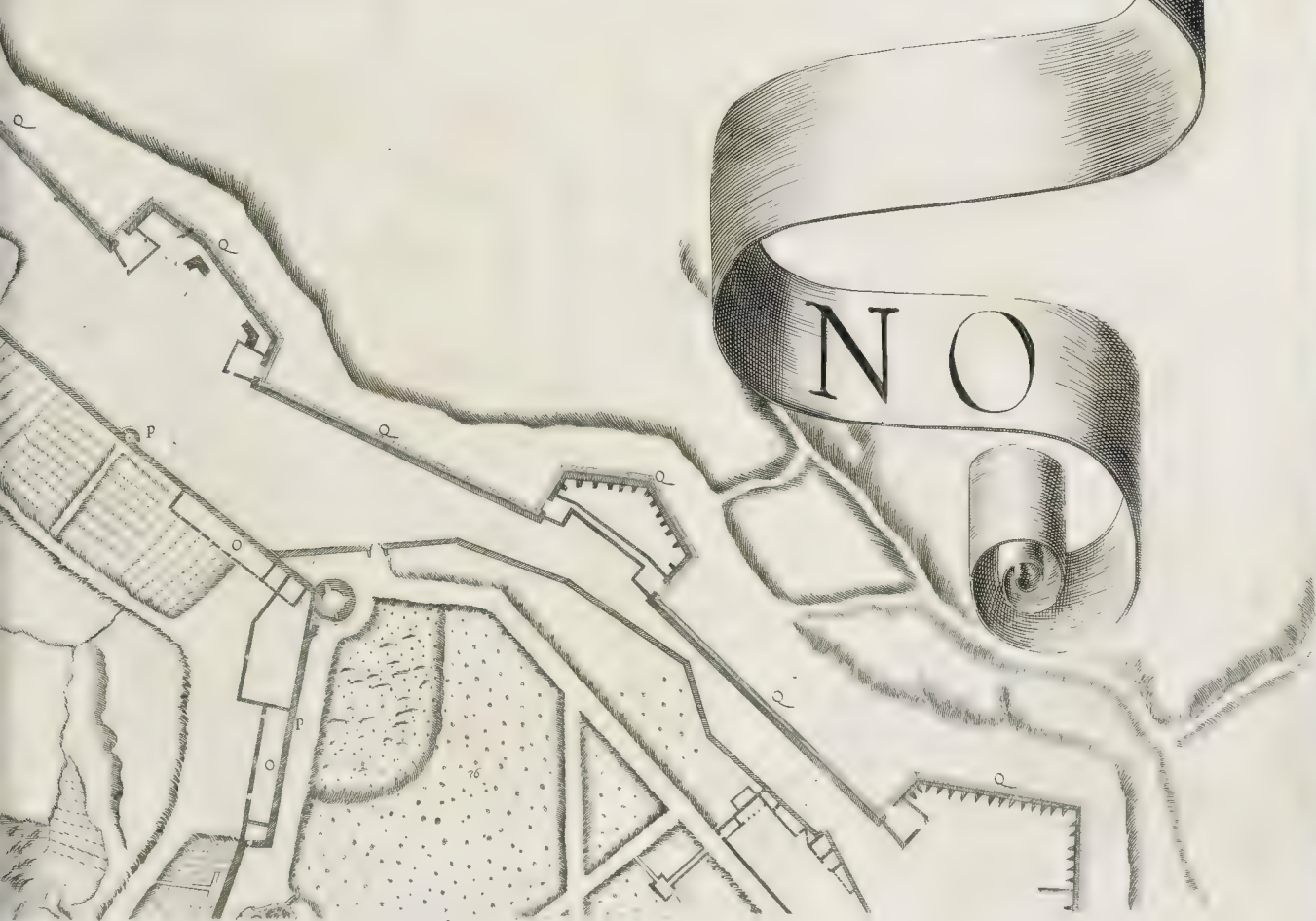


ENTE

I

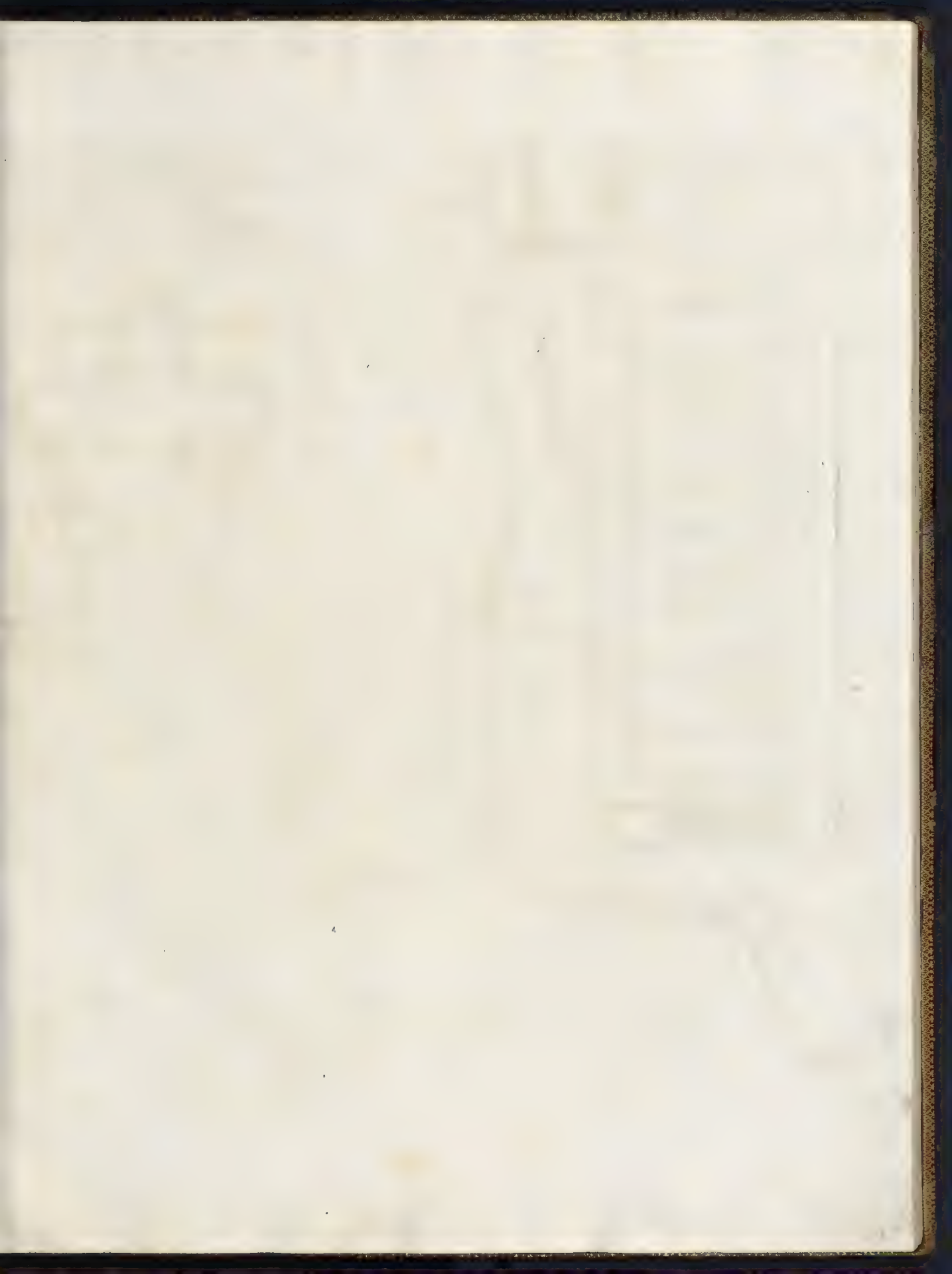
VATICA

NO



VATICANA

11



ALLA SANTITÀ DI N. S.
PAPA PAOLO
QVINTO

OSTRO

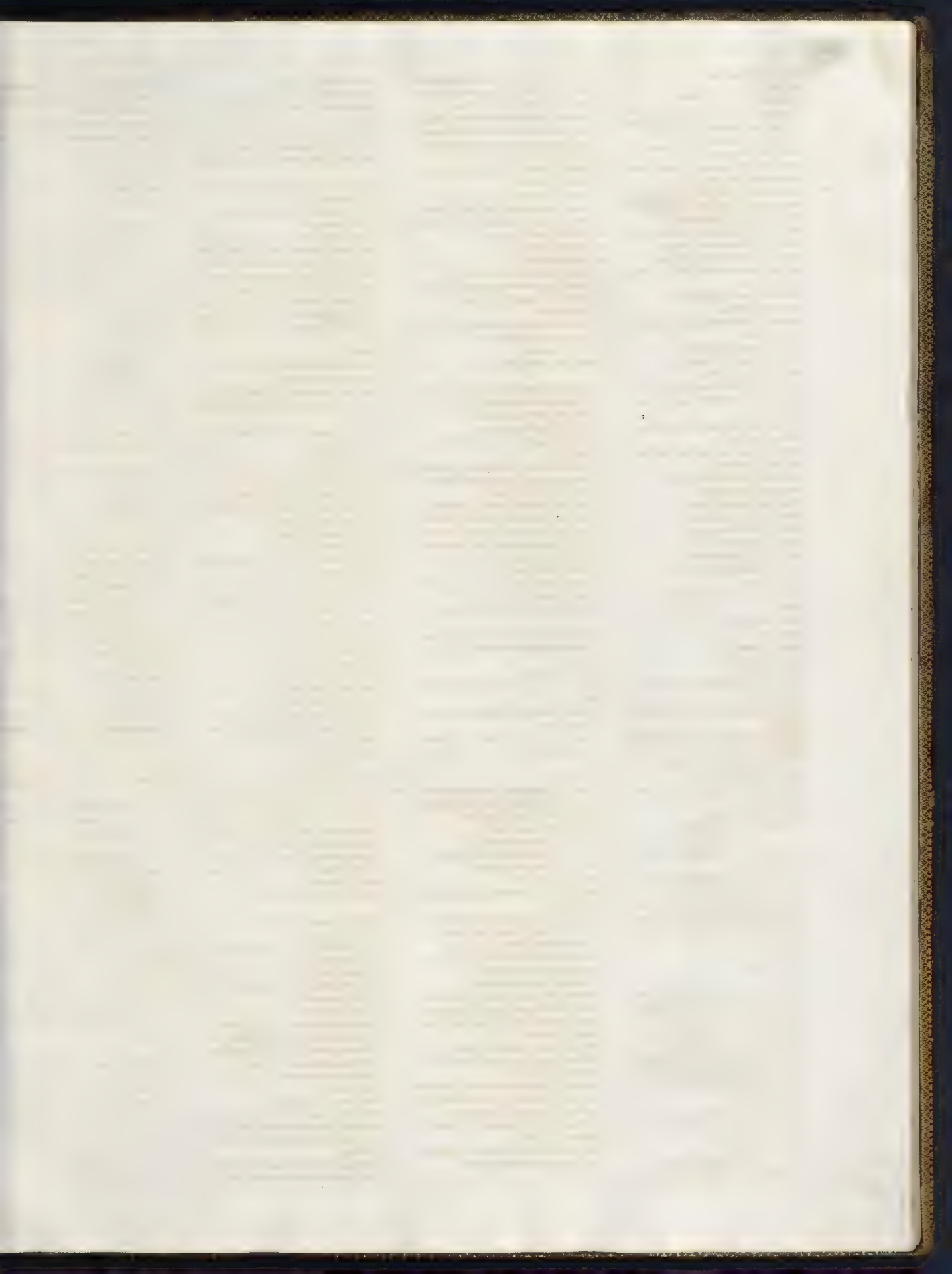
- A Tempio di San Pietro.
B Gradini, che ascendono al Tempio.
C Fontana, sopra la quale è stata trasportata la pittura di musaico, che rappresenta la Nausicella di S. Pietro fatta fare dal Card. Stefaneschi per mano di Iotto.
D Luogo della Guglia doue è stata trasportata da Sisto V.
E Fontanone da Paolo V.
F Porticali da farsi per ornamento della piazza, e comodità delle Carozze.
G Canonica da farsi.
H Habitatione de Cavalleggieri.
I Tempio di S. Maria della febre hoggi. Sagrestia di S. Pietro.
K S. Stefano degli Vngheri.
L Porticale da farsi intorno al Tempio verso Ponente p. bellezza e comodità.
M Chiesa di S. Maria infermaria di Palazzo.
N Chiesa di S. Stefano, habitatione degli Abissini.
O Fenui.
P Muraglie vecchie.
Q Muraglie della nuova fortificatione.
R Porta della Città nelle Muraglie vecchie.
S Porta della Città nelle Muraglie noue.
T Porta de Cavalleggieri.
V Palazzo Apostolico.
X Porta Angelica.
Y Habitatione de Svizzeri della guardia del Papa.

Messa: Giulio Cesare Montanari delincent

LEVANTE

TRAMONTANA

-
- | | |
|---|--|
| 1 Portone del Palazzo Apostolico fatto con disegno dell'Autore | 20 Libreria parte del teatro |
| 2 Brucellina e la Guardia de' Svizzeri dove hanno comodità d'Armeria e munitione | 21 Stanza per il Caffè della libreria |
| 3 Cortile 14 | 22 Giardino di merange parte del teatro |
| 4 Sala Regia | 23 Fontana |
| 5 Capella di Sisto IV | 24 Giardino della Vignola resto del teatro |
| 6 Habitatione per il Sagrista | 25 Fontana |
| 7 Capella di Paolo III | 26 Nichione che faceva progetto al teatro |
| 8 Sala Ducale | 27 Subito che faceva progetto a detto teatro d'rimontro a d' Nuove |
| 9 Sala del Consiſtore | 28 Habitatione da Paolo IV |
| 10 Torre Borgia con molte habitationi fatte da diversi Sommi Pont. | 29 Giardino ornato di bellissime statue e fontane |
| 11 Appartamento fatto da Pio V | 30 Habitatione da Innocentio VIII |
| 12 Appartamento fatto da Paolo V | 31 Scala di Bramante |
| 13 Appartamento fatto da Gregorio XIII | 32 Fontana |
| 14 Palazzo fatto da Sisto V | 33 Boschetto di lauri |
| 15 Torrione sotto il quale uſe Cannone sopra Habitatione più segretaria de' Reali | 34 Giardini diversi |
| 16 Parte del teatro hoggi ampia Cortile | 35 Gallinero |
| 17 Fontana | 36 Boschi |
| 18 Galleria | 37 Caffino da Pio IV |
| 19 Cortile | 38 Fontana |
| | 39 Stalla et Habitatione de' ministri |
| | 40 Forno et habitatione de' ministri |

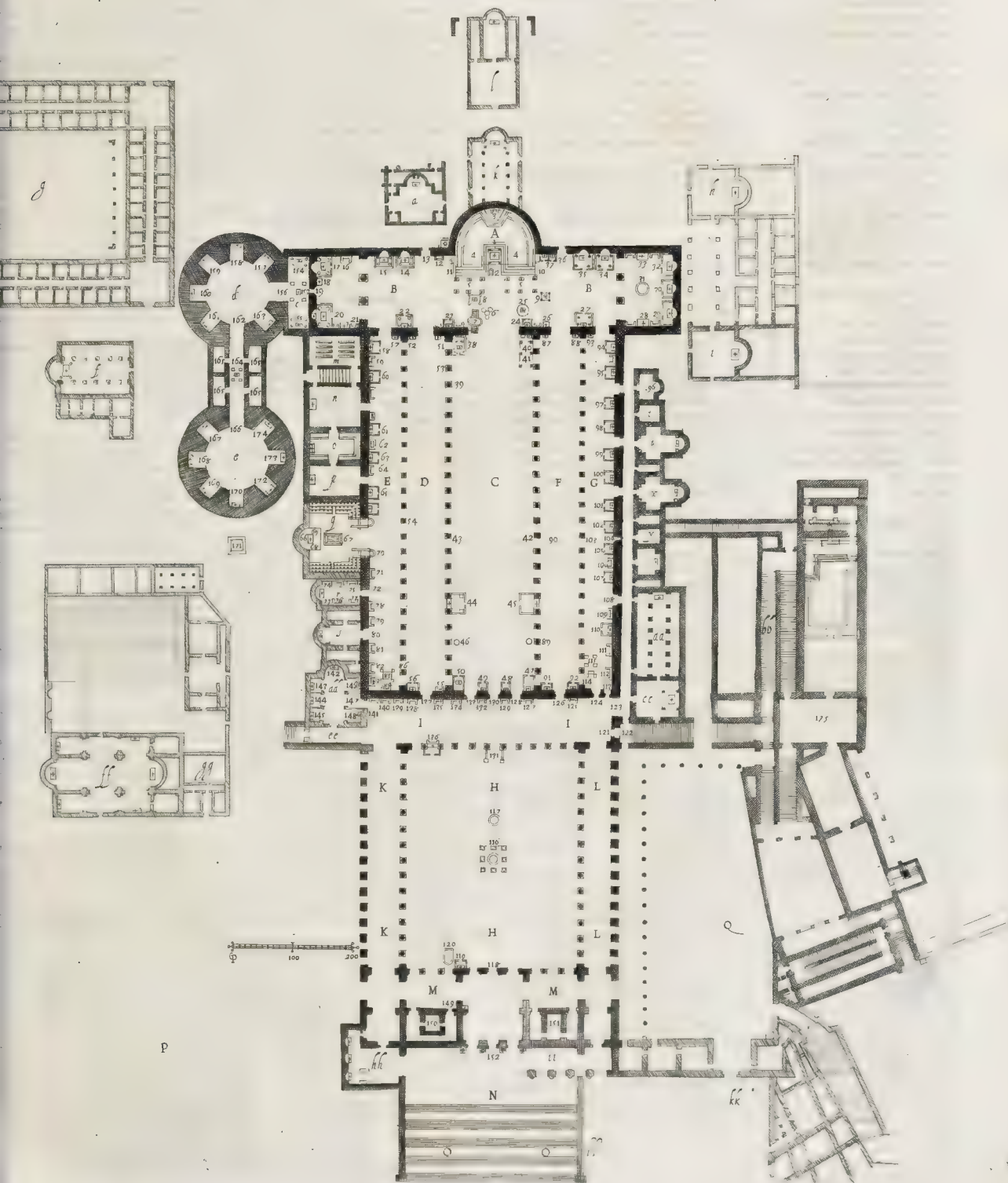


A Tribuna della Basilica Vecchia
B Nave traversa
C Nave di mezzo Della Basilica
D Prima Nave a man dritta A mezzo giorno dove sono
E Seconda Nave a man dritta spoliature di molti Pontefici e Cardinali
F Prima Nave a man sinistra Ad Aquilone
G Seconda Nave a man sinistra
H Atrio della Basilica circondato da quattro Portici
I Parte anteriore del Quadriportico
K Parte destra del Quadriportico
L Parte sinistra del Quadriportico
M Parte posteriore del Quadriportico
N Piazza sopra le scale della Basilica dove il Sommo Pontefice solea ricevere l'Imperatore
O Gradini per i quali andava alla Basilica
P Sito dove Simmaco PP fabbricò l'habitu per residere dell'Arciprete
Q Palazzo Pontificio magnificentissimo
a Monasterio di S. Martino
b Monasterio di S. Stefano Maggiore l'ora habit de Monaci Ethiopi
c Chiesa di S. Andrea da PP Simmaco
d Tempio di S. Petronilla V da Paolo I.
e Tempio di S. Maria della Febbre
f Monasterio di S. Stefano Minore da Adriano I
g Canonica uero Habitatio de Canonici da Nicolo III.
h Chiesa di S. Gio: e Paolo, dove si crede essere stata il Monasterio di effi SS.
i Chiesa di S. Sergio e Bacco, che si crede essere stata Diaconia de medefimi SS.
l Tempio fatto da Probo Prefetto di Roma.
m Cimiterio del fonte di S. Pietro
n Libreria amplissima della Basilica
o Sacrestia per le sacre Suppellettili
p Capella del Card. Antonio Cerdano
q Capella del Card. Bathista Zeno
r Capella del Coro fabbricata da Sisto IV.
s Capella di S. Tomaso Apof. da PP. Simmaco.
t Oratorio ueschio.
u Chiesa di S. N.
v Chiesa di S. N.
w Chiesa di S. Ambrogio
x Chiesa di S. N.
y Chiesa di S. Vincenzo
z Sala del Palazzo Apostolico.
aa Chiesa di S. Gregorio
ab Segretario e uero luogo dove il Sommo Pontefici usava delle usche sacre
ac Vestibolo del Segretario, dove erano sepulture de sommi Pontefici
ad Chiesa di S. Salvatore con il Cema p sepolce de Pelegrini
ae Hospitio dove dal Pontefice si dava a mangiare ogni giorno a 15 Pelegrini feruti da Mymisti Pontefici
af Chiesa di S. Apollinare da Onorio I.
ag Loggia dove il Som. Pont. dava la benedict al Popolo nelle feste piu solenni.
ah Porta del Palazzo Pontificio.
ai Parte della scalinata arescinata da Pio II.
A
1 Altare maggiore, sotto il quale riposano i corpi de SS. Apostoli Pietro Paolo
2 Luogo detto Confessione del B. Pietro sotto il d. Altare, adornato da PP. Anacleto, dove si conferuano i Palli che si danno da S. Santità a i Patriarchi et Arcuefoui di S. Chiesa, appresso la quale sono sepolti i Santi Papi Lino, Cleto Anacleto, Eusebio Telesforo, Igno Pio Eleuterio Vittore e Giovanni I.
3 Soglio del Papa
4 Sedie de Cardinali.
B.
5 Dodici colonne bellissime che abbracciavano la fronte dell'Altare maggiore e formavano il Sema Sanctuarii
6 Candellero bello grande per il Coro Pascale
7 Pulpito di marmo per cantare l'Euangelio
8 Altare antico di S. Sisto I da Pascale II.
9 Altare detto delle offe del Card. Francesco Tibaldeschi.
10 Porticella che guida all'oratorio dietro la Confessione
11 Vn'altra porticella del oratorio dove sono adde mte offe
12 Sepultura di marmo di N.
13 Portico del Tempio uerso occidente
14 Oratorio di S. Leone PP. dove erano i corpi de SS. Leon I 2 7 4
15 Oratorio di S. Adriano I PP.
16 Sepultura di PP. Urbano II.
17 Oratorio di S. Maria de Cancelli da S. Paolo PPI
18 Capella della B.V. dal Card. Gio. Gaetano degli Orfini

19 Porta a Mezzogiorno dove erano sepulture di molti Pontefici e Card.
20 Oratorio de SS. Proceffo e Marimano da Pascale I
21 Capella di S. Caterina del Card. di Tualo
22 Oratorio di S. Maurizio nel quale da Vescou Card. si bene discavano l'Imperatori et l'Imperatrice nel braccio destro si ungeuano con l'oglio Santo, prima di essere coronati dal Sommo Pontefice.
23 Altare di S. Siluestro PP. dove erano le sepulture di Vigilio e di Adriano IV.
24 Altare di S. Bartolomeo
25 Colonna Santa una delle 12 del Tempio di Salomone
26 Altare di S. Antonio da Antoniotto Card. Pallauicini
27 Altare di S. Lucia Vico Gregorio I.
28 Altare Pruelegiato per i mori
29 Altare dei tre Magi.
30 Oratorio di S. Gio: in Fonte da Simmaco PP.
31 Fonte del Battesimo ornato con uersi da PP. Damaso
32 Altare di S. Gio. Euangelista da Simmaco PP.
33 Altare della B.V.
34 Altare di S. Anna della Comp. de Parafentieri de Card.
35 Oratorio di S. Croce da Simmaco PP.
36 Porta ad occidente
37 Due Capelle antichissime de SS. NN.
C
38 Altare della Santissi V. et Altare di S. Gabino M. fatto da Gregorio III. uniti da Eugenio II. che Innocentio VIII. adornò et arricchì di SS. Reliquie
39 Coro sopra il quale era l'organo
40 Altare di S. Pastore dal Card. Orfo Orfini
41 Altare N.
42 Altare de SS. Proceffo e Marimano trasportato dal primo luogo con la statua di bronzo di S. Pietro.
43 Altare della B.V. trasportato.
44 Capella de SS. Apostoli Simone e Giuda, dove con molto honore si costuua il Santissimo Sacramento.
45 Altare antico de SS. Apostoli Filippo e Giacomo.
46 Fonte dell'acqua benedetta et Altare della Madonna della Colonna alla parte destra della Basilica
47 Capella di S. Bonifacio M. da Bonifacio VIII.
48 Altare Pruelegiato per i mori et Sepultura di Leone IX.
49 Altare di S. Antonio Abate e di S. Anna
50 Altare di S. Vincilio M. R. di Boemia e di S. Erasmo.
D
51 Altare di S. Marziale dal Card. Napolione Orfino, e Vannota de Saulli, dove riposauano con i sacri magi
52 Altare di S. N.
53 Sepultura di Paolo III.
54 Altare del Santissi. Crocifisso dove era il corpo di S. Pietro uilla
55 Sepultura di Bonifacio IV. la statua equestre di Roberto Malatesta
56 Altare dei Perrey dove era sepulto Pietro Raimundo Gran Maestro della Religione Gerojolimitana.
E
57 Altare di N.
58 Altare della B.V. da Eugenio IV. Pietro Barbo Card.
59 Sepultura di Eugenio IV. dove erano adunate molte offe
60 Altare di S. Marco Euangelista da Paolo II.
61 Altare di S. Nicolao da Nicolò V.
62 Altare di S. Biagio da Pencillo Orfino
63 Sepultura di Urbano VI. e di molti Pontefici
64 Altare della Santissima Naniata
65 Due Altari di SS. NN.
66 Altare della B.V. de SS. Francesco, et Antonio di Paolo da Sisto IV.
67 Sepultura di Sisto IV. di bronzo mirabilissima.
68 Sepultura di Giulio II. e Fazio Card. Santerio
69 Sepultura del Card. Franciotto della Rovere.
70 Sepultura di Carla Regina di Cipro, e di Gerusalemme.
71 Sepultura di Berardo Erulo Card. di Norm.
72 Sepultura di Stefano Nardano Card. di Forl.
73 Altare di S. Tomaso Ap. uanti alla quale erano sepolti e Gio. Podio Vescou de Bologna e Maffiolo di Lampignano Vesc. Ploren. e Francesco Bartolai Vesc. Molapontani e Pietro Landio Vesc. Gaetano
74 Fonte del Battesimo e Sepultura di Innocentio VII.
75 Sepultura di Pietro Fencica Card. di Portogallo, e di Nicolò Visconti Milange
76 Sepultura di Ardicino Tumore di Nouara Card. della Porta
77 Sepultura di Ardicino Seniore di Nouara Card. della Porta, e di Teobaldo di Monterio Arcue. Bujuntino.
78 Sepultura del Card. Chysiofaro Maroni Vesc. di Isernia
79 Sepultura di Gregorio V.
80 Sepultura di Pio III. uanti alla quale era sepulto Francesco Bandini Piccolomini Arcue. di Siena
81 Altare di S. N.

82 Sepultura di Pio V. e Sisto V.
83 Sepultura di S. Adriano VI. dopo di Giulio III.
84 Sepultura di Pio II. uanti alla quale erano sepolti Pio II. e Pio III.
85 Altare di S. Gregorio PP. da Gregorio IV. sopra il quale era il capo di S. Andrea Ap. collocato da Pio II.
86 Sepultura d'Agnefe Colonna moglie d'Enrico Costanzo F.
87 Altare antico de SS. Lorenzo e Giorgio dal Card. Giacomo Caetano de Stefaneschi.
88 Altare di S. Nodou dopo fu trasportata la Colonna S.
89 Pilo dell'acqua benedetta.
90 Sepultura di Bernardino de Cruce Vescou di Como, et appresso ad effa furono trasferite l'offe di Callisto III. Alfandro VI. da Urbano VI. et ultimamente sepolti di Urbano VII.
91 Altare di S. Tredimo M. et ultimamente in effa la lapide sopra la quale molti Santi patirono martirio.
92 Altare di S. Antonino M. da Odolanda de Amatschi, et ultimamente uera la Pietra sopra la quale furono diuise l'offe de Beati Apostoli Pietro, e Paolo da S. Siluestro PP.
G
93 Altare di S. N.
94 Capella di S. Egidio Abbate da Gio. Tomacelli Conte di Sorafratello di Bonifacio IX.
95 Capella di S. Nicolao da Nicolo III. dove era la sepultura del detto Nicolo d'Onorio IV. e di Francesco Bucazzano
96 Oratorio N.
97 Altare di S. Giacomo Ap. dal Card. Antonio Calui
98 Altare di S. Gerolamo
99 Altare di S. Agolino
100 Altare di S. Ambrogio
101 Altare di S. Martino dal Card. Gio. Vesc. d'Ostia
102 Altare di S. Agata dopo sepultura di Marcello II.
103 Altare di S. Lucia trasportato e sepultura d'Innocentio IX.
104 Sepultura di Nicolo V. trasportata
105 Altare di S. Marco trasportato
106 Sepultura di Paolo II. trasportata
107 Altare anticamente di S. Abondio Mansionario della Basilica dopo sepultura di Leone X. e di Pio IV.
108 Poggio antico alla Chiesa di S. Vincenzo dopo capella d'Innocentio VIII. dove si trasferirono le Reliquie della Basilica
109 Sepultura di Innocentio VIII. trasportata.
110 Altare anticamente di S. Lorenzo dove e sepultura di marmo trasportata di N. Som. Pont.
111 Sepultura di Luigi Card. de Boffi dopo di Paolo IV.
112 Sepultura antica di Franciotto Card. Orfino.
113 Porticella piccola antica
114 Altare già dell'oratorio di S. Maria ad Presepe da Gio. uanni VII. dopo Porta Santa
115 Altare del Voto Santo dove si custodiua il Santissimo Sudario col quale N. S. Gesu Xpo si feug la sua faccia auanti la Passione e la Lancia con la quale gli fu aperto il Santissimo Costato
H
116 Pigna di bronzo bellissima da Simmaco PP.
117 Fontana grande di bronzo di Pellegrini da Simmaco PP.
118 Tre porte sopra le quali si restauo di noua la Nauicella l'umante del Prencipe degli Apostoli, opera di marmo bellissimo da Giotto a prefe del Card. Giacomo Caetano de Stefaneschi già Canonico
119 Capelluzza piccola dove erano Reliquie di molti Santi
120 Sepultura di Onorio I. d'Otone II. e Placido, e Valentiano III. Imperatori.
121 Porta del Palazzo rifabbricata da Giulio II.
I
122 Adito per entrare nel Palazzo Pontificio.
123 Sepultura di Benedetto IV.
124 Porta Santa la quale ogni 25 anni del Giubileo s'apre dal Romano Pontefice, e si ferra
125 Sepultura di Gio. IX.
126 Porta detta Guadagna sopra la quale erano anticamente appese l'Insegne di molte uittorie
127 Sepultura di Stefano V.
128 Porta Romana sopra la quale erano appesi i sacconi e ferrature delle Porte di Tunisi mandate da Carlo VI. Imp.
129 Sepulture di Benedetto III. Gio. XIX. e la Bolla di ogni centesimo anno del Giubileo da Bonifacio VIII.
130 Porta di mezzo d'argento da Onorio I. e Leone IV. hora di bronzo da Eugenio IV.
131 Porte di bronzo antichissime
132 Sepultura antica di Sergio IV. inuamente uera la pietra dove e sepulto Epistafio della sepultura d'Adriano I. Ratelli da Carlo Magno trasportata dal suo primo luogo
133 Porta Raueniana sopra la quale erano appese l'Insegne e Catene del Porto di Simma da PP. Sisto IV.

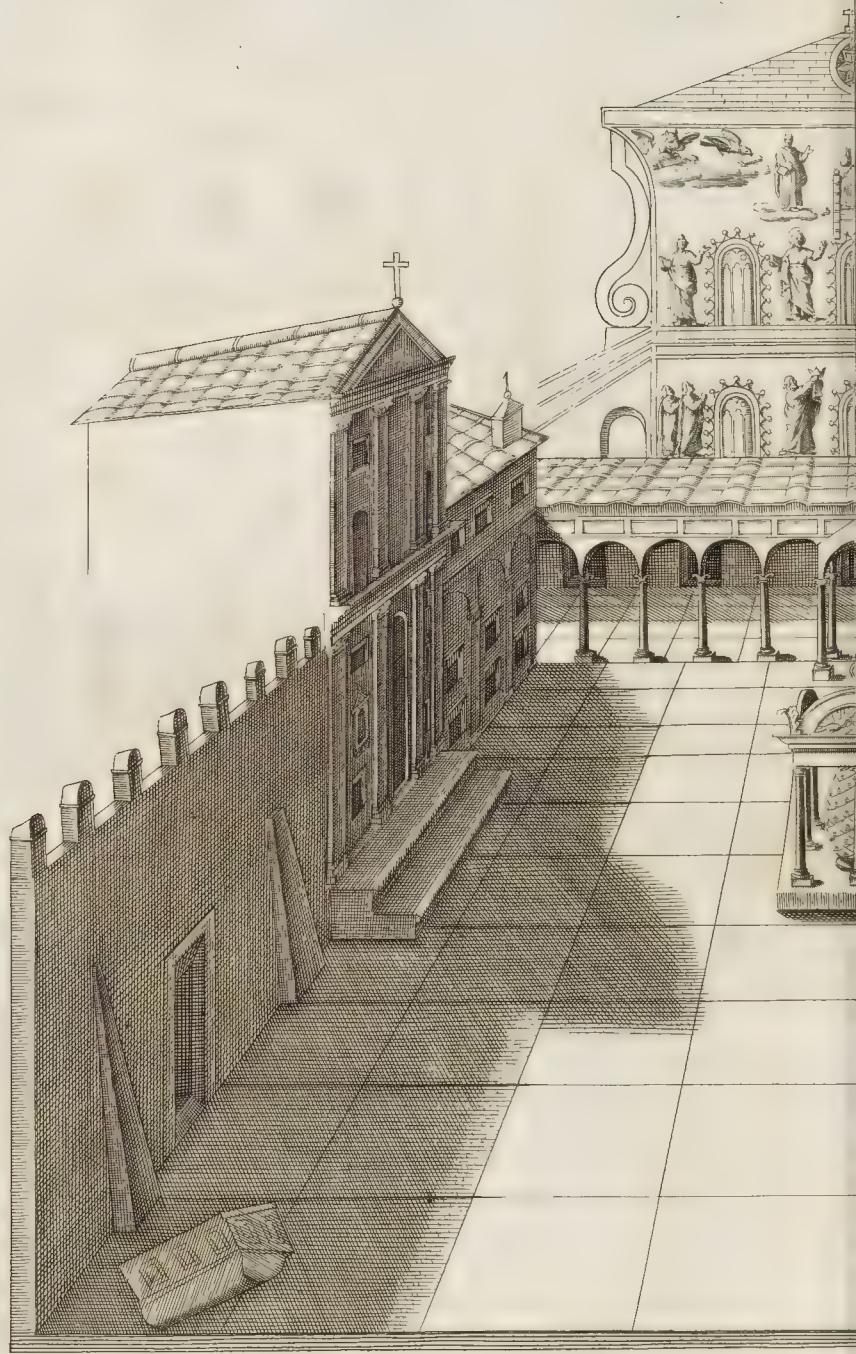
134 Taulo di marmo, dove sono scolpiti i nomi degli Oligi e fondati da Gregorio PP. e i lumari della Basilica
135 Sepultura di PP. Nicolo I.
136 Luogo della Sepultura antica di Gregorio I.
137 Porta del Giudizio per la quale si portauano i mori
138 Sepultura di Gio. VIII.
139 Sepultura di Gio. XIV.
140 Sepultura di Gio. II. e III.
141 In quella parte di Portico della Basilica sono sepolti molti sommi Pontefici Santissimi
142 Capella principale del Segretario, dove fu trasportata l'Imagie della Madonna della Febbre, e sepelte Benedetti
143 Altare di S. Gio. Bailla trasportato dalla sum. Orfina.
144 Altare di S. Sebastiano dal Card. Chysiofaro Iacopo
145 Altare di S. N. e sepultura de Perbenedetti
146 Altare nel quale fu trasportata l'Imagie della B. V. mezzo le Colonne del Portico
147 Adito che guida al Portico
148 Altare di S. N.
M
149 Altare antico di S. Maria della Torre, dove l'Imperatore eletto uenua ricevuto da Canonici di S. Pietro per Canonico e Fratello.
150 Palazzo dell'Arciprete della Basilica
151 Campanile
N
152 Tre porte antiche di bronzo, nelle quali erano scolpiti nomi de Regni, Province, Città et isole della Sede Apostolica
153 Altare di S. Andrea, dove i Sommi Pontefici soleuano fare alcune cerimonie solenni
154 Altare di S. Angelo
155 Altare di S. N.
156 Transito.
d
157 Altare di S. Salvatore detto dell'Abbondanza dal Card. Tomaso Orfino e Napolione Conte di Manupello.
158 Capella della SS. Nuniata da Maria de Conti.
159 Capella di S. N. Sepultura di molti Nobili
160 Capella antica di S. Petronilla V. figlia di S. Pietro, dotata da Lodouico Re di Francia, dove erano sepolti Agnefe moglie di Enrico II. e Maria Termantiana moglie d'Onorio Imperatore
161 Capella di S. N. dove erano adunate offe di diuersi feudi antiche.
162 Transito all'altro Tempio.
163 Capella di S. N. dove erano adunate offe di diuersi Sepulture.
164 Altare di S. Gio. Chysiofano Arcue. di Costantinopoli
165 Habitatio de Reliquie che ledauano continuamente Dio dette le Murate di S. Pietro.
e
166 Transito.
167 Capella di S. N. dove e sepole Oddo Geneuse Vescou di Terni.
168 Capella de SS. Lambert e Seruato da Giorgio Cermi Canonico nella quale fu trasportato il corpo di Gio. Chysiofano, e ui e sepultura de Canonici della Basilica
169 Capella di S. N. dove si confezionaua, sedea, cuoco Card. di S. Pietro e la Coltre, con che si copriano i Santi martiri, e si portauano alla sepultura.
170 Capella e sepultura di Callisto III. e d'Alfandro V. e d'alcuni Cardinali, e molti nobili
171 Luogo, dove staua prima l'obelisco di Cesare in mezzo al Cerchio de Caio, e di Nerone
172 Capella di S. Maria della Febbre uanti alla quale sono sepolti Bartolomeo Marzio Vescou Castiglione, e Giacomo Braccetti Vescou di Nocera.
173 Capella di S. N. dove era la Sepultura di Vgone L. glesie Nicofen Camerlingo del Regno di Cipro
174 Capella della SS. Trinita e di SS. Cosimo e Damiano dove e la sepultura de Beneficati, e Chirici della Basilica
Q
175 Sala Regia del Palazzo Pontificio Appresso la quale da Occidente e la Capella di Sisto IV. Da Oriente sale del Sacro Concello, e la loggia con tre ordini da Leone X. Da Mezo giorno la Capella di Paolo III. e da Aquilone l'ampissima habitatio de Sommi Pontefici.



231





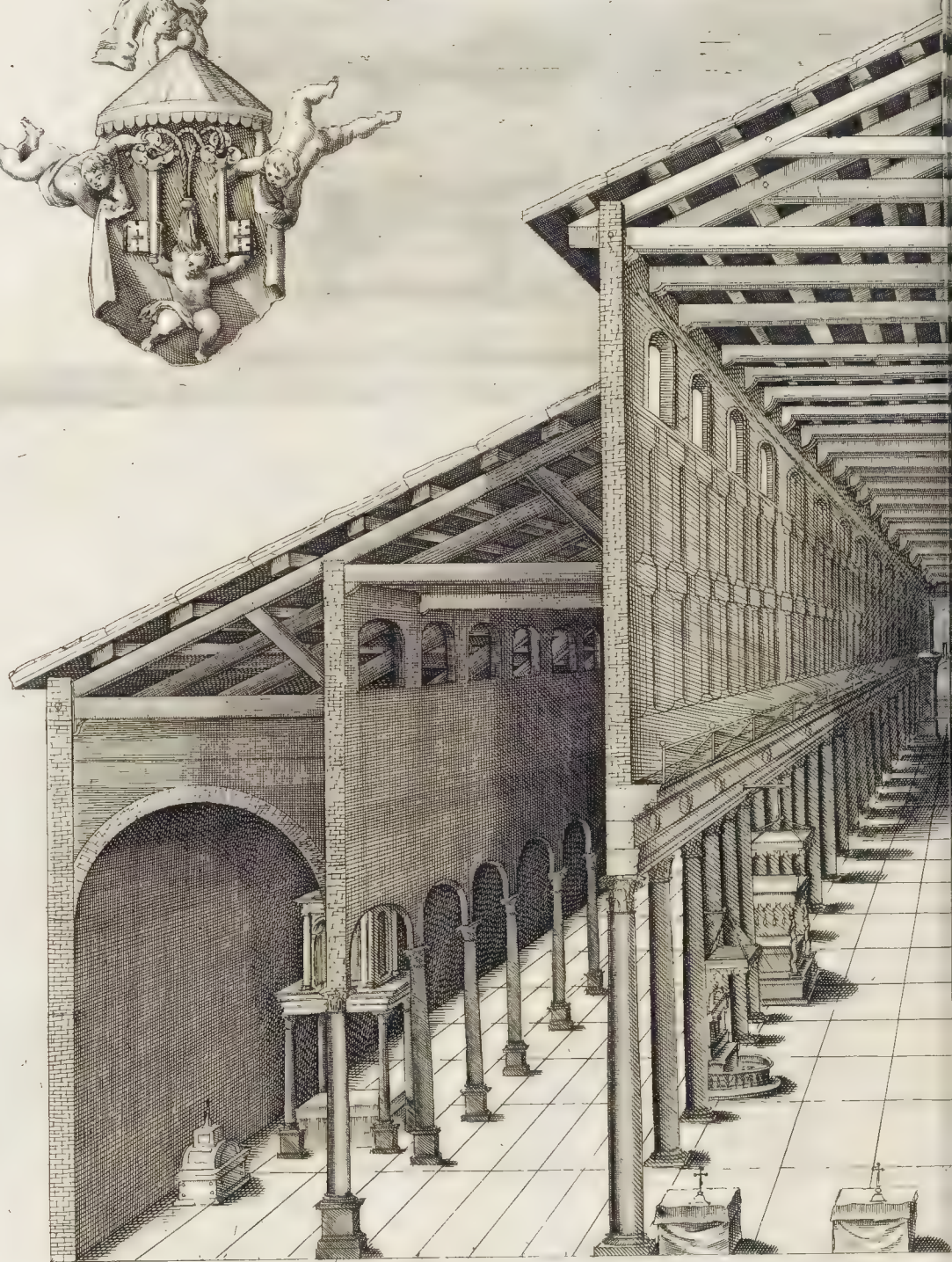


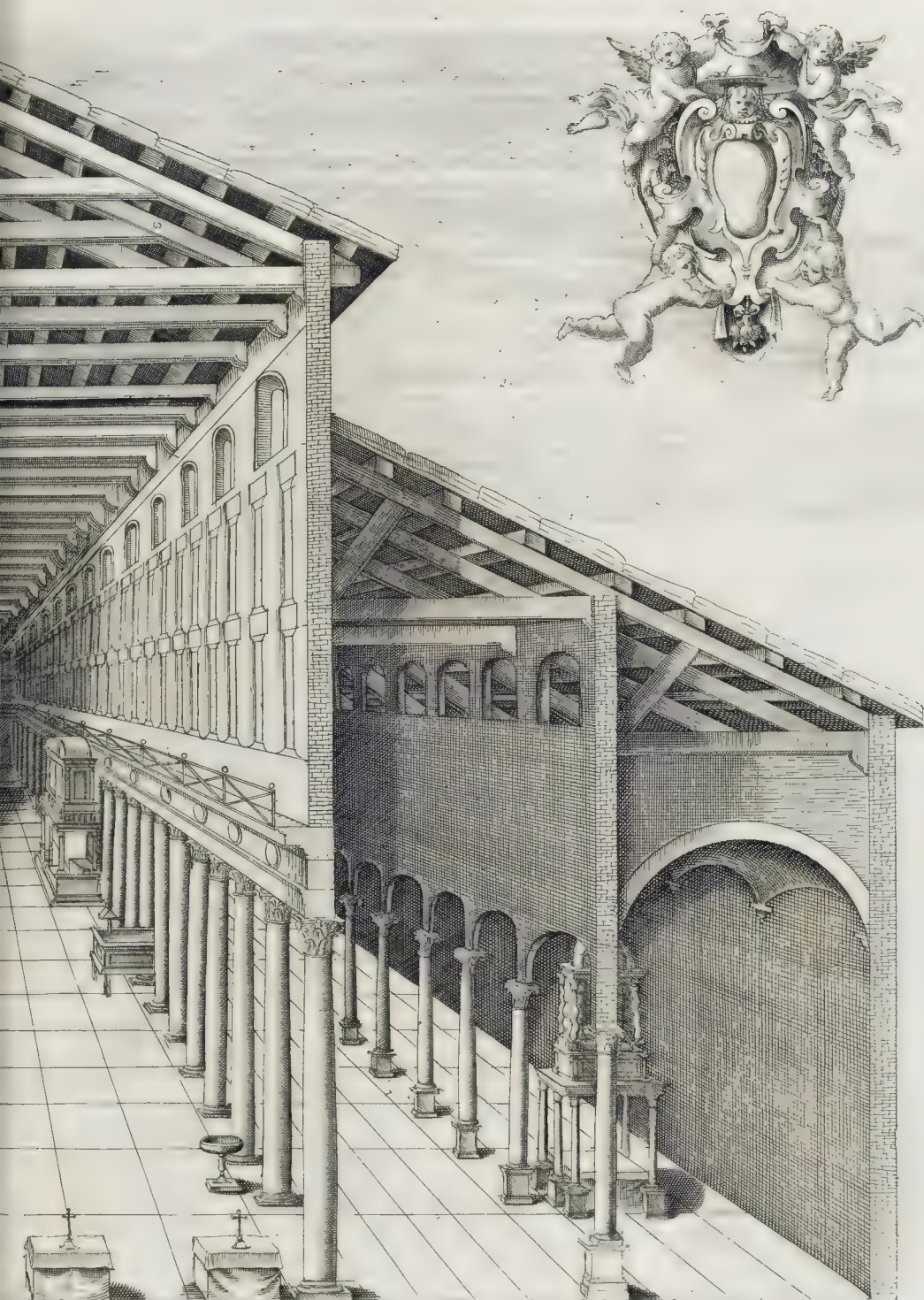


F. 1. 1



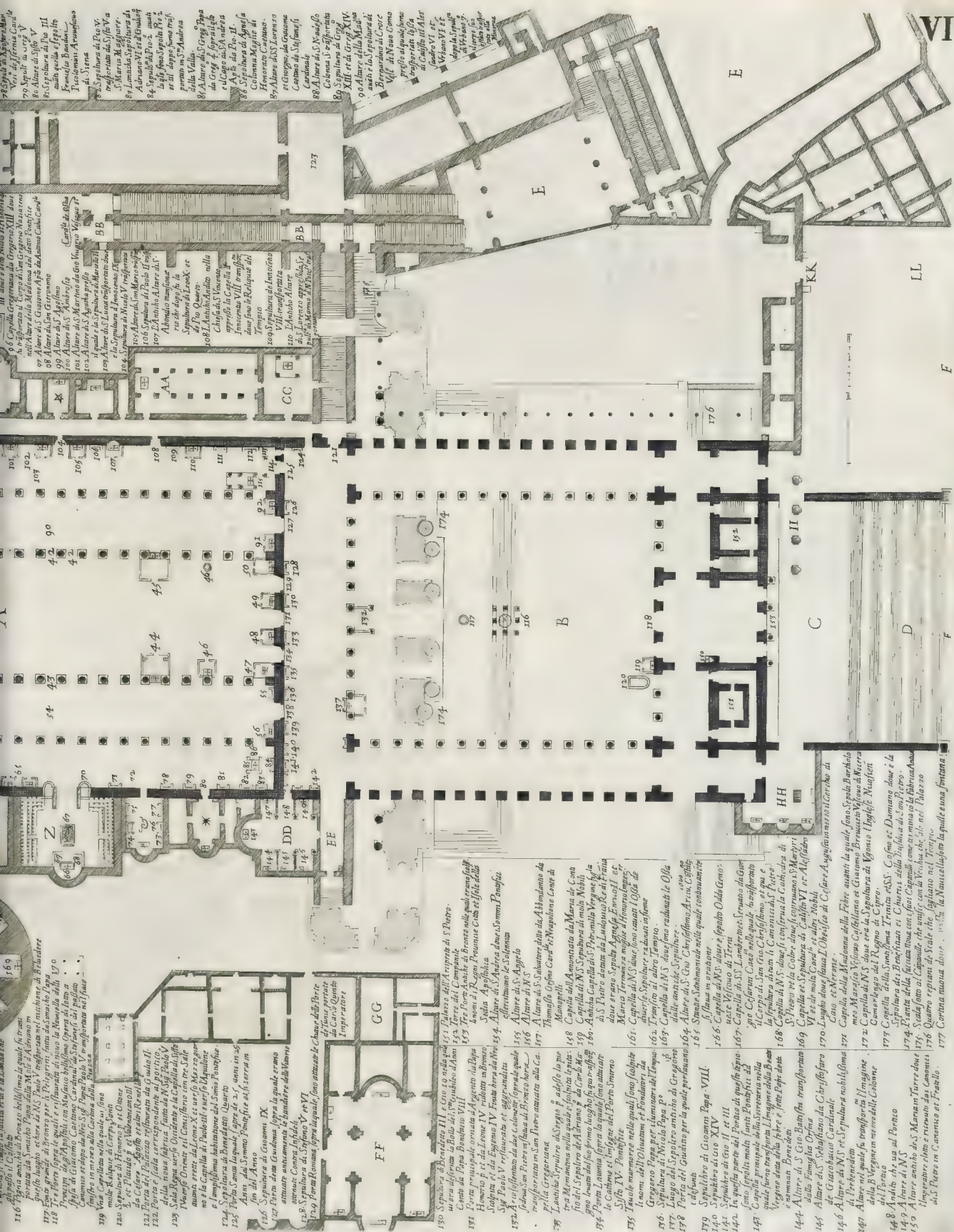




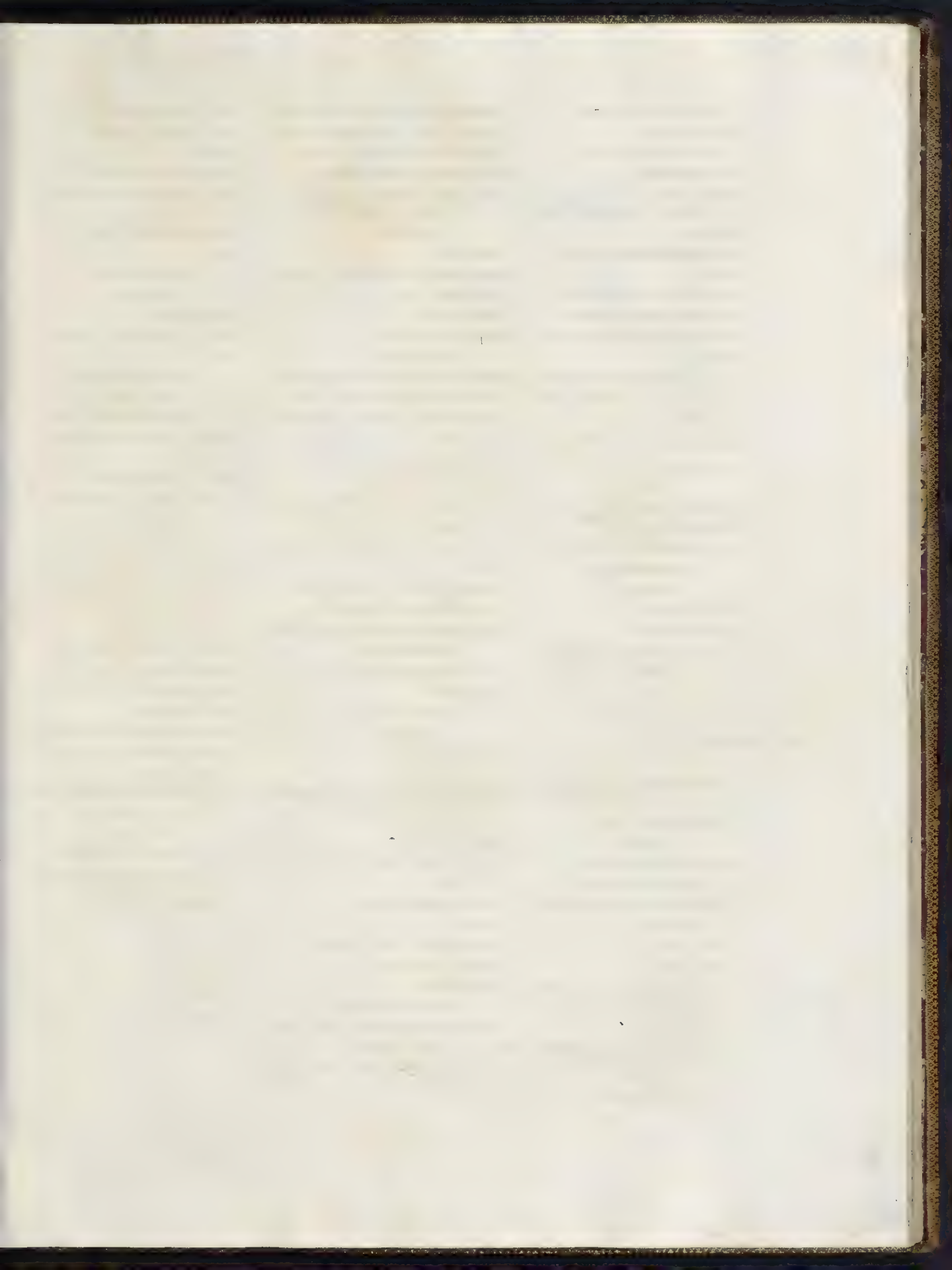












- 1 Tre ordini di scalini per salire al Tempio.
2 Piano sopra detti scalini
7 Seconda scalinata per salire al Tempio
4 Piano sopra detti scalini.
5 Salita per le carrozze
6 Aperture et Vscite nei Campanili p girare intorno al Tempio.
7 Aperture maggiori nella facciata, che entrano nel Portico.
8 Aperture minori, che entrano in detto Portico
9 Aperture laterali dentro à detto Portico
10 Porta Santa, per la quale s'entra in una Naue piccola della Chiesa
11 Tre porte, per le quali s'entra nella Naue più grande la Porta di mezzo hà li fuorti di metallo fatta da Eugenio IV. restaurata da Paolo V.
12 Quinta porta per la quale s'entra nella Naue piccola verso mezzo giorno.

Dentro al Tempio

17 Naue grande da levante a Ponente.
14 Naue da Mezo giorno à Tramontana.
15 Altare, e Confessione del glorioso Apostolo S. Pietro.

Dentro al Tempio p la parte verso
Tramontana.

16 Andito, o sia Naue piccola
17 Capella non ancora finita.
18 Luogo, che hoggi serue p la monitione della fabrica
19 Capella non ancora finita.
20 Deposito di PP. Gregorio XV.
21 Vestibolo auanti al luogo della Sagrestia
22 Luogo per la Sagrestia.
23 Sepoltura di metallo di PP. Sisto Quarto.
24 Transito, che entra nella Capella Gregoriana, doue stanno sepolti li corpi di Gregorio XIII. e di Gregorio XIV.
25 Capella Gregoriana, fatta da Gregorio X. III.

Dentro alla Capella.

26 Transito al Vestibolo del luogo della Sagrestia
27 Porta, che entra nel luogo della Sagrestia.
28 Altare della Beatissima Verg. e S. Gregorio Nazianzeno, doue è riposto il suo corpo.
29 Altare di S. Girolamo.
30 Altare di S. Basilio.
31 Organo di detta Capella sotto il quale uì è una porta, per la quale si entra in una scala lumaca, et è delle quattro principali del Tempio.
32 Luogo à dirittura del quale è la Cupola di questa Capella.

Fuori della Capella
Nel Pilone à canto ad essa.

33 Colonna di marmo bianco à cui si crede per tradizione antica, che più uolte N. S. Giesu Christo uì s'appoggiasse nel Tempio di Salomone, mentre predicaua al Popolo, e con euidente miracolo si uedono sanare Energumemi appresso di essa
34 Scala, che scende alla Confessione, e Grotte.

Nella Testata del braccio della Croce.
verso Tramontana

35 Altare di S. Anna.
36 Altare de SS. Proceffo, e Marthiano, doue riposano i loro corpi, et è Priuilegiato per i morti.
37 Altare di S. Erasmo.
38 Capella del Santissimo Crocifisso

Dentro alla Capella.

39 Porta, per la quale si entra in una stanza, che hoggi serue per la monitione della fabrica, et in essa stanza uì è una scala lumaca piccola, che sale à molte commodità fatte nelle grossezze, e uani de muri
40 Altare di S. Petrunilla
41 Altare del Santissimo Crocifisso
42 Altare, che rappresenta Tabita resuscitata da S. Pietro.
43 Altare, che rappresenta la Nauicella di S. Pietro.
44 Porta, per la quale si uà ad una delle quattro scale lumache principali.
45 Luogo à dirittura del quale è la Cupola di questa Capella

Fuor della Capella nel Pilone à canto ad essa.

46 Luogo, doue si conserua la Testa del glorioso S. Andrea Apostolo

Testata della Naue grande
In questo luogo uì si fanno le functioni Pontificie.

47 Tre nicchioni grandi.

Dentro al Tempio p la parte
verso Mezo giorno.

48 Andito, o sia Naue piccola.
49 Capella non ancora finita
50 Scala lumaca Pontificia per salire alla loggia della Benedictione pontificalmente da SS. in tempi cattui.
51 Capella non ancor finita.
52 Sepoltura d Innocentio VIII di metallo restaurata da Alberico Cibo suo Pronepote.
53 Vestibolo auanti alla stanza del Coro.
54 Stanza per il Coro
55 Transito, che entra nella Capella Clementina, doue sono i corpi di Clemente VIII. e di Leone XI.
56 Capella Clementina

Dentro la Capella Clementina.

57 Transito, che uà al Vestibolo della stanza del Coro
58 Porta, che entra nella stanza del Coro
59 Altare di S. Gregorio M. doue riposa il suo corpo, et è Priuilegiato per i morti.
60 Altare, che rappresenta il miracolo di S. Pietro contro Anania, e Saffira, che defraudorno il prezzo del campo.
61 Altare, che rappresenta la Crocifissione di S. Pietro
62 Porta, per la quale si uà ad una delle quattro scale principali del Tempio.
63 Luogo, à dirittura del quale è la Cupola di questa Capella.

Fuori della Capella nel Pilone
acanto ad essa.

64 Sepoltura di Paolo III.
65 Scala, per la quale si scende alla Confessione, e Grotte.

Nella Testata del Braccio della Croce
verso Mezo giorno.

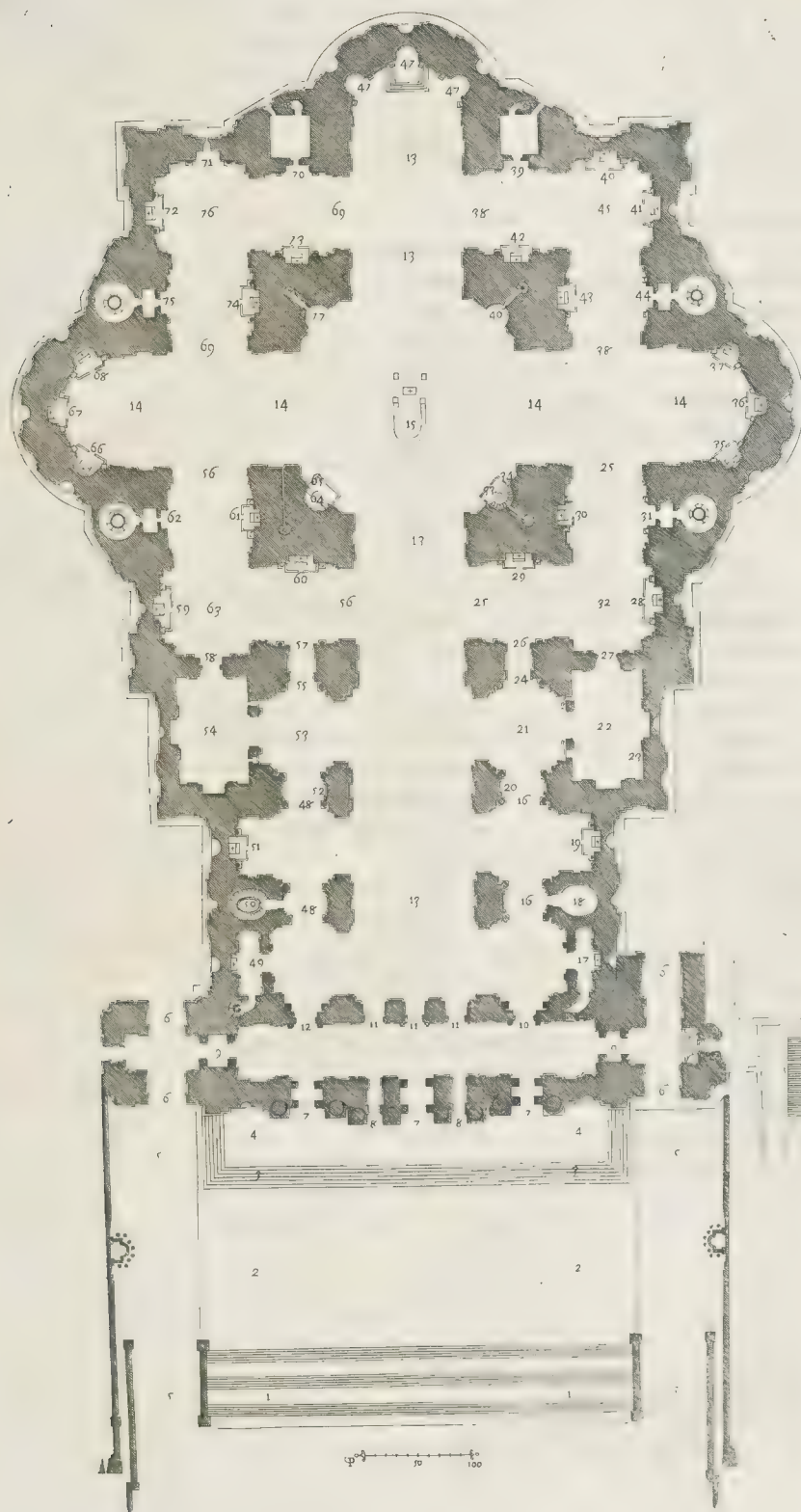
66 Altare di S. Bonifatio IV. nel quale uì è il suo corpo.
67 Altare de SS. Simone, e Giuda, nel quale uì sono i loro corpi.
68 Altare di S. Leone IX. doue è il suo corpo
69 Capella della Beatissima Vergine della Colonna.

Dentro la Capella.

70 Porta d una stanza, doue i Canonici si congregano per far Capitolo, dentro alla quale uì è una scala lumaca piccola, che sale à molte commodità fatte nei Vani, e grossezze de muri.
71 Porta, che esce fuori del Tempio.
72 Altare della Beatissima Vergine, doue riposano i corpi de SS. Papi Leone I. II. III. et IV
73 Altare, che rappresenta il miracolo, che S. Pietro fece nel sanare il Zoppo.
74 Altare, che rappresenta la caduta di Simon Mago.
75 Porta per la quale si uà ad una delle quattro scale lumache principali
76 Luogo, à dirittura del quale è la Cupola di questa Capella

Fuori della Capella nel Pilone
acanto ad essa.

77 Luogo, doue con molta ueneratione si conserua il Santissimo Sudario della Veronica, è Lancia, con che fu aperto il costato à N. S. Giesu Christo.



THE HISTORY OF THE
CITY OF BOSTON
FROM 1630 TO 1800

PIANTA DI VN QUARTO DELLA CROCE

In maggior forma della passata Pianta

tengono in dettà con particolar



A 7 Dimostrano il sito della presente pianta, cioè A la

B metà della Testata della Croce verso Ponente, & il Centro

C della Cupola grande, & la metà del braccio del Tempio

verso Tramontana.

Diserittione più particolare delle cose notabili che sono

nella presente quarta parte della pianta del Tempio

E prima per di fuori.

D Dado o uero zoccolo, che ricorre intorno alla Chiesa,

principio del Basamento

E Pilastri grandi del primo ordine ripartiti intorno al Tempio

F Vani grandi tra un Pilastro & l'altro, nei quali sono situati nicchioni,

e sopra di essi finestroni, che danno lume al Corritore e parte alle Nave

grandi della chiesa; e parte a uani che sono nelle grossezze de' muri

G Vani piccoli tra un pilastro, e l'altro, nei quali sono situate nic-

chie, e sopra di esse finestre, che danno lume come sopra

H Membretti accanto a' pilastri.

I Membretti degli angoli tra un pilastro, e l'altro.

Per di dentro nelle Nave grandi

K Colonne, che fanno ornamento a' nicchioni nelle Tribune si-

tuate in capo alle Nave grandi.

L Sfondato sopra dette Colonne per pigliare maggior lume dai

finestroni.

M Pilastri delle Nave maggiori.

N Aggetto del Cornicione, che gira intorno al Tempio sopra

detti Pilastri.

O Vano fra i pilastri, doue sono due ordini di nicchie una

sopra l'altra.

P Apertura della Capella del Crocifisso

Q Angolo della Capola grande

R Nicchione in mezzo a detto angolo, sopra quale ue' un altro

simile per doue si mostrano le Reliquie.

S Aggetto del primo Cornicione, che gira intorno alla Cupola grande

T Pavimento del Tempio ripartito di vari marmi conforme all'

ornamento de' fucchi delle volte sopra de' pavimenti

V Pavimento sotto le volte delle Tribune ripartito di marmi

conforme all'ornamento di dette volte fatto di marmo di Tuscol

X Colonne delle Tribune

Dentro alla Capella del Crocifisso

E Primo Piano nella grossezza de' muri

Y Colonne, che fanno ornamento ad un gran vano fra i Pilastri

Z Pilastri nell'apertura della Capella

a Pilastri che fanno angolo al vano della Cupola di d^a Capella

b Cornice grande, che gira intorno alla detta Cupola.

c Capelle di detta Cupola

d Cornice, che gira intorno al piede del lanterino di essa Cupola.

e Vano dell'apertura di detto lanterino.

f Balaustrata dell'Altari

g Porta, che entra in un stanzione terreno

h Stanzione sopra quale ue' n'è un altro simile prima del

secondo piano

i Scala lumaca piccola che sale fin in cima alla fabbrica

k Porta che entra in un vano che guida alla scala lumaca grande

l Vano auanti alla lumaca grande.

m Lumaca grande piana

n Chiusura, che piglia l'acque piovane nell'angolo del piano

scoperto sopra il Tempio

Secondo Piano nelle grossezze de' muri

o Primo Corritore, che gira intorno alla fabbrica

p Finestroni di fuori che da lume all'altro dentro alla Capella

A questo stesso piano in simili uani sono finestroni dell'

istessa sorte con balaustrate, che danno lume al Corritore

et alle finestre che sono nelle Nave, e nelle Capelle et a i

Vani dentro alle grossezze de' muri

q Porticella che entra nella lumaca piccola

r Stanzione che serve per passo dalla scala lumaca

piccola ad una stanza sopra la terrena segnata, h.

s Finestra che da lume alla stanza suddetta

t Porta, che dal Corritore entra nella lumaca grande.

DEL ISTESSO TÈMPIO DI SAN PIETRO^{VIII} per dimostrar i Repartimenti, che con= misura et dimostratione



Quarto Piano

- ff Secondo Corritore, che gira intorno alla fabbrica.
- gg Finestroni di fuori nel secondo ordine dell'Alzata che da lume all'altro di dentro nella Nauata. A questo istesso piano in simili vani sono finestroni dell'istessa sorte, che danno lume al Corritore et alle finestre, che sono nelle Nauate, e Cupole, e Vani de' muri.
- r Stantolino sopra l'altro simile nel secondo piano segnato r, che serve di passo per entrare dalla scala lumaca in una stanza sopra la terrena segnata, h.
- hh Corritore con scala, che dalla detta stanza scende ad una pornicella che uà sopra il Cornicione grande che gira intorno al Tempio.
- ii Corritore piccolo che gira intorno alla Cupola della Capella, doue comincia a uoltare.
- kk Finestre che dal Corritore piccolo rispondono in essa Cupola.
- ll Porta, per la quale dal Corritore piccolo si entra in un'istazione.
- mm Nicchione dentro a detto stantone.
- nn Andito, che da detto Corritore cala in un'istazione grande oscura.
- oo Andito per quale da detto stantone si uà ad una porta sopra il Cornicione, che gira intorno al Tempio.
- pp Porta, che dalla scala lumaca grande entra in detto stantone.
- qq Porta, che dalla scala lumaca grande entra nel Corritore grande.

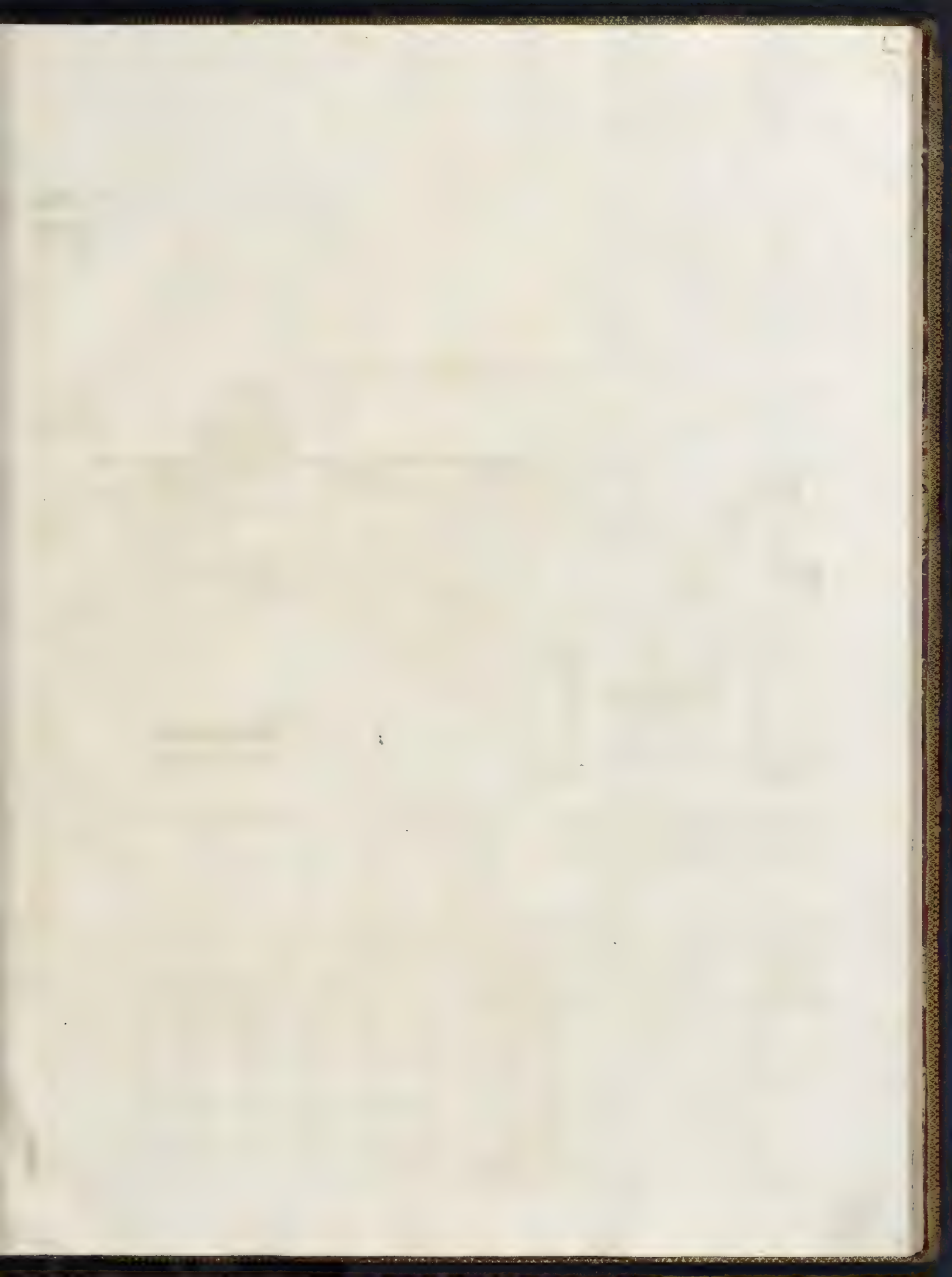
Quinto Piano

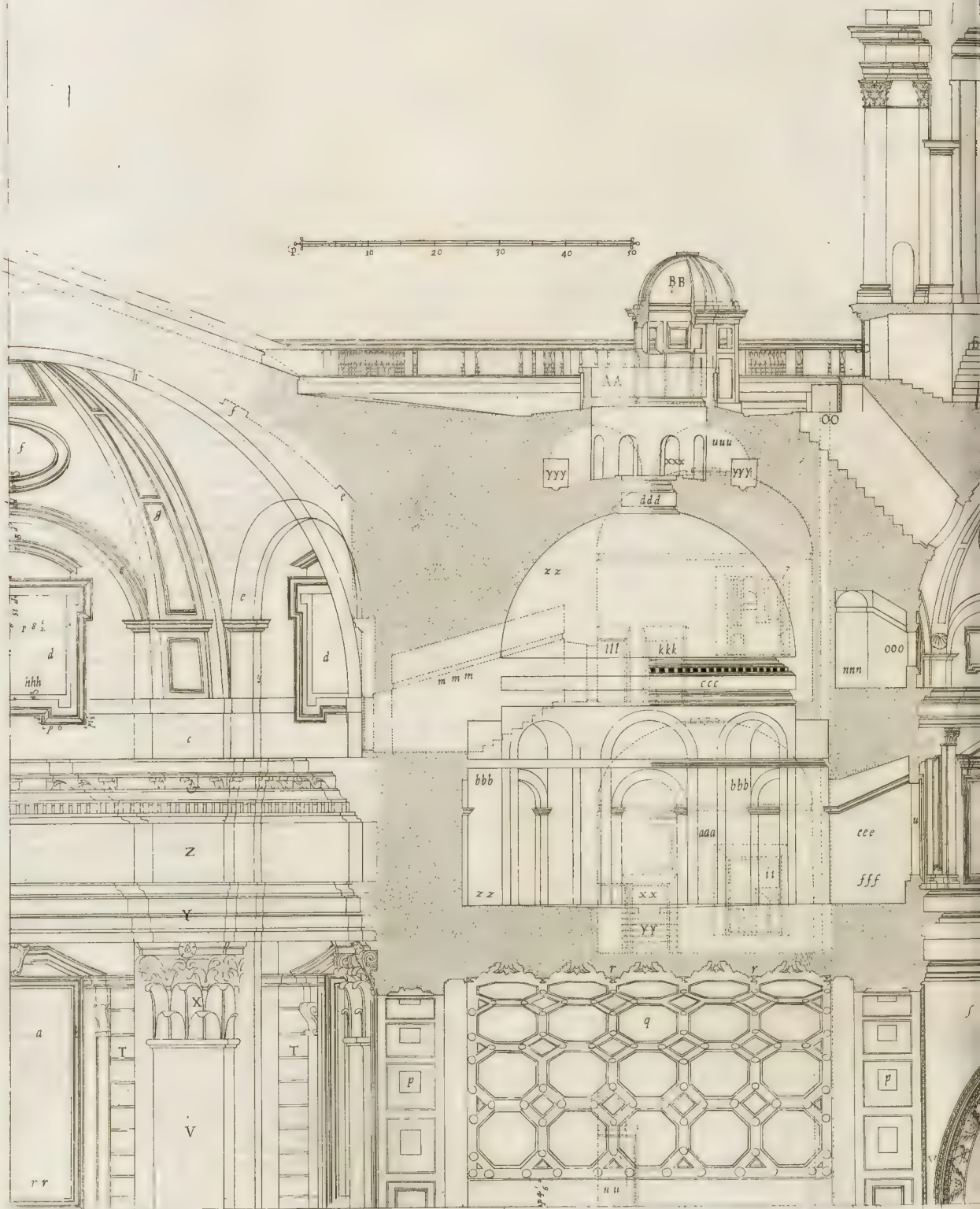
- rr Porticella, che dalla lumaca grande entra in alcune uolticelle basse, che costituiscono il piano scoperto sopra il Tempio, e riscono all'occhio, che da lume alle stanze ottagonole.
- tt Vani di dette Volticelle.
- tt Occhio, che da lume alle stanze ottagonole.
- uu Archetti, che reggono un Cupolino, che copre il detto occhio.
- xx Muri sopra quali s'appoggiano le Volticelle.
- yy Aperture, per le quali si entra sotto dette Volticelle.
- zz Corritorello, che uà da un occhio delle stanze ottagonole all'altro.

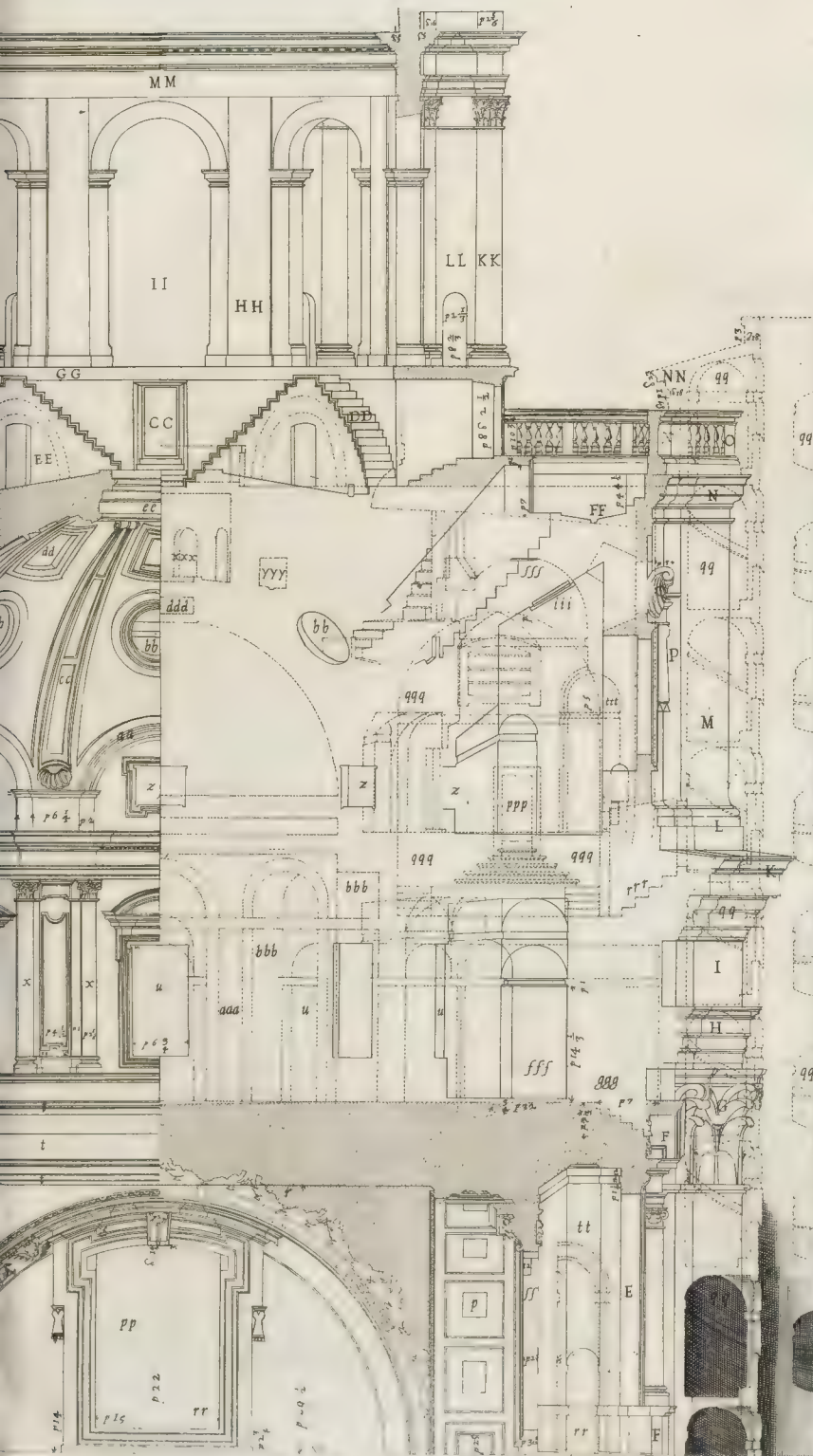
Terzo Piano

- r Stantolino sopra l'altro simile nel secondo piano segnato, r, che serve per passo per entrare dalla scala lumaca piccola ad una stanza sopra la terrena segnata h.
- u Scala, che dalla detta stanza sale in un'altra ottagonola sopra il dorso d'una delle uolte della Capella.
- x Pilastri, sopra quali sono posti archi in dette stanze ottagonole.
- y Vano tra un pilastro, e l'altro sopra quali sono detti archi.
- z Cornice, che ripara intorno alla detta stanza.
- aa Corritore, che da detta stanza uà ad un'altra simile sopra il dorso dell'altra uolta della Capella.
- bb Finestroni che da detta stanza rispondono nella Cupola della Capella.
- cc Corritore, che dalle due stanze ottagonole gira intorno alla detta Cupola.
- dd Finestroni che dal Corritore rispondono nella Cupola, sudetta.
- ee Corritore, che dalla stanza ottagonola uà alla scala lumaca grande.

THE NEW YORK PUBLIC LIBRARY
ASTOR LENOX TILDEN FOUNDATION
100 N. 5TH ST. NEW YORK, N.Y.







- A Dado o vero Zoccolo, che ricorre intorno al Tempio principio del Basamento
 B Base della Pilastri grandi del primo ordine ripartiti intorno al Tempio.
 C Nicchioni grandi fra i uani grandi dei Pilastri
 D Ornamenti di detti nicchioni
 E Fregioni grandi sopra detti nicchioni che danno lume ai Corri-
 tore e parte alle Navi grandi della Chiesa, e Capelle, e parte
 a i uani, che sono nelle grossezze de muri
 F Ornamento di detti fregioni
 G Capitelli dei Pilastri grandi
 H Architrave sopra detti Capitelli
 I Fregio sopra detto Architrave
 K Cornicione sopra detto fregio, che ricorre intorno al Tempio
 et efine del primo ordine
 L Basamento sopra detto Cornicione nel second ordine
 M Pilastri sopra detto Basamento che ricorrono intorno al Tempio
 N Cimase, che ricorrono intorno al Tempio sopra detti pilastri
 O Balustrata da farsi da girare intorno al Tempio sopra dette
 Cimase
 P Finestre tra un pilastro, e l'altro
 Q Ornamento intorno a dette Finestre

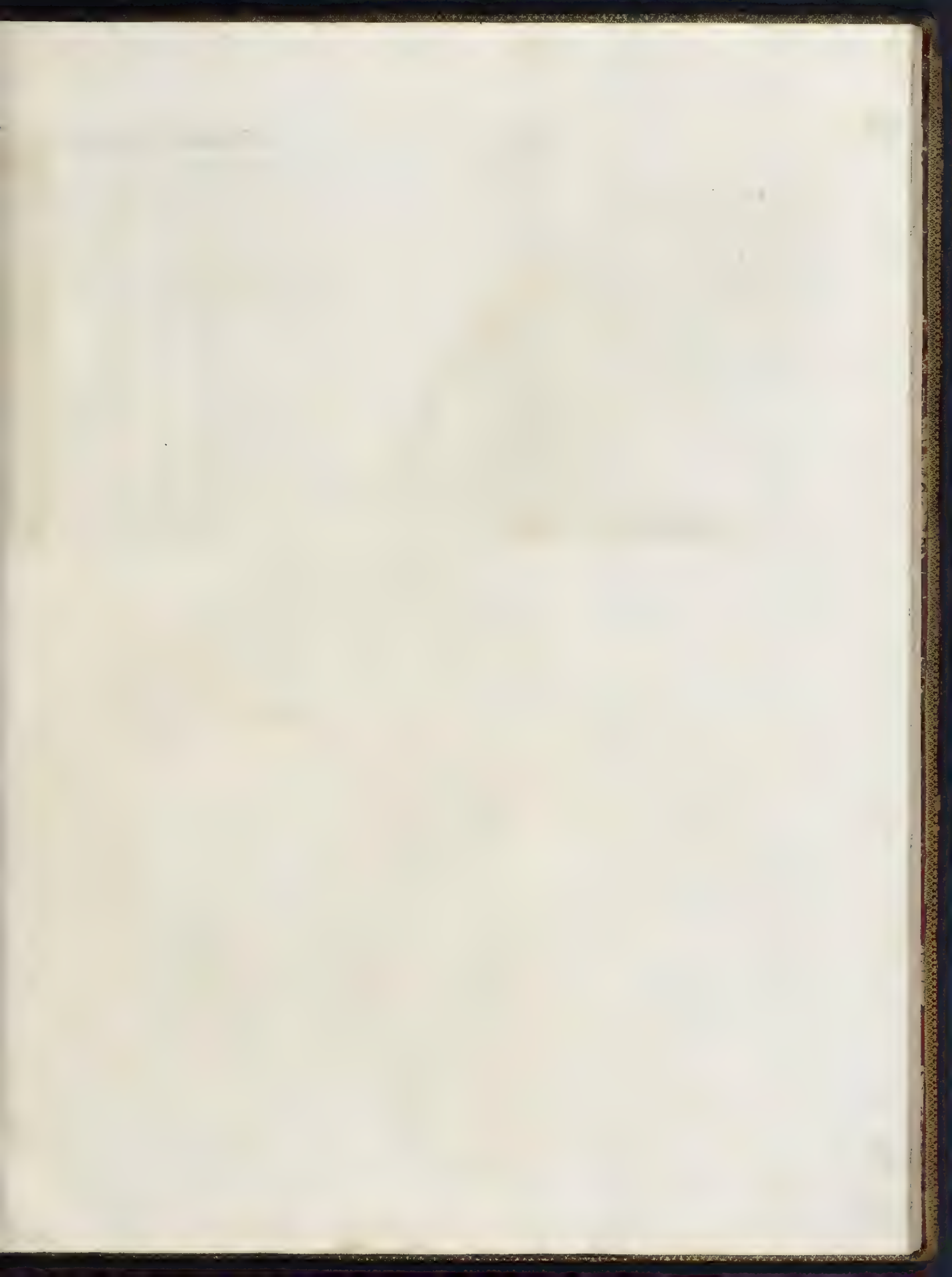
Per di dentro nelle Nave grande

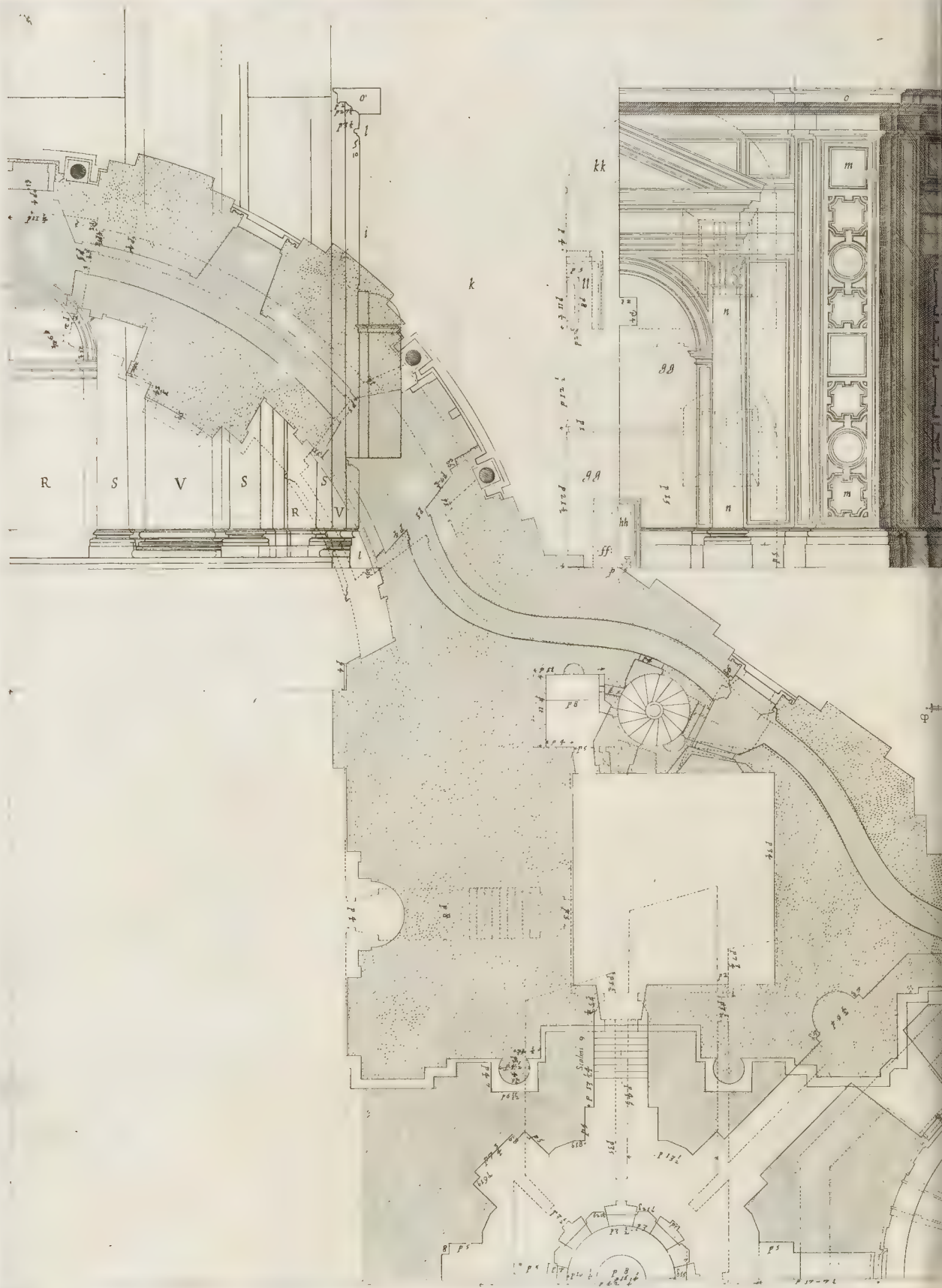
- R Nicchioni situati nelle Tribune in capo alle Nave
 S Colonne, che fanno ornamento a detti Nicchioni
 T Sfondi sopra dette Colonne pigliar maggior lume dai finestrone
 V Pilastri, che ricorrono intorno al Tempio nelle Nave maggiori
 X Capitelli Corintij sopra detti Pilastri
 Y Architrave sopra detto Capitelli, quale ricorre intorno al Tem-
 pio nelle Nave maggiori
 Z Fregio sopra detto Architrave
 & Cornice sopra detto fregio sopra quale sono fondate le Volte
 di dette Nave, e delle Tribune
 a Finestrone delle Tribune situati in mezzo a i pilastri grandi
 b Ornamento di detta finestrone
 c Zoccolo sopra il Cornicione, che gira intorno al Tempio come
 sopra
 d Finestre nelle volte delle Tribune, che pigliano lume nel second
 ordine per di fuori
 e Archi sopra dette finestre
 f Tondi sopra detti Archi
 g Costole tra le dette finestre, che fanno volta a dette Tribune
 h Arcione grande delle volte di dette Tribune
 i Entrata nella Capella del santissimo Crocifisso

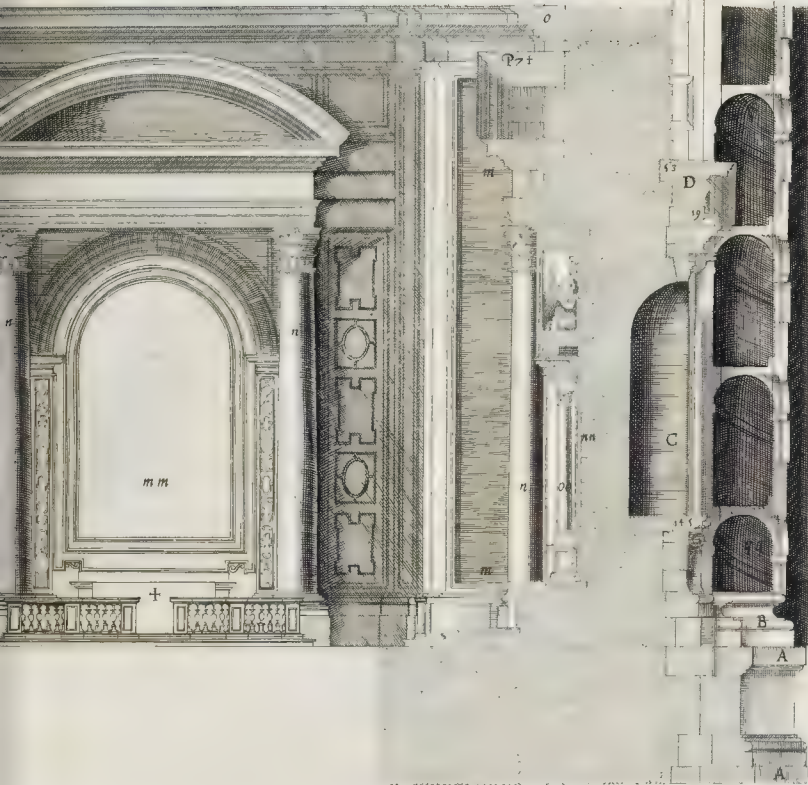
Denro alla Capella del Santissimo Crocifisso
 Primo Piano nella grossezza de muri

- t Apertura di parte del muro che regge la Volta per dimostrar
 i profili de uani dietro a detto muro
 l Profilo dei Pilastri che sono nell'apertura o sia Entrata
 della detta Capella
 m Pilastri, che fanno angolo al uano della Cupola della Capella
 n Colonne, che fanno ornamento a i uani, che sono tra i Pilastri
 o Cornice, che gira sopra i Pilastri intorno alla Capella e fuori
 di essa nelle Nave grande fra i Pilastri
 p Ornamento degli Archi al uano dei Pilastri
 q Ornamento de stucchi nelle volte
 r Profili di detto ornamento
 s Angoli innanzi agli Archi, che fanno reggimento alla Cupola
 t Architrave, fregio, e Cornice di detta Cupola
 u Finestrone nel tamburo di detta Cupola
 x Pilastri con sue basi, e Capitelli Corintij di detto Tamburo
 y Architrave, fregio, e Cornice di detta Cupola, dove comincia
 a voltare
 z Finestre a mezzanini quadre nella volta di detta Cupola
 aa Archi sopra dette finestre
 bb Finestre tonde nella volta di detta Cupola
 cc Costole in mezzo alle finestre che fanno ornamento a detta
 Cupola
 dd Ornamento nella sommità della volta di d. Cupola
 ee Occhio di essa Cupola
 ff Porta che entra in un stanzone terreno
 gg Stanzone terreno
 hh Porticella per entrare di dentro a detto Stanzone in una lumaca
 puola che arriva fin alla sommità del Tempio
 ii Finestre et aperture che danno lume a detta stanza, et alla
 scala lumaca
 kk Secondo stanzone sopra il sudetto fregiato gg prima che s
 arrui al secondo piano
 ll Porta che dalla scala lumaca entra in un stanzone che
 serve per passo d'entrare alla d. stanza
 mm Altare di S. Petronilla
 nn Profilo dell'Altare del santissimo Crocifisso
 oo Ornamento di detto Altare
 pp Finestrone sopra l'Altare di S. Petronilla
 qq Scala lumaca grande piana

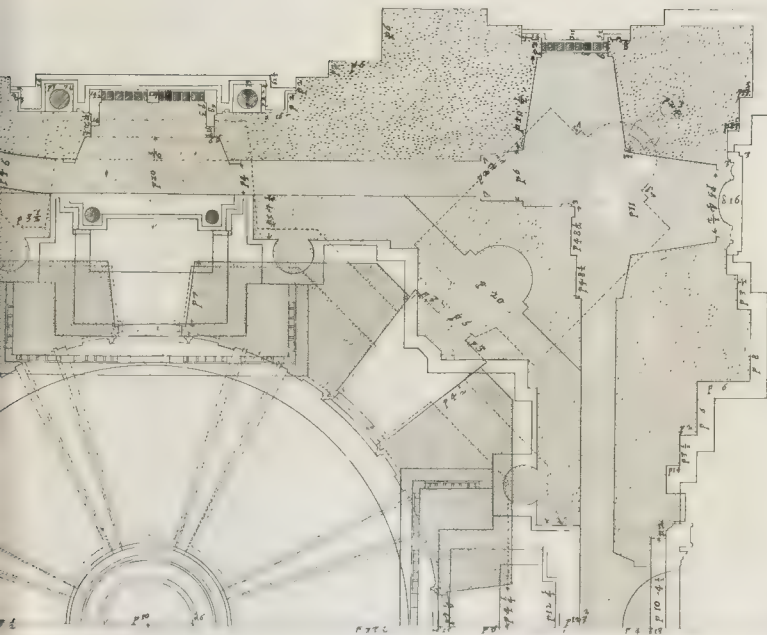
Secondo Piano nelle grossezze de muri.







10 20 30 40 50



X
 rr Primo Corridore, che gira intorno alla fabrica
 ff Finestre che danno lume per di dentro alla Capella
 tt Vano tra il finestrone di fuori, e quello di dentro
 uu Porta, che dalla scala lumaca puola entra in un stantolino che serve per passo in una stanza sopra la terrana segnata gg

Terzo Piano

xx Porta che dalla scala lumaca puola entra in un stantolino che serve per passo in una stanza grande sopra la terrana segnata yy
 yy Scala, che da detta stanza sale in un'altra ottagonola sopra il dorso delle volte della Capella
 zz Stanza ottagonola
 aaa Pilastri sopra quali sono posti archi
 bbb Vani in detti Archi
 ccc Architrave fregio, e Cornice, che gira intorno alla stanza ottagonola
 ddd Occhio, che da lume a detta stanza
 eee Finestrone, che da detta stanza risponde dentro alla Capella
 fff Corridore che da due stanze ottagonole gira intorno alla Capella
 ggg Corridore, che dalla stanza ottagonola va alla scala lumaca grande

Quarto Piano

hhh Secondo Corridore grande, che gira intorno al Tempio
 iii Vano tra i finestrone di fuori et il detto Corridore
 kkk Porta, che da detto Corridore entra nella scala lumaca puola
 lll Porta che da detta scala lumaca entra in un stantolino che serve per passo ad una stanza sopra la terrana segnata mm
 mmm Corridore, che con scala scende da detta stanza sopra la Cornice grande, che gira per di dentro intorno alle Navate grandi del Tempio
 nnn Corridore puolo, che gira intorno alla Cupola della Capella doue comincia a voltare
 ooo Finestre, che dal Corridor puolo rispondono nella Cupola
 ppp Porta, che dal Corridor puolo entra in un stanza grande
 qqq Stanzone grande oscuro
 rrr Scala che da detto stanza va alla scala lumaca grande
 sss Stanza nel cantone, che nella pianta e segnata tt
 ttt Niche dentro a detta stanza

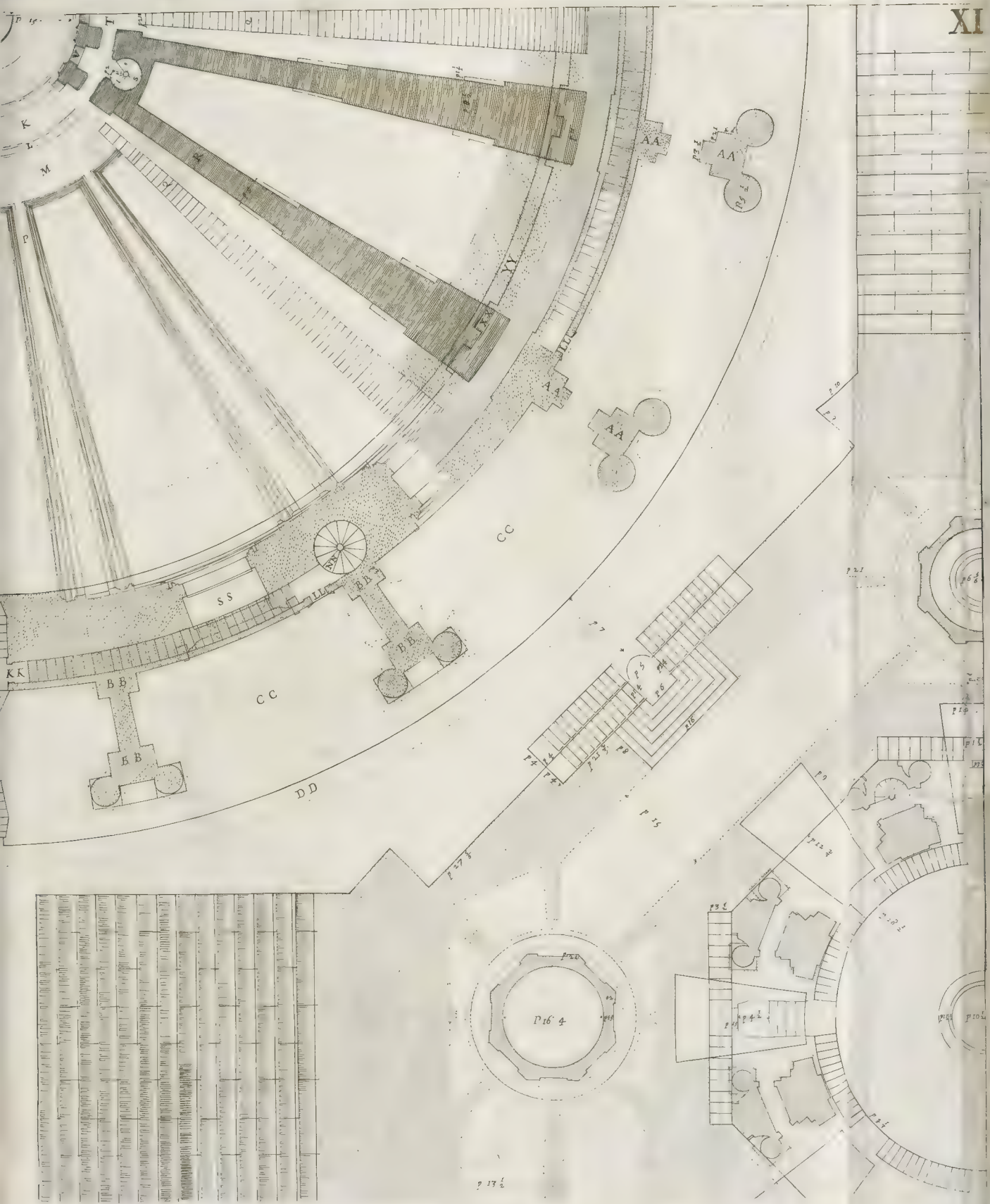
Quinto Piano

uuu Vani delle Volticelle basse, che costituiscono il piano scoperto sopra il Tempio
 xxx Archetti, che reggono un parapetto o Copolino, che copre l'occhio delle stanze ottagonole
 yyy Chiaviche, che ricevono l'acqua piovana dal piano scoperto del Tempio

Ultimo Piano scoperto

AA Parapetto intorno all'occhio, che da lume alle stanze ottagonole
 BB Lanterino, o uero Copolino, che copre la scala lumaca puola
 CC Porta, che entra nell'occhio della Cupola
 DD Scala per salire, et andare intorno al basamento della sopracupola
 EE Vano e sfondato di detta scala
 FF Chiavica principale, che riceve l'acqua piovana
 GG Dado che regira intorno alla sopracupola
 HH Pilastri per didentro al Tamburo della sopracupola tra i uani
 II Vani di detto Tamburo fra un Pilastro, et l'altro
 KK Colonne per di fuori, che fanno ornamento a detto Tamburo con sopra capitelli coniti architravi, fregi, e Cornici e zoccoli sopra dette Cornici, sopra quali si doueranno mettere ornamenti
 LL Ripieni fra le Colonne, e la Cupola, sotto quali e un'apertura per girare intorno al tamburo della Cupola
 MM Fascia, e Cornice che per di dentro gira intorno alla sopracupola doue comincia a voltare
 NN Copertura della lumaca grande
 OO Tronca, che da lume alle finestre tonde della Cupola

La Descrizione della Pianta non si nota, per essersi fatta distinta nella passata, e qualche differenza per riconoscere il piano del secondo ordine l'intelligente professore la troverà facilmente.





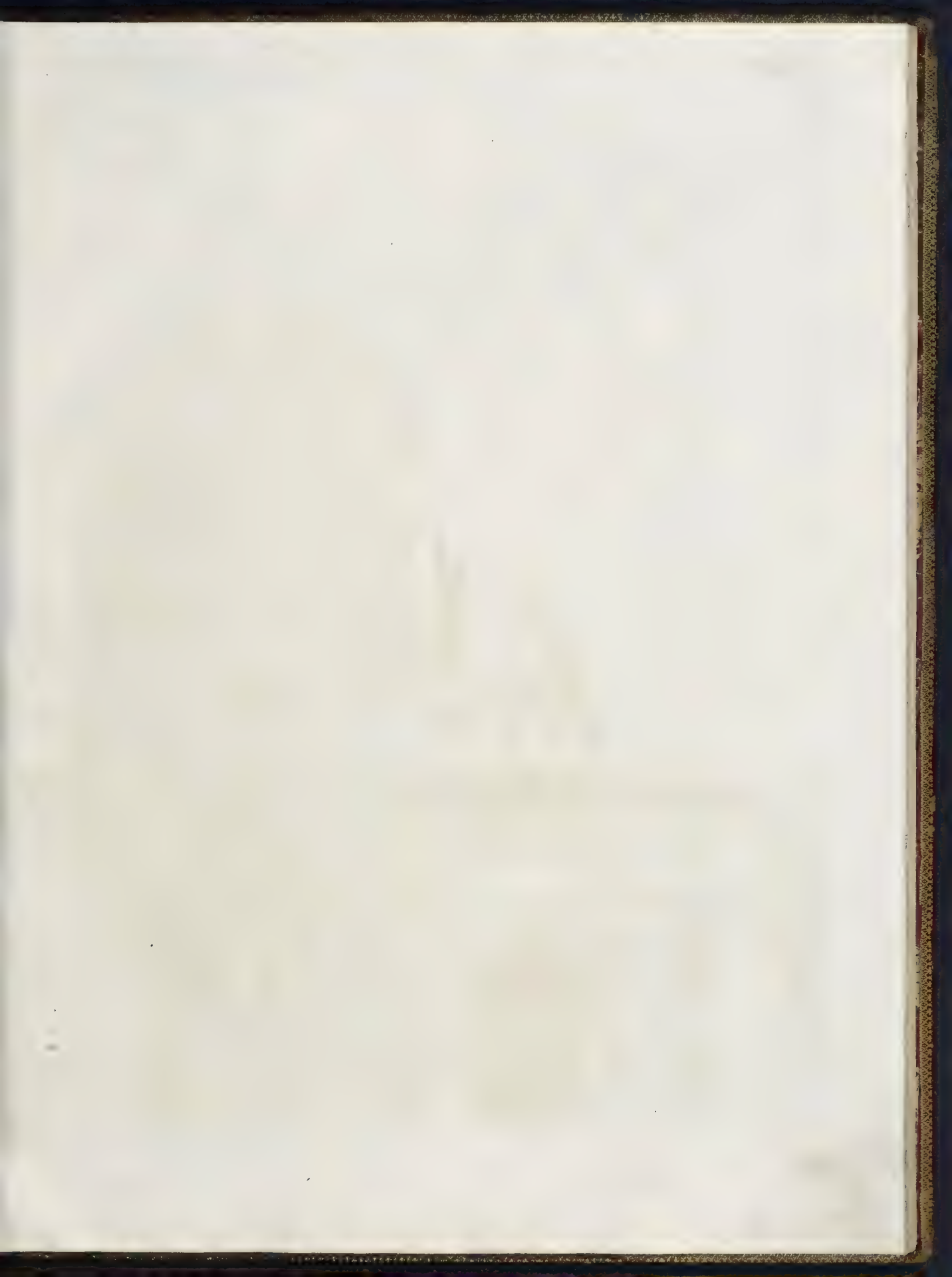










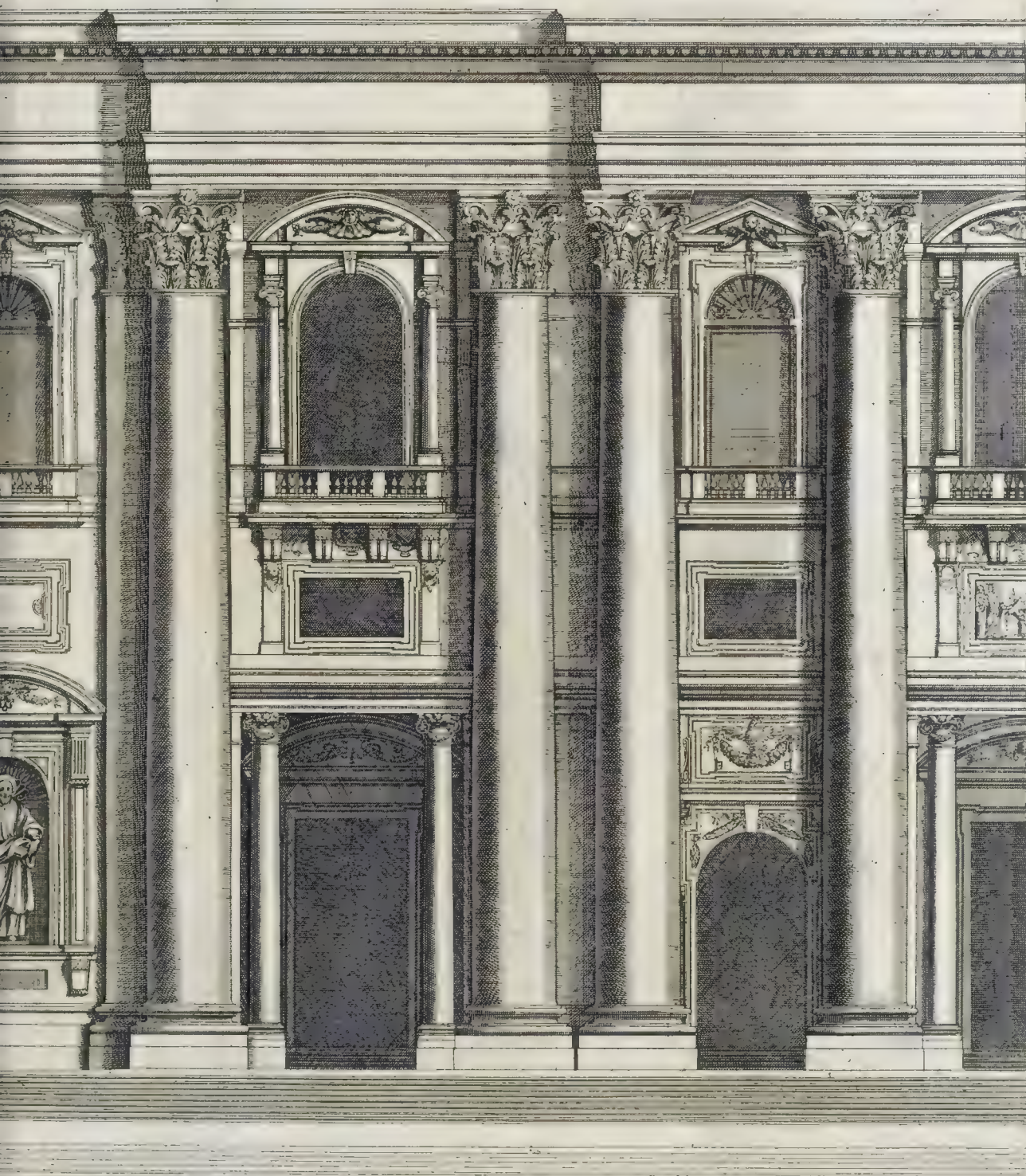




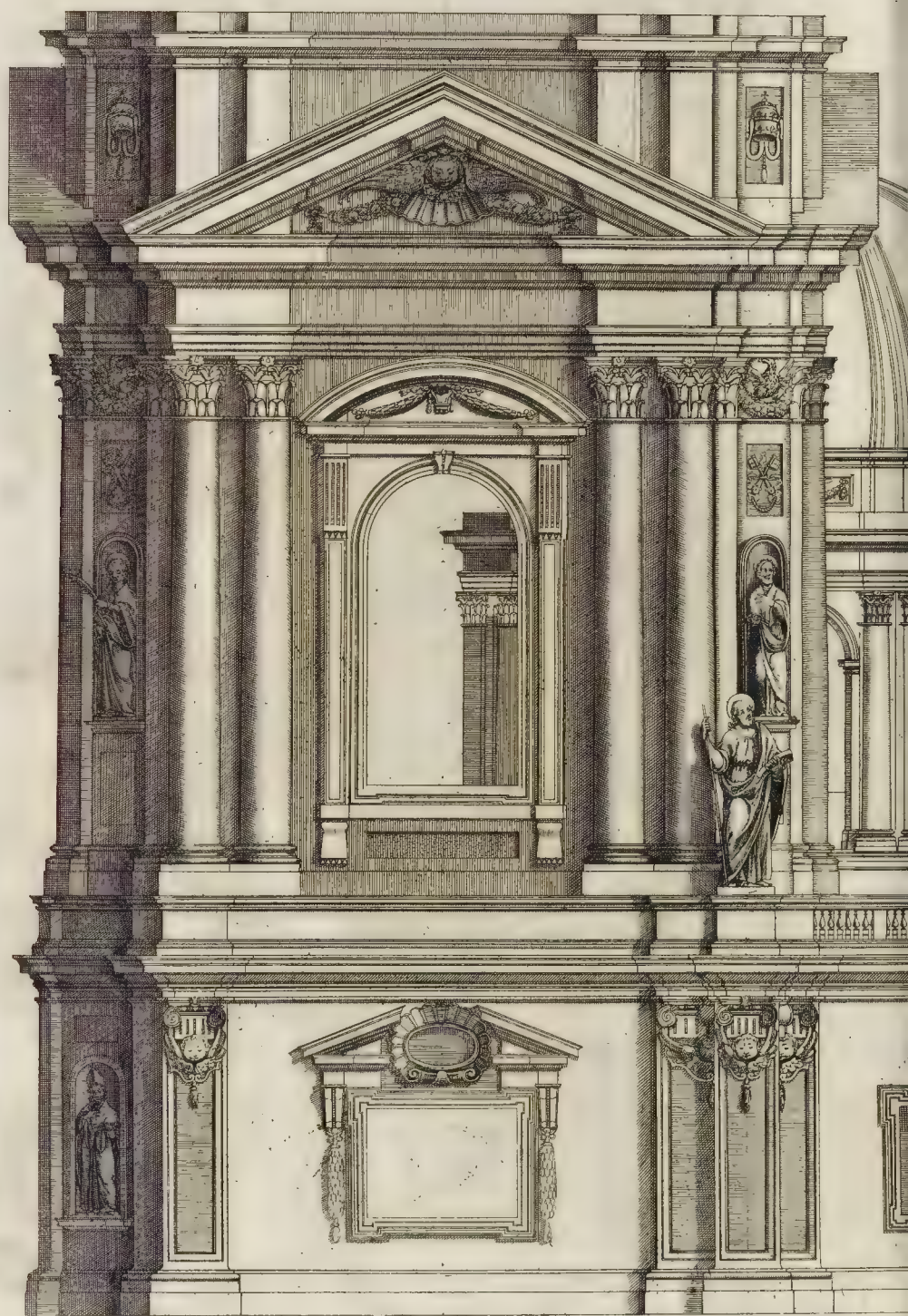






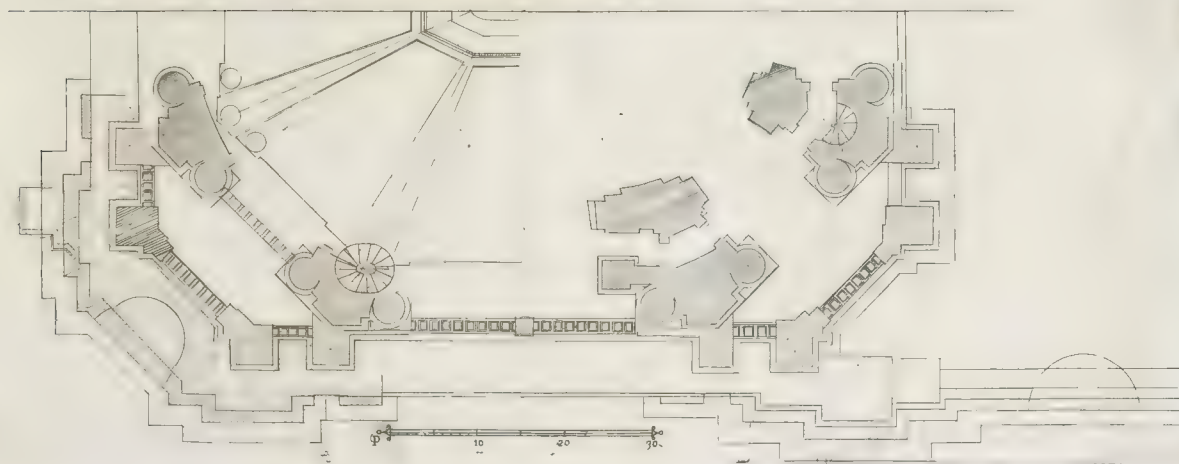






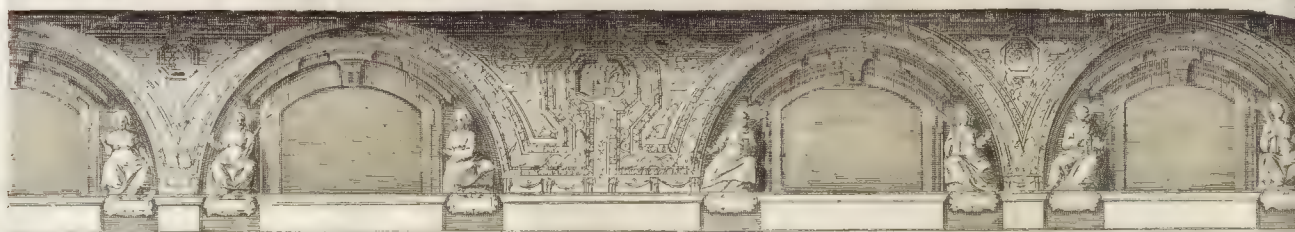






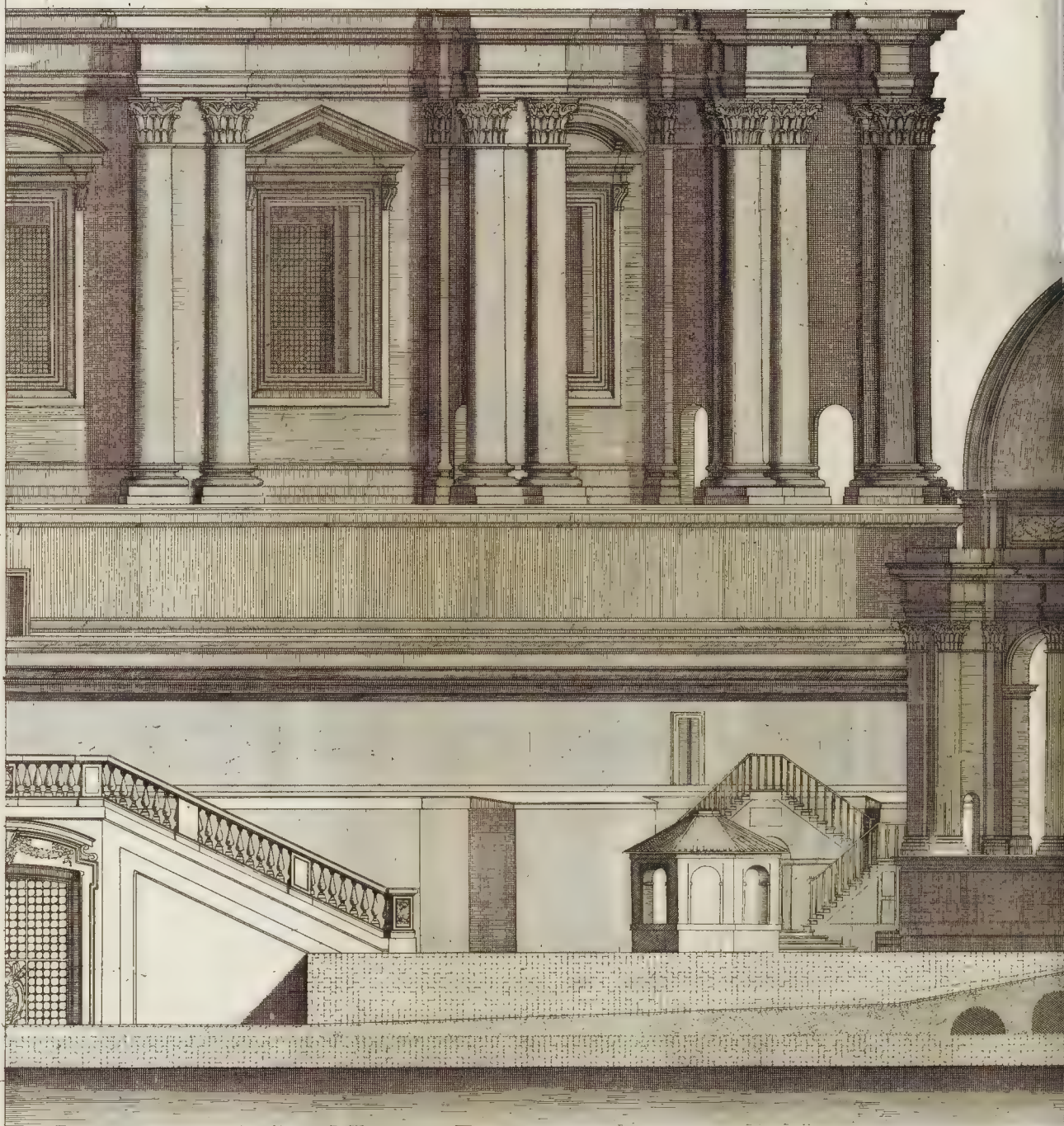






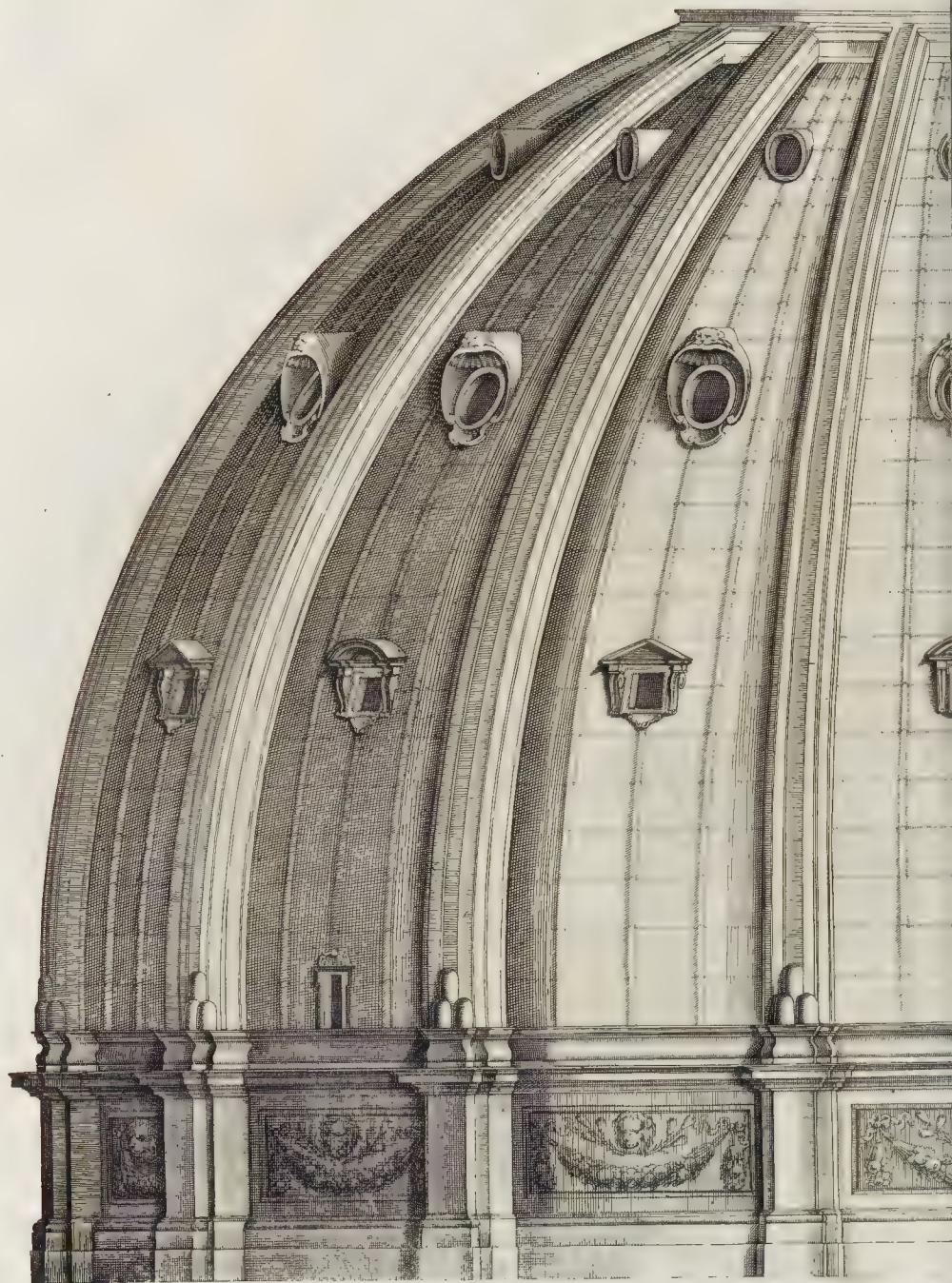




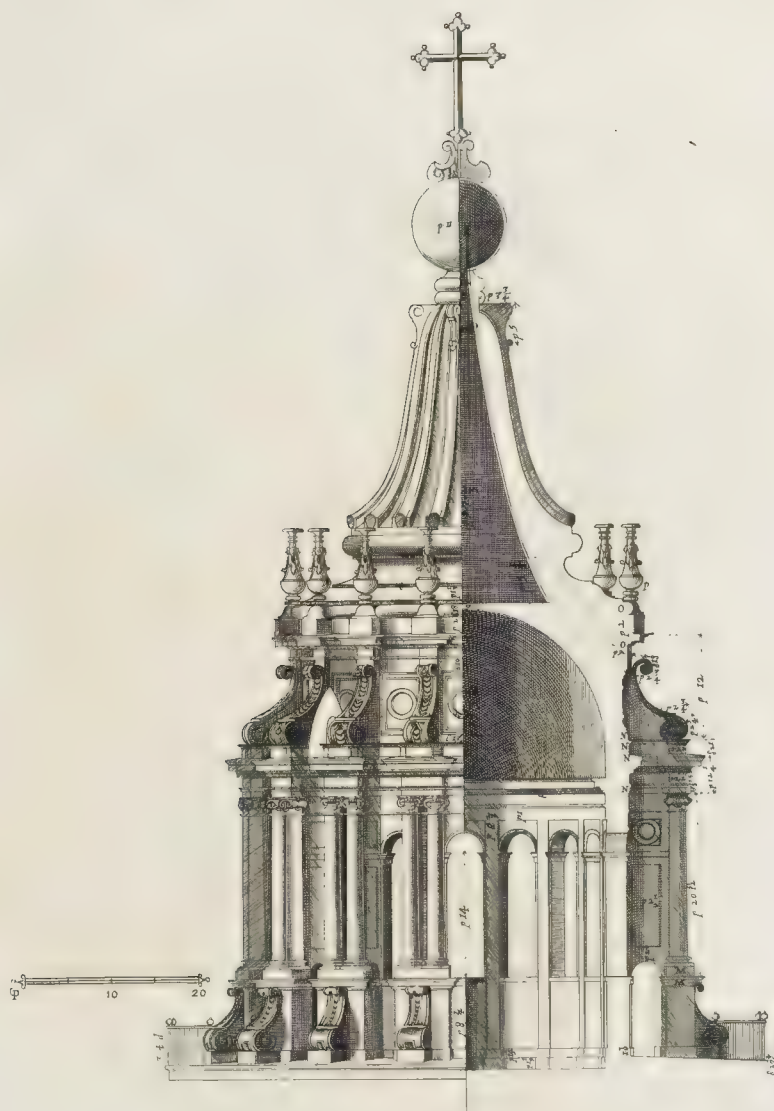




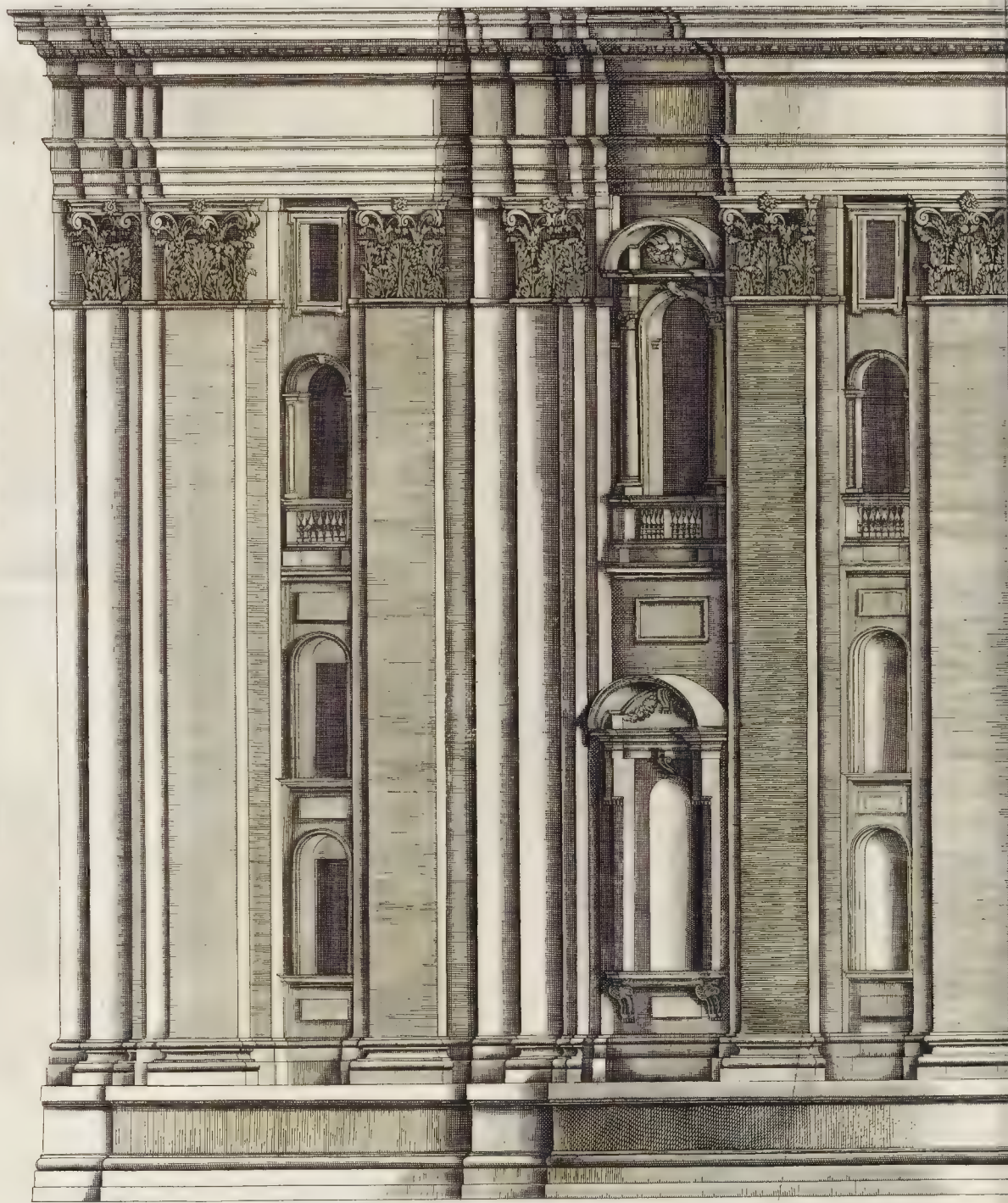


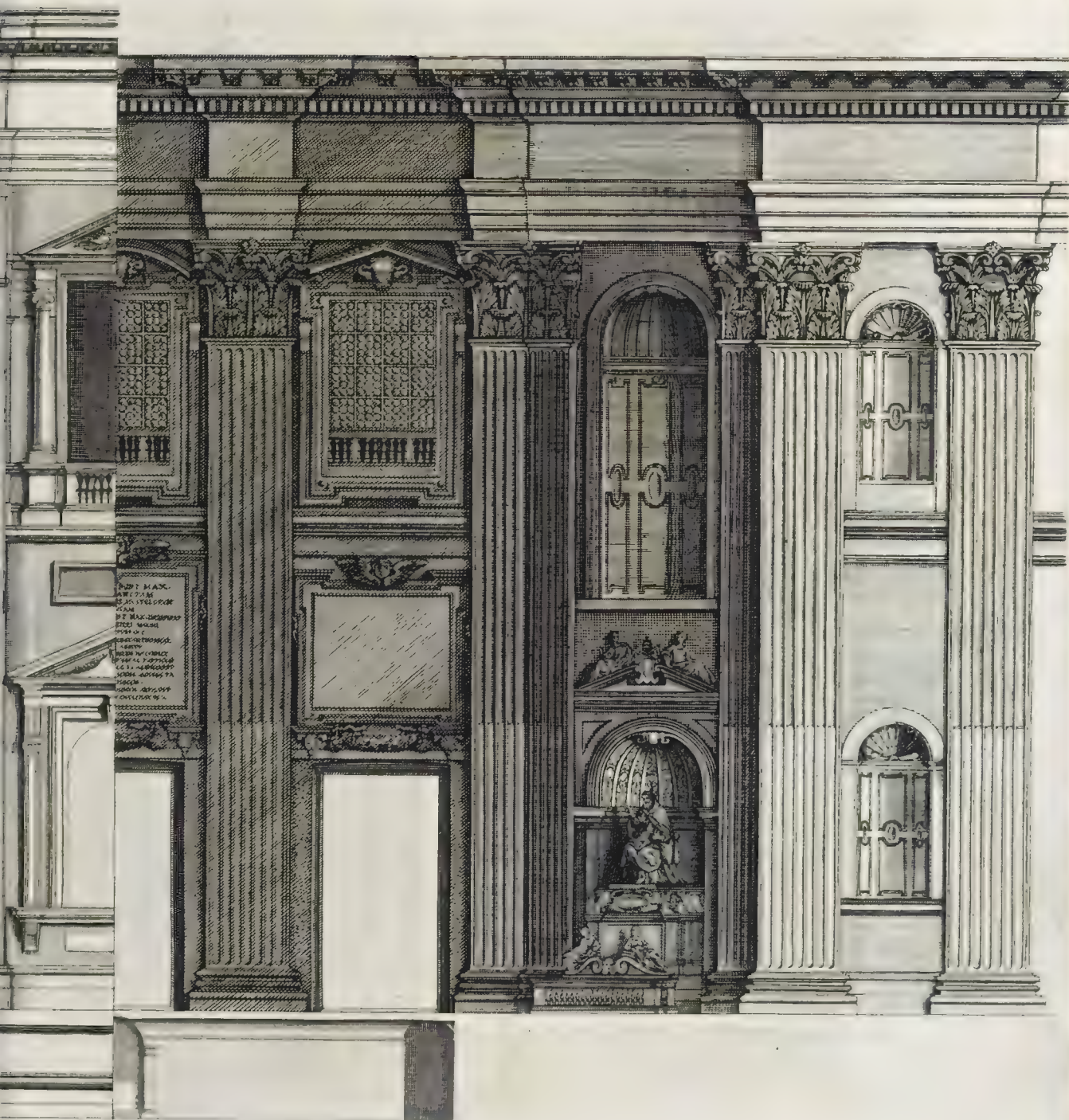






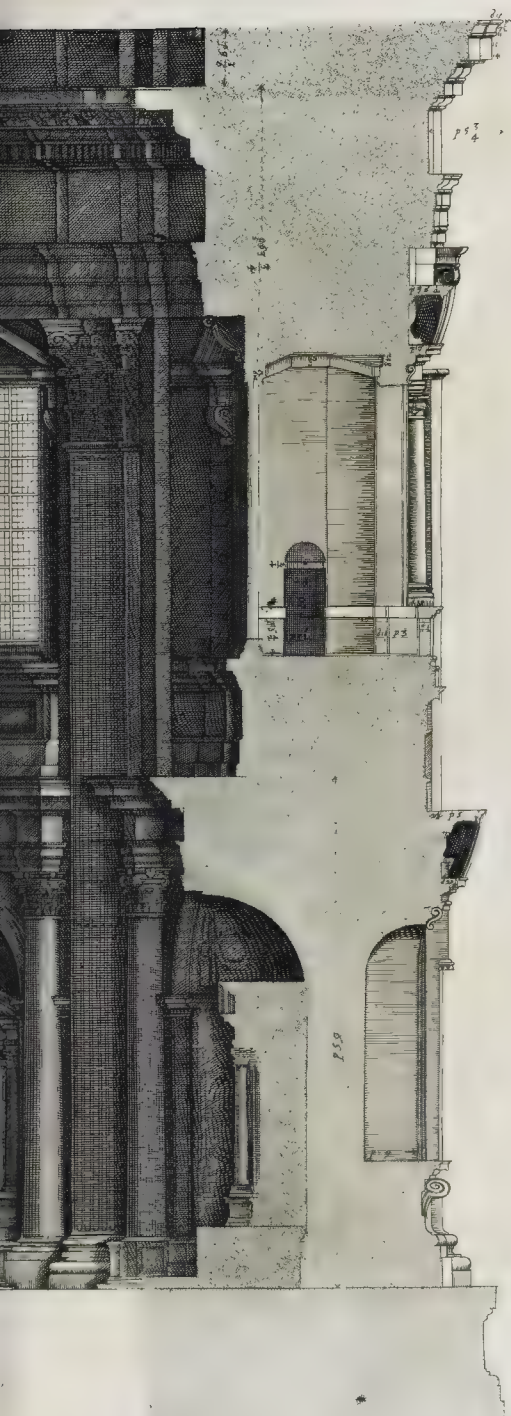




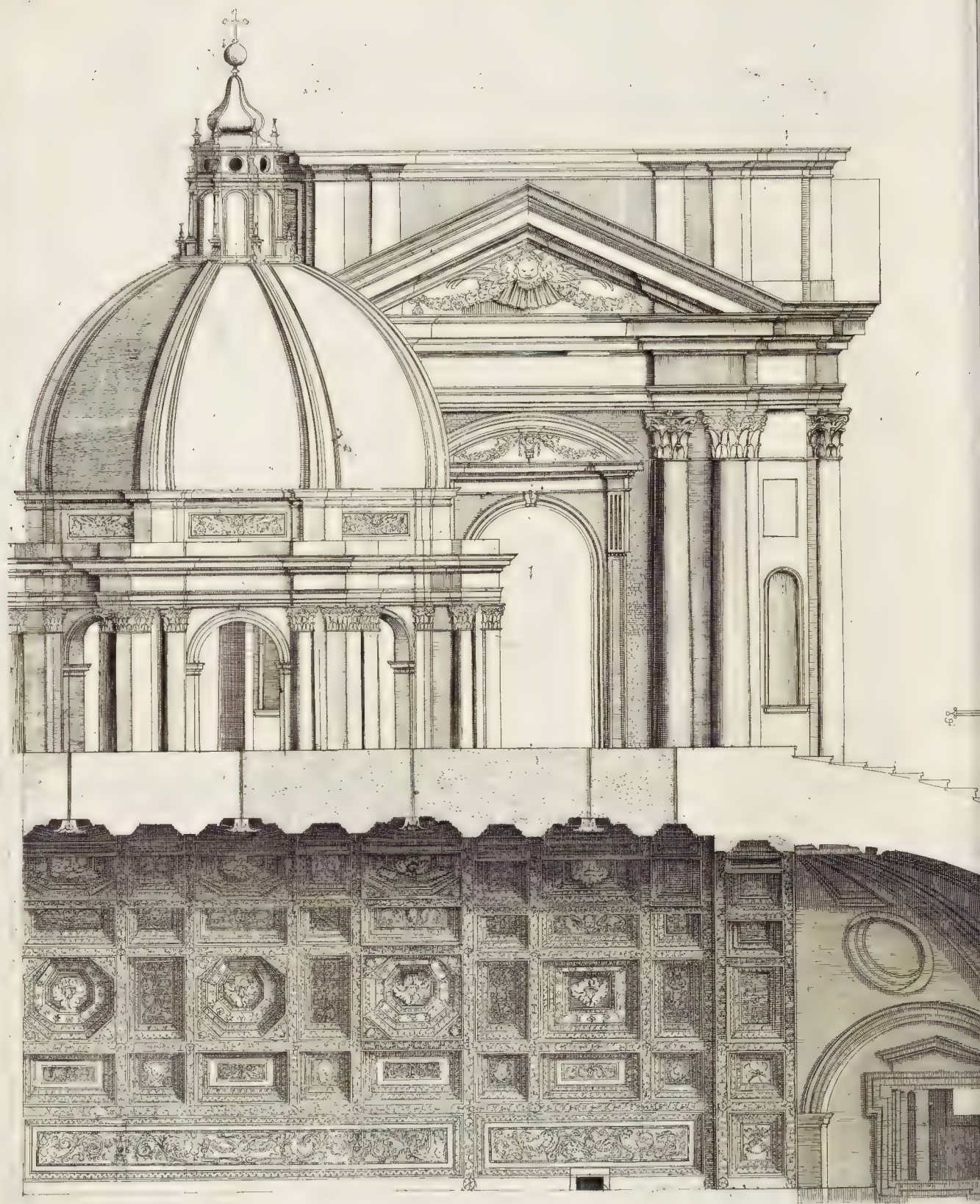


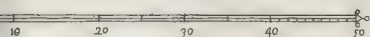


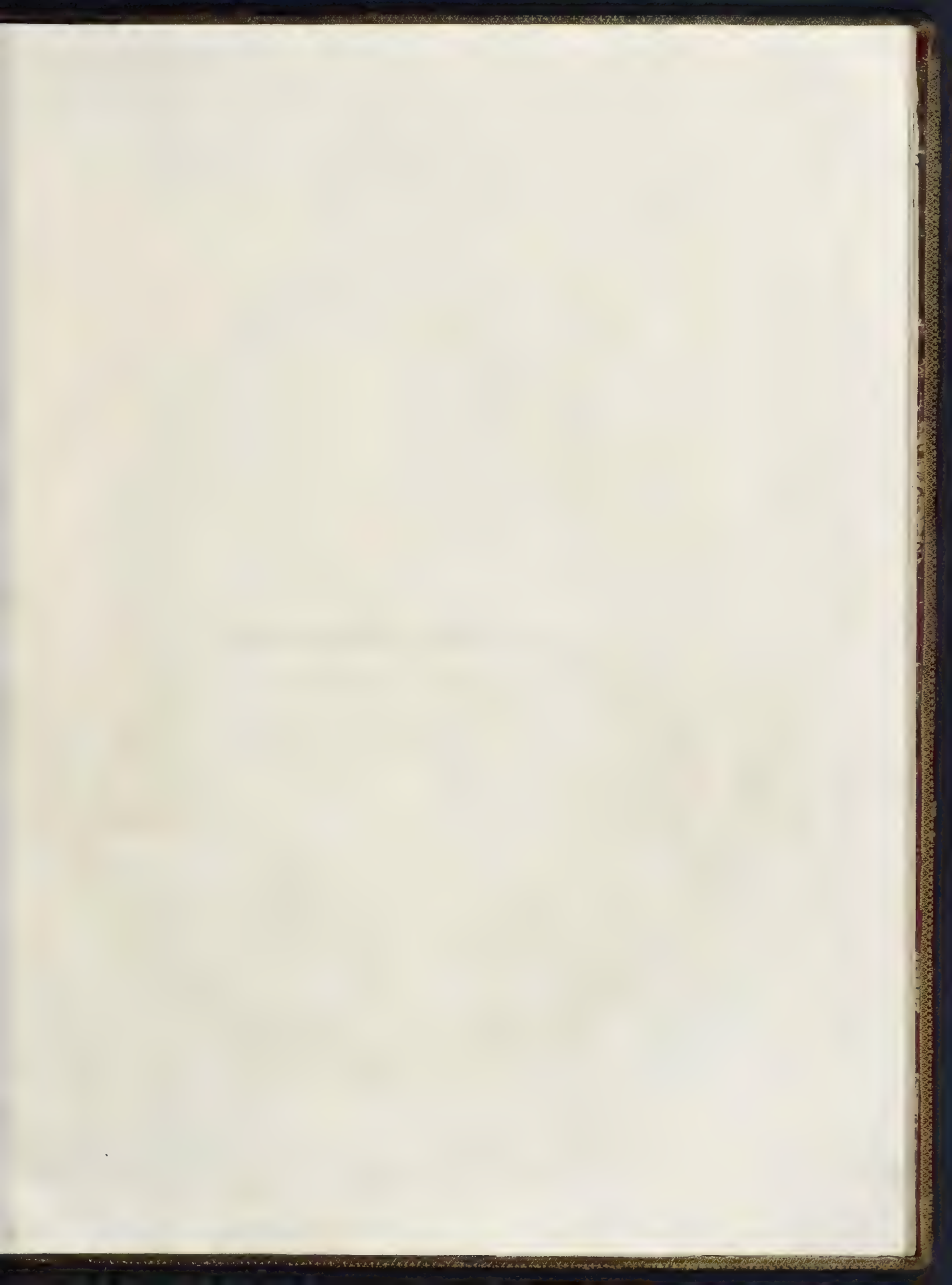


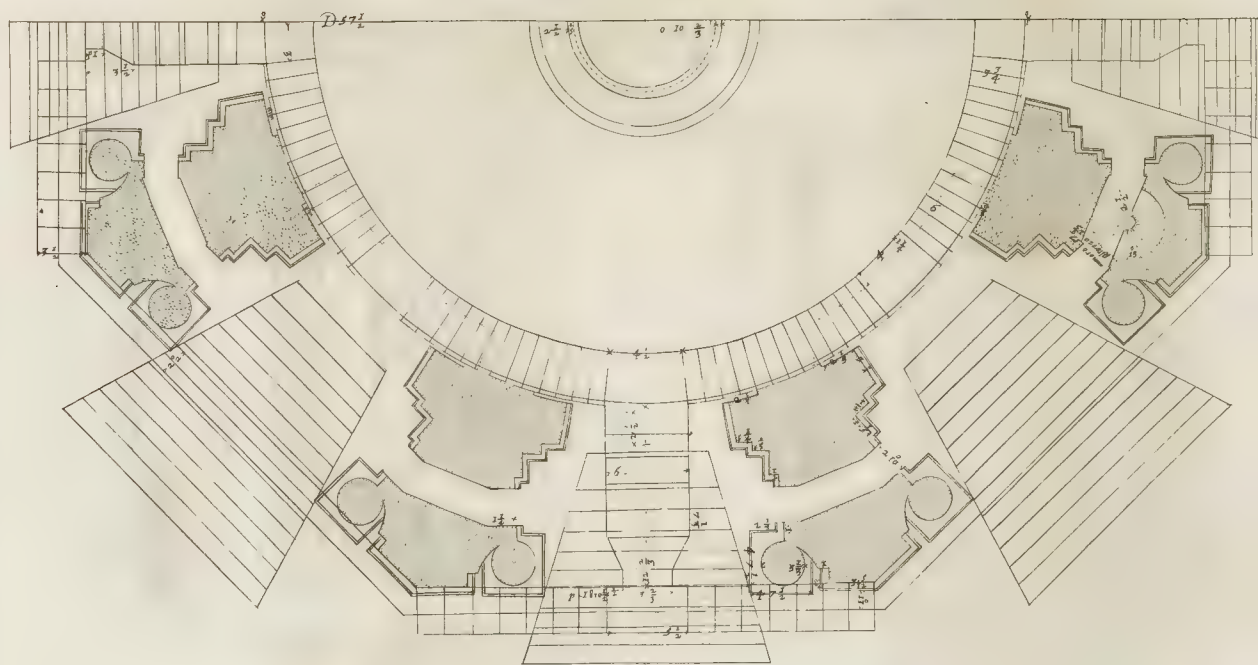
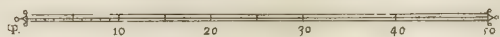






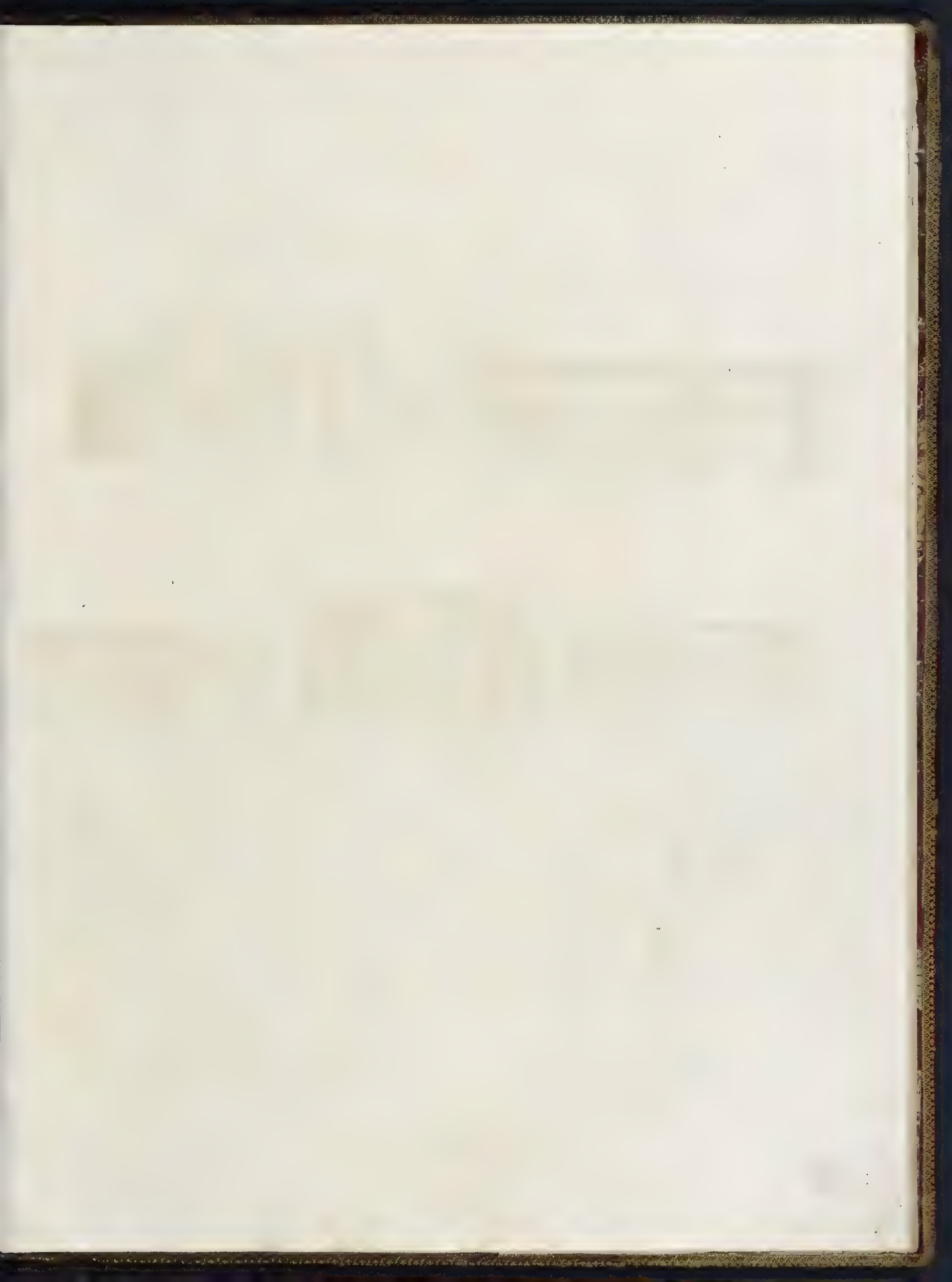


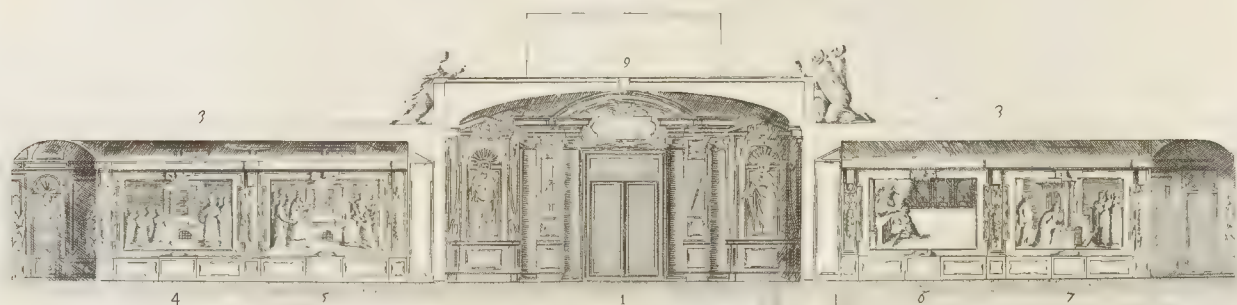








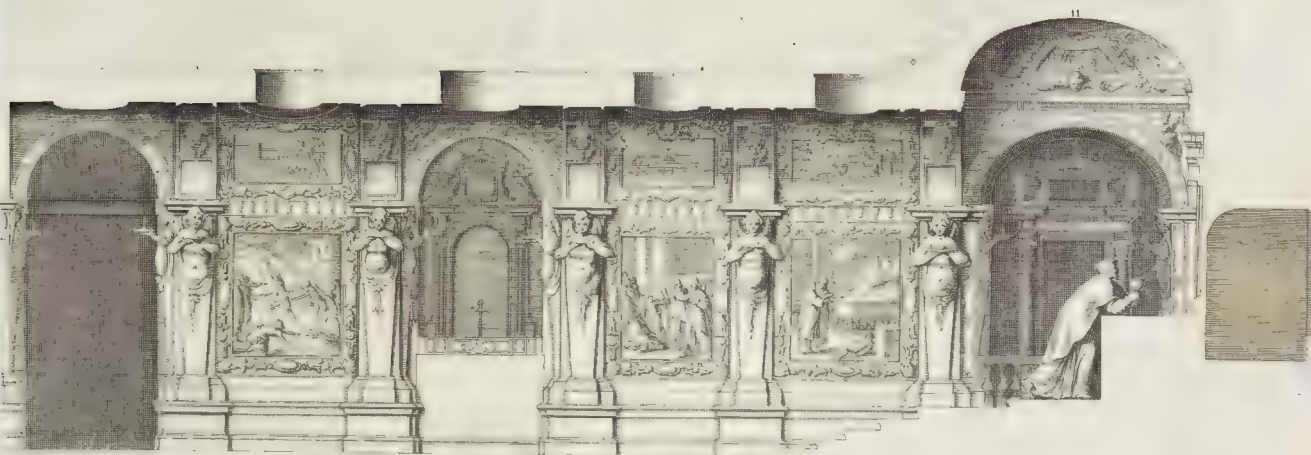




- A Luogo della Confessione di S. Pietro, ornato da PP. Ana-
cleto, et ultimamente da Paolo V. con le cose seguenti.
- B Cancellata di metallo indorato.
- C Nicchietta, oue c'è la statoua di S. Pietro di metallo indorato
- D Nicchietta, oue c'è la statoua di S. Paolo di metallo indorato
- E Quattro Colonne pretiose, che fanno con la sudetta Cancellata e statoe facciata auanti à detta Confessione. l'Alzata d.^{la} quale, e suo Prospetto si uede al n. 1.
- F Pauimento ristaurato, et abellito con pietre di gran ualore.
- G Scale di marmo, che sagliono al pauimento del Tempio, l'ornamento delle quali, e sue alzate si ueggono al n. 2.
- H Due aditi per entrare da questo luogo nelle grotte, l'Alzate dei quali si ueggono al n. 3 oue sono dipinti alcuni miracoli occorsi in questo luogo, e quelli, che qui si rappresentano, sono, gli infraferiti, cioè al n. 4. quando S. Gregorio Magno forando sopra l'Altare di S. Pietro con il temperino un corporale, ne uscì subito sangue. Al n. 5 S. Leone Magno tagliando parte di touaglia al d. Altare, ne uscì gran copia di sangue. Al n. 6 Vn Sacerdote auusato da S. Pietro, che procurassè, che si consecras-
sero gli Altari della Basilica uecchia, trafigurando l'auuso.

Diuenne fardo, e pentitosi si risanò auanti alla Confessione del B. Apostolo, e datone conto ad Innocenzo III. gli Altari furono consecrati Al n. 7. Pascale I. uegliando al solito auanti alla S. Confessione, hebbe riuclatione, che trouarebbe il corpo di S. Cecilia V. M. nel Cemiterio di Pretefzato.

- I Altare di S. Pietro sotto al Pauimento del Tempio nouo.
- K Luogo ornato da Clemente V. III. con bellissimi marmi, et stucchi auanti à d. Altare, le cui Alzate si ueggono al n. 8.
- L Due Ritrate con nicchie per commodità de celebranti e per riporre le robbe, che seruano per il sacrosanto. Altare di S. Pietro sopra al Pauimento al n. 9. Alzata sopra l'Altare di S. Pietro, che resta sotto il Pauimento al n. 10. quale alzata l'Autore uoleua accrescere sino alla sommità de tutti i gradini, che ascendono all'Altare sopra il Pauimento, come al n. 11



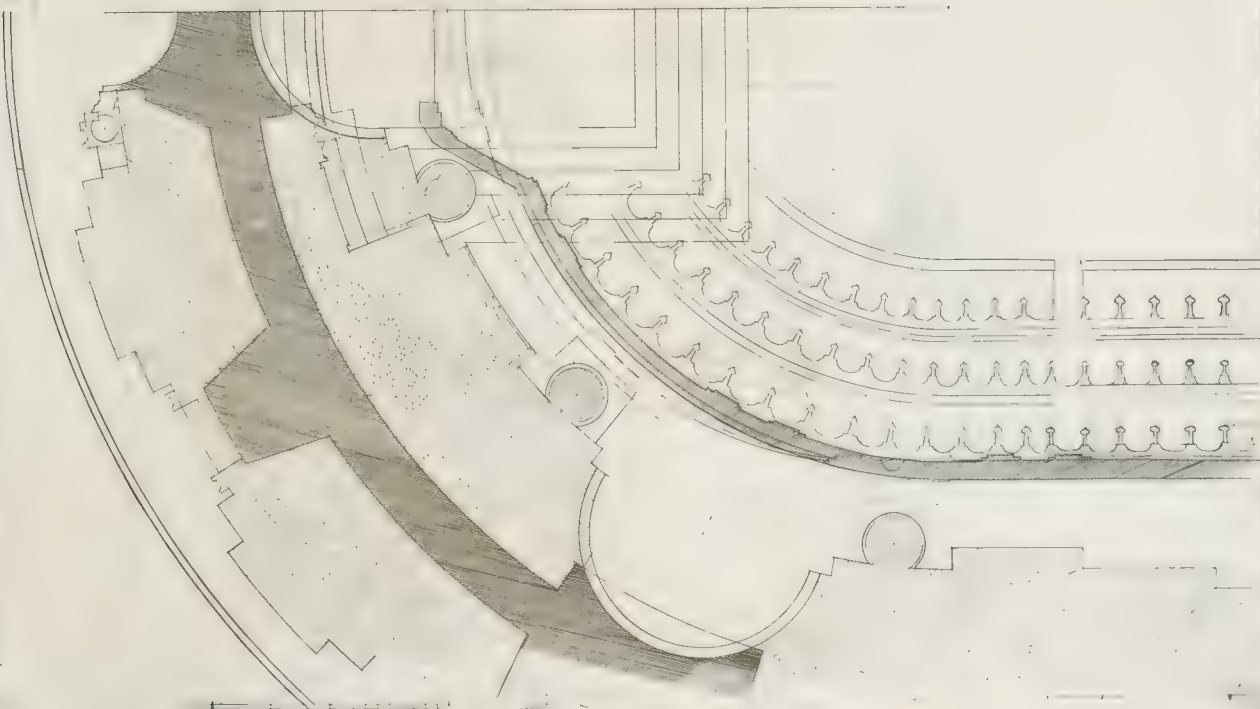
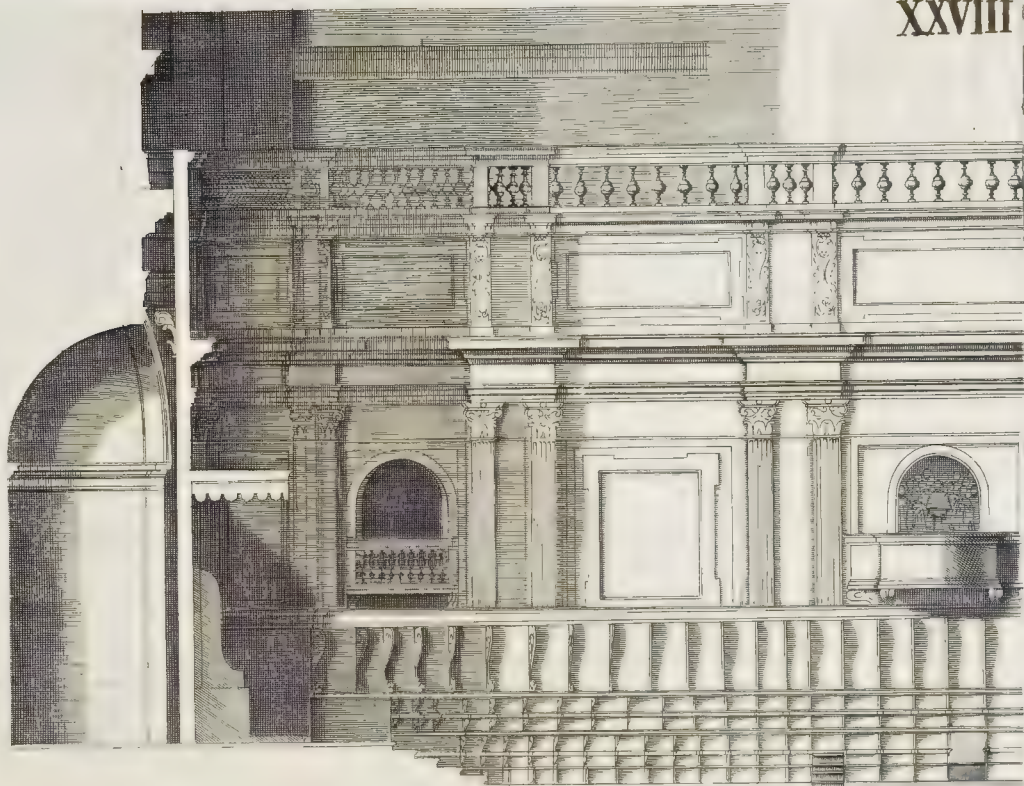
CP 10





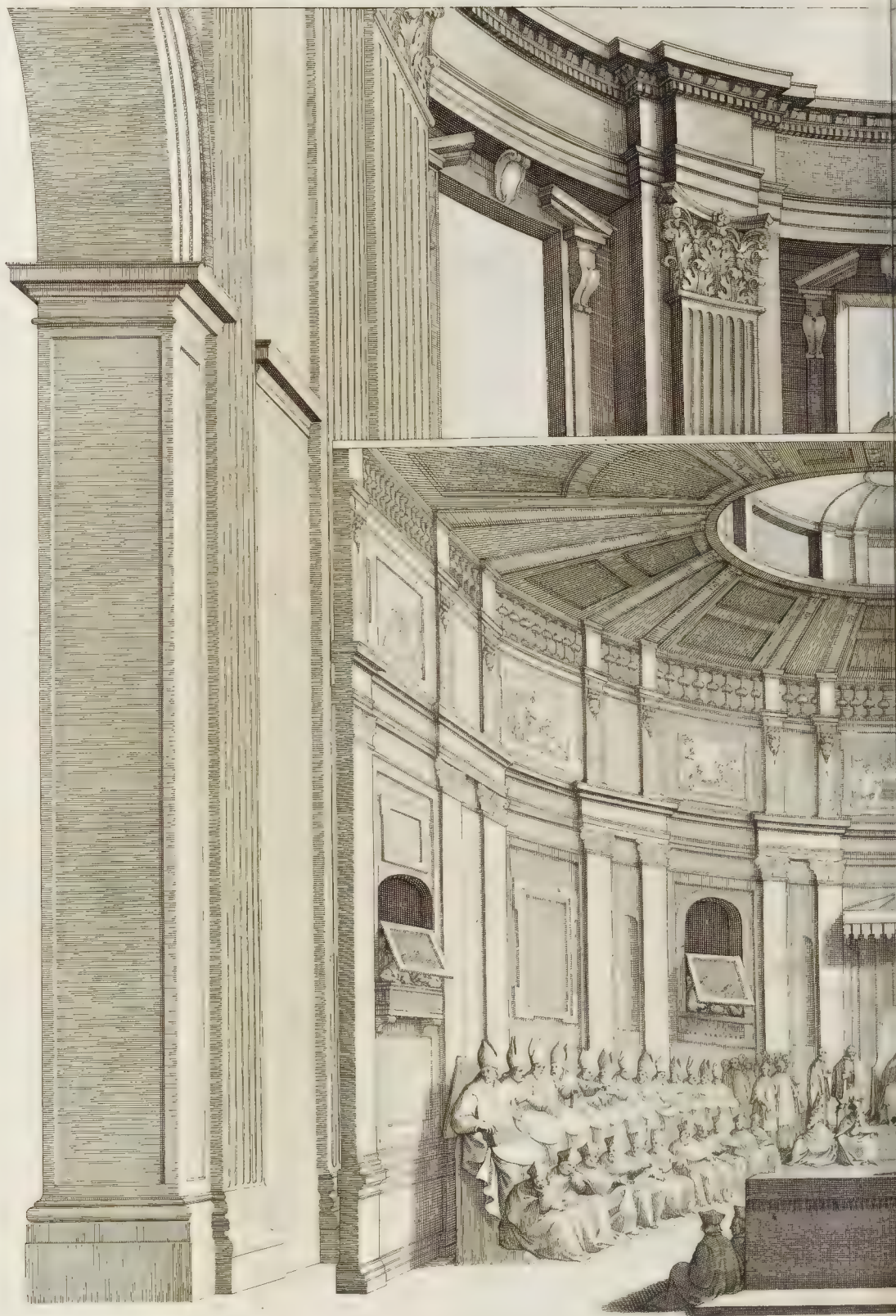


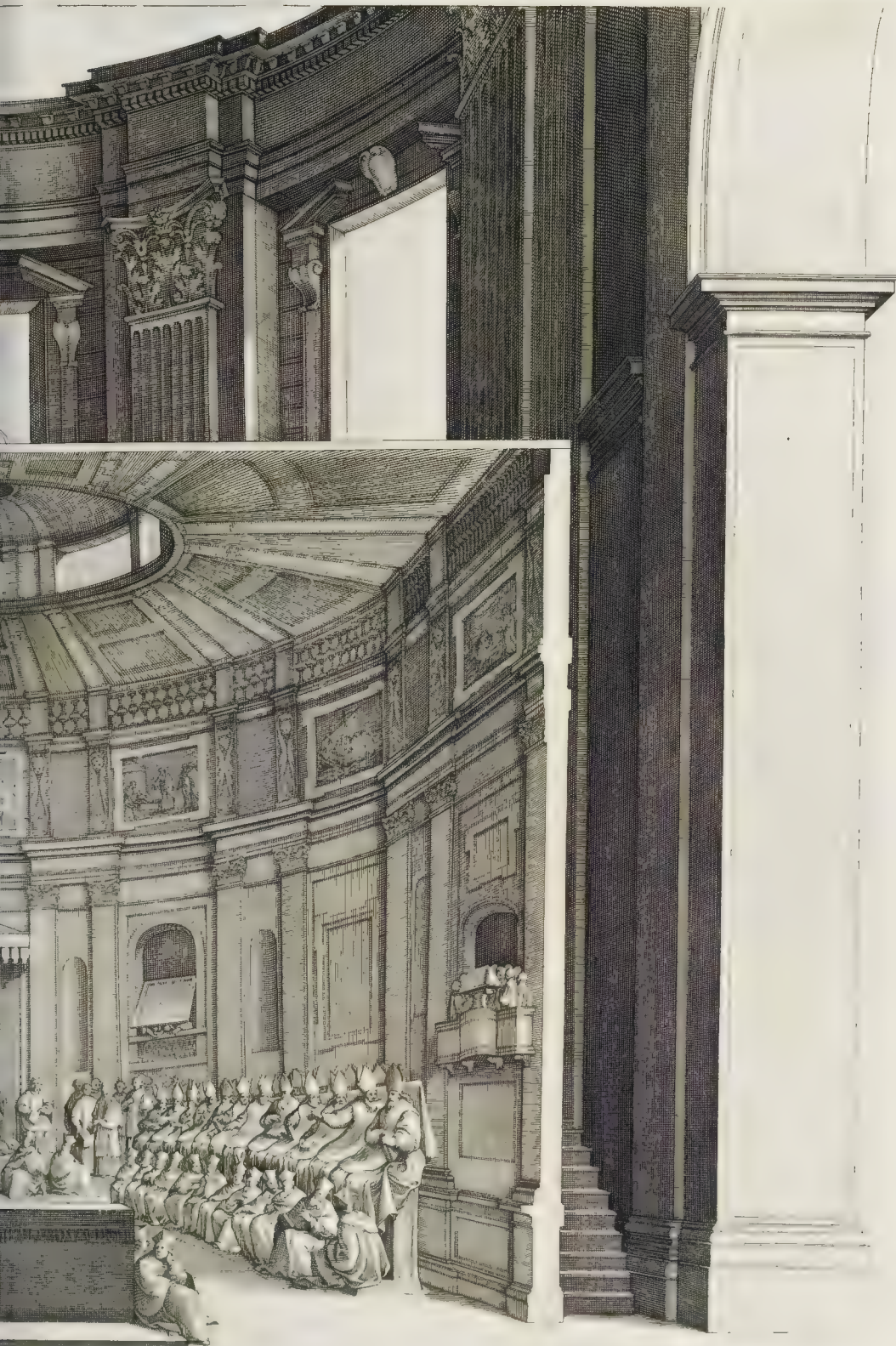






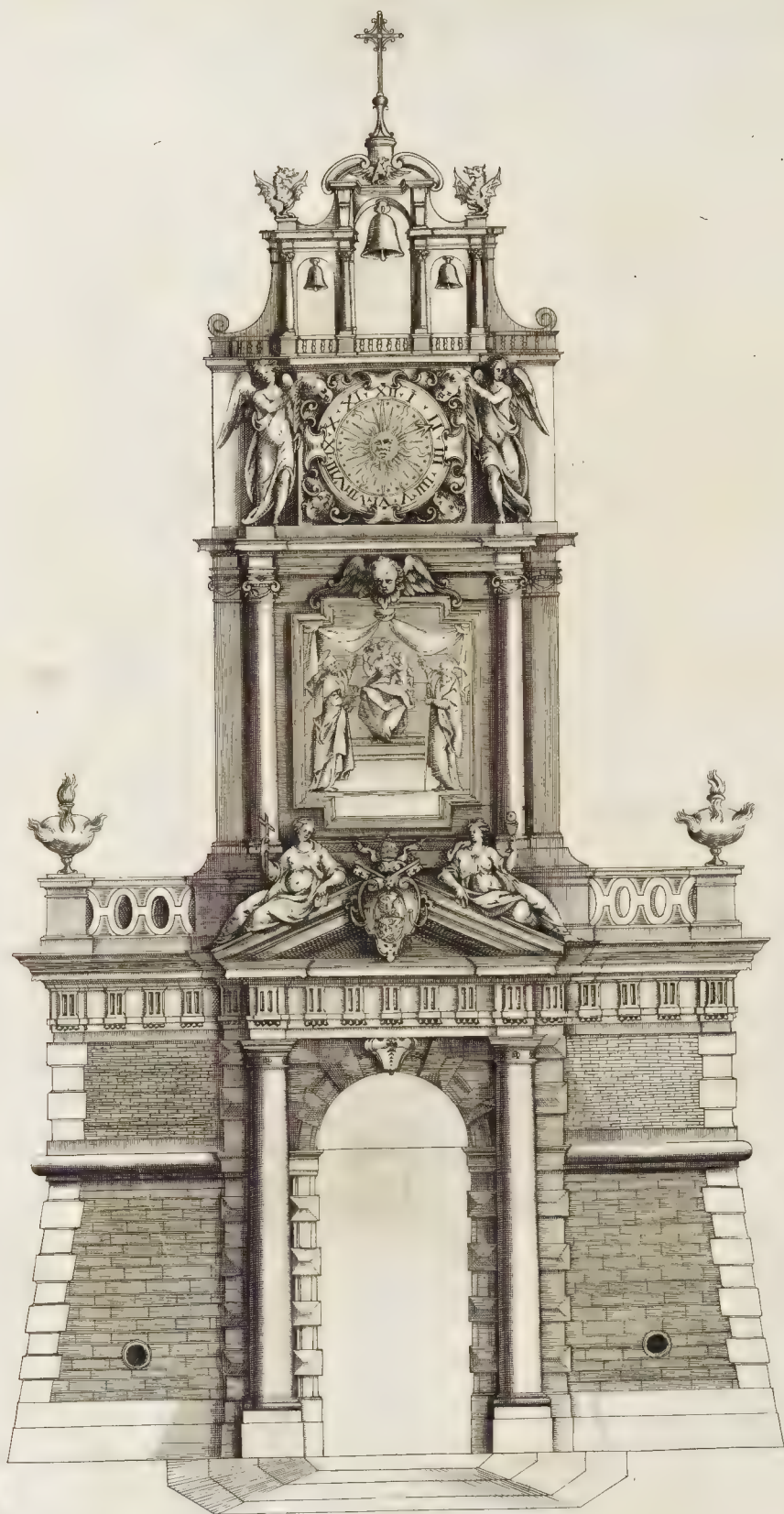






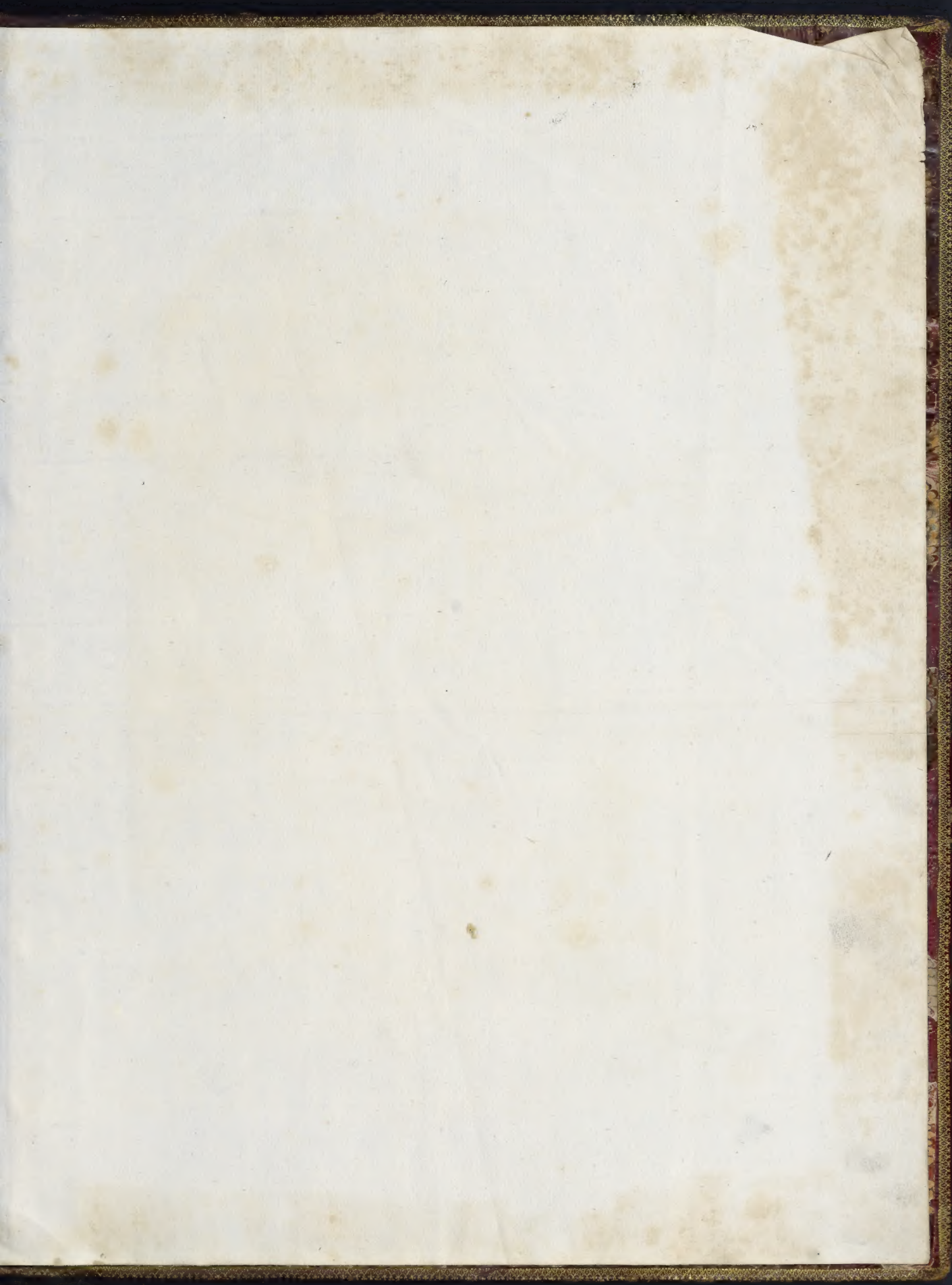












Ingram's notes + 31 plates. (Mingling of plates II & I) referred

Arms of Pope Innocent III, & when it is not duplicated, on both covers. 3 pairs referred.



RARE 678
OVERSHE 1397

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

